L. 250

Anno V - **N. 12** - 21 marzo 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

SUCCESSO
SANDOKAN A FUMETTI

RODEO FESTA DEL WEST

VAI IN AMERICA
COL NOSTRO
GRANDE
CONCORSO

IL LETTORE IN FIERA

OFFERTE, SCAMBI, ACQUISTI

Vendo materiale ferroviario scala HO, Lima Rivarossi, Fleischmann. **Giorgio Tagliacarne, via dei Corazzieri, 92 - 00143 Roma.**

In ottimo stato vendo Hit Organ Bontempi 258. **Emanuele Rollé, S. Antonio di Ranverso - Buttigliera Alta.**

Scambio fossili con altri fossili. **Lucio Bianchetti, via Cornello, 1B - 24021 Comenduno.**

Come nuovi, vende due paia sci cm 125 e cm 135, con bastoncini e scarponi. **Maria Antonietti, via Ressi, 11 - Milano.**

Vendo tutti i tipi di soldatini e mezzi militari Atlantic, scala HO, e 5 plastici. **Fausta Lorenzi, via Cortezzano, 61 - 25032 Chiari.**

CREDETE NELLE STELLE?

ANIMALI

Vorrei ricevere in regalo un gattino siamese. **Gianluigi Cini, via Codisotto, 67 - 46030 Buzzoletto.**

Cerco in regalo gattina persiana bianca. **Patrizia Zambiano, via Filippetti, 24 - 20122 Milano.**

MANIFESTI, FOTO, ADESIVI

Vuole ricevere articoli, foto e poster di Suzi Quatro **Marzia Faggian, via S. Antonio, 26 - 36040 Sarego.**

Cerco poster o foto di Ted Neeley e testo originale di «Jesus Christ Superstar». **Marina Antonielli, via Monte Rotondo, 17 - 20162 Milano.**

Cerco adesivi di ogni tipo a poco prezzo o in regalo. **Rita Messina, via Giunti, 15 - 88074 Crotone.**

Acquisterei LP dei Jefferson Airplane in buono stato. **Silvano D'Orsi, via S. Vincenzo, 8 - 80053 Castellammare di Stabia.**

Foto o poster di Suzi Quatro cerca **Alessandro Cavigli, via Sisto IV, 12/15 - Albisola Superiore.**

Cerco adesivi di tutti i tipi. **Aldo D'Amaro, via Cecchi, 23/14 - Genova.**

Vorrei ricevere foto o dischi di Eumir Deodato. **Nicolò Contele, via Don Gnocchi, 33 - 20148 Milano.**

LIBRI, GIORNALI, RIVISTE

Cerco «La ballata del mare salato» di H. Pratt. **Andrea Fratini, via Colaianni, 3 - 00191 Roma.**

Vendo n. 103, 143, 183 di Super eroica, n. 10, 35, 46 di Super capolavori Eroica. **Guido Iacchini, via F.lli Ferrucci, 4 - 48022 Lugo.**

In cambio di altri giornaletti cerco il n. 1 di Comandante Mark. **Ernesto Oliva, via La Farina, 14 E - Palermo.**

CERCANO AMICI

Corrisponderebbe in italiano e inglese con 13enni italiani e inglesi. **Angela Malgieri, via Landeni, 40 - Ravenna.**

Ho 12 anni e corrisponderei con ragazze/i italiani o stranieri. **Paola Babbini, via XXV Aprile, 7 - Avigliana.**

Cerco notizie, scopo giornale, da tutta Italia. **Stefano Gandolfi, via S. Antonino, 12 - Piacenza.**

14enne desidera corrispondere con ragazze 13/14enni in italiano e francese. **Armando Vaghi, viale Benti, 34 - 24069 Trescore Balneario Terme.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

ARIETE *21/III-20/IV*
I tuoi sentimenti sono fin troppo riconoscibili.

TORO *21/IV-20/V*
Nuovi interessi che smuovono la fantasia e la pigrizia.

GEMELLI *21/V-21/VI*
L'abitudine si confonde spesso con l'affetto, vero?

CANCRO *22/VI-22/VII*
Non roderti il fegato per delle sciocchezze: divertiti.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Ti sembra di slittare su una strada senza paraurti.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
La solitudine ti deprime, vedi di cambiare qualcosa.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Tanti progetti che sembravano lontani saranno realtà.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Ti stai costruendo un guscio troppo stretto: attenzione.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Non fingere con i sentimenti: il tuo è affetto sincero.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Esitazione e paura di sbagliare ancora, sii ottimista.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Periodo di fiacca, non ti appaga una lontana speranza.

PESCI *20/II-20/III*
Un viaggio inaspettato, proprio ora che ti andava bene.

A cura di LIA CANTONI

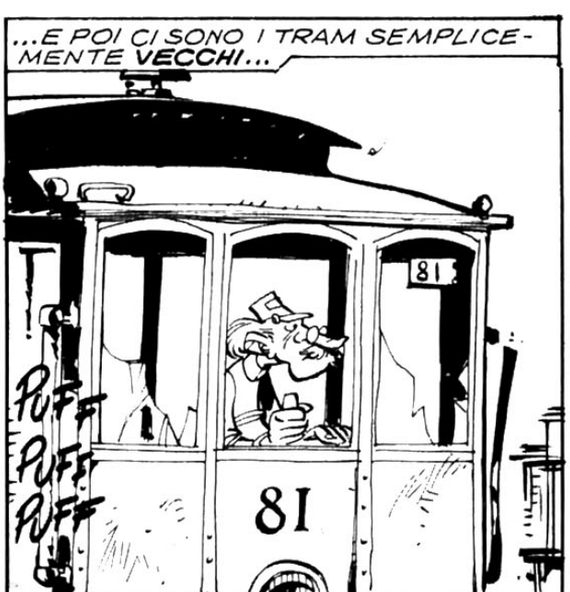
ALTAI & JONSON
TRAM

SAN FRANCISCO E' L'UNICA CITTA' AMERICANA COI **TRAM**. CI SONO TRAM NUOVISSIMI...

Testo di SCLAVI
Disegni di CAVAZZANO

...C'E' UN ANTICO TRAM DEL 1890 (L'UNICO MONUMENTO SU RUOTE ESISTENTE NEGLI **USA**) SU CUI SI PUO' FARE IL GIRO TURISTICO DELLA CITTA' CON SOLI 15 CENTESIMI DI DOLLARO...

...E POI CI SONO I TRAM SEMPLICEMENTE **VECCHI**...



L'UNICA CITTA' COI TRAM, DICONO!

DIVERTENTE CARATTERISTICA DI SAN FRANCISCO, DICONO.

AD OGNI SALITA, E' LA STESSA STORIA!

PUFF! PUFF!

FORZA GENTE, CI SIAMO QUASI!

MA SPOSTIAMOCI ORA IN MONTGOMERY STREET, NEL QUARTIERE DEGLI AFFARI, DOVE INCONTRIAMO...
ENTRATE, SIGNORI.
... DUE PERSONAGGI CHE CONOSCIAMO BENE...
PERCHE' CI AVETE MESSO TANTO?
EHM... A META' STRADA SIAMO RIMASTI SENZA BENZINA.
YEAH.
IO MI CHIAMO JANNEN, SONO IL SEGRETARIO PRIVATO DI MISTER HOLE. SE VOLETE ACCOMODARVI...
?!
STRANO POSTO PER DORMIRE.
J.J. HOLE
COME POTETE CONSTATARE, MISTER HOLE, PROPRIETARIO DELLA HOLE COMPANY, E' STATO UCCISO. IL CORPO PRIVO DI VITA E' STATO DA ME RINVENUTO CIRCA UN'ORA FA... UN PARTICOLARE CHE VI INTERESSERA', CREDO, E' CHE HO DOVUTO FORZARE LA SERRATURA, PERCHE' LA STANZA ERA CHIUSA DALL'INTERNO.
MMM... UNA BIBBIA, UN TOMAHAWK E UNA CARTA DEI TAROCCHI, LA MORTE... SI DIREBBE UN REBUS PREPARATO A BELLA POSTA... PERCHE' NON AVETE ANCORA CHIAMATO LA POLIZIA?
EHM, ECCO, FINORA IO SOLO SO DELLA MORTE DI MISTER HOLE... PENSAVO CHE DEGLI INVESTIGATORI PRIVATI... INSOMMA, LA DISCREZIONE... PER LA COMPAGNIA SAREBBE UNO SCANDALO... EHM...

BISOGNA AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL TENENTE KENNAN. INTANTO PROVVEDETE A FAR SBARRARE TUTTE LE PORTE. NESSUNO DEVE USCIRE. L'ASSASSINO POTREBBE ESSERE ANCORA QUI.

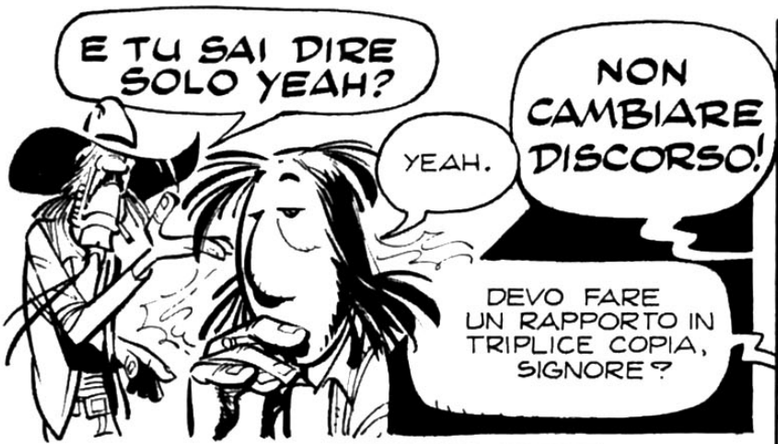
PRONTO, PARLO CON SHERLOCK HOLMES?...
SARNO JONSON! QUESTO E' OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE!

O.K. O.K. VIENI AL N. 11 DI MONTGOMERY STREET.
MA PRIMA TOGLITI IL SUCCHIOTTO DI BOCCA.
TI HO SENTITO SAI?

CINQUE MINUTI DOPO...
ALLORA, DOV'E' QUESTO CADAVERE?
FARO' SENZ'ALTRO UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, SIGNORE.
BE'?
?!
?!
MI SPIACE, BRENNAN. SO QUANTO SEI AFFEZIONATO A QUEL CATORCIO, MA COSI' NON SI PUO' ANDARE AVANTI. QUESTO MESE HO RICEVUTO 120 LETTERE DI PROTESTA DA PARTE DEI PASSEGGERI...
INTANTO NELL'UFFICIO DEL SINDACO DI SAN FRANCISCO (1)...
DI... DISTRUGGERLO?
(1) L'UNICA CITTA' AMERICANA COI TRAM.

MA... MA... ERA LÌ... L'ABBIAMO VISTO TUTTI...
CERTO, CERTO, COME NO?
YEAH.

VUOI PRENDERMI IN GIRO, EH? QUESTA VOLTA TI SBATTO DENTRO, SARNO!
PEZZO DI BAMBÙ, CON L'INTELLIGENZA CHE HAI DEVE AVERTI RACCOMANDATO IL PRESIDENTE IN PERSONA PER FARTI ENTRARE NELLA POLIZIA!
YEAH.


E TU SAI DIRE SOLO YEAH?
YEAH.
NON CAMBIARE DISCORSO!
DEVO FARE UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, SIGNORE?

EHM, SCUSATE TENENTE, MA I SIGNORI ALTAI & JONSON DICONO LA VERITÀ...
SIGNORI? QUEI DUE NON SONO SIGNORI!

DOPO LUNGHE SPIEGAZIONI ANCHE IL TENENTE KENNAN FINISCE PER CONVINCERSI...
HMM... UN TOMAHAWK, UNA CARTA DA GIOCO E UNA BIBBIA... AVETE IDEA DI COSA SIGNIFICHINO?
ASSOLUTAMENTE NO, TENENTE.

...LA PORTA ERA SBARRATA DALL'INTERNO, E ANCHE TUTTE LE FINESTRE... SI DIREBBE PROPRIO UN PERFETTO DELITTO DELLA CAMERA CHIUSA.

DAL MOMENTO DELLA SCOPERTA DEL DELITTO NESSUNO E' USCITO DALL'EDIFICIO?
DIRO' DI PIU', TENENTE, NESSUNO IN TUTTA LA MATTINATA.
O.K., ALLORA TUTTO E' SEMPLICE. FRUGHEREMO DAPPERTTUTTO... IL CADAVERE E L'ASSASSINO DEVONO ESSERE ANCORA QUI!
LI' NON C'E' NESSUNO, CI HO GIA' GUARDATO IO.
COMINCIANO LE RICERCHE, GRAZIE AI POTENTI MEZZI DELLA POLIZIA DI SAN FRANCISCO (1)
(1) L'UNICA CITTA' AMERICANA COI TRAM.
NON CAPISCO COSA DIAVOLO C'ENTRANO QUESTE TRE COSE... E' ASSURDO...
FORSE SI TRATTA DI UNA VENDETTA, DI UN DELITTO RITUALE... PROBABILMENTE GLI OGGETTI AVEVANO UN SIGNIFICATO BEN PRECISO PER L'ASSASSINO E PER LA SUA VITTIMA...
INTANTO...
81
POVERO VECCHIO 81... ABBIAMO PASSATO INSIEME I NOSTRI ANNI MIGLIORI... E ORA VOGLIONO UCCIDERTI...

NIENTE, TENENTE. ABBIAMO CERCATO DAPPERTUTTO...

OK.. RIUNITE I DIPENDENTI. INTERROGHEREMO TUTTI.

INTANTO ALTAI PROSEGUE LE INDAGINI PER CONTO SUO...

EH? BE', CERTO... MA NON CREDO CHE CI CONOSCIAMO ABBASTANZA PER DARCI DEL TU, SIGNORE.

SENTI, JANNEN, VORREI VEDERE IL REGISTRO DEL PERSONALE.

OH, YEAH, PUOI DARMI DEL VOI SE PROPRIO CI TIENI.

HMM... HMM HMM... HMM...

MENTRE KENNAN PROCEDE AGLI INTERROGATORI...

ACCUSARCI DI UN OMICIDIO QUANDO NON SI TROVA NEPPURE IL MORTO.

E' UN' INDECENZA.

E POI CHI AVREBBE AVUTO INTERESSE A UCCIDERE IL VECCHIO HOLE?

GIA', ORMAI ERA RIDOTTO SUL LASTRICO.

...IN UNA SALETTA APPOSITAMENTE PREPARATA.

...E PER FINIRE, QUESTI OGGETTI NON VI DICONO NIENTE?

LE COSE INANIMATE NON HANNO IL DONO DELLA PAROLA, SIGNORE.

AVANTI UN ALTRO.

...DICIOTTO, DICIANNOVE, VENTI...

EH?

...TRENTUNO, TRENTADUE, TRENTATRE', TRENTAQUATTRO...

... QUARANTACINQUE, QUARANTASEI, QUARANTASETTE...
SI PUO' SAPERE COSA DIAVOLO FAI?

... QUARANTOTTO -CONTO- QUARANTANOVE CINQUANTA...

OH, GIA', CERTO. LUI CONTA!

SEI ORE DOPO...
...CENTOQUARANTASETTE INTERROGATORI, CENTOQUARANTASETTE...
NATURALMENTE PER OGNUNO FARO' UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, SIGNORE.

SI PUO'? SE HO SENTITO BENE, SHERLOCK HOLMES PARLAVA DI CENTOQUARANTASETTE INTERROGATORI...

IO-NON SO-NO-SHER-LOCK-HOLMES!

INTANTO...
ALLORA, VECCHIO 81, SEI PRONTO PER IL GIRO D'ONORE? E' IL TUO, IL NOSTRO ULTIMO VIAGGIO...
CLANG
81
POTTER
CLUNK

POTEVATE FARE A MENO DI TUTTA 'STA FATICA. IO HO CONTATO LE PERSONE CHE SONO QUI DENTRO SEI ORE FA... SONO CENTOQUARANTASETTE, E CENTOQUARANTASETTE E' IL NUMERO CHE RISULTA DAL REGISTRO... NON SALTA AGLI OCCHI UNA CERTA INCONGRUENZA?

I... INCONGRUENZA?

CENTOQUARANTASEI... CENTOQUARANTASETTE...

MA SI, HA RAGIONE! ERA TUTTA UNA FINTA! HOLE E' QUI, MASCHERATO, INSIEME AGLI ALTRI!

YEAH, IL NUMERO COMPRENDE ANCHE MISTER HOLE, MA SE MISTER HOLE E' MORTO I PRESENTI DOVREBBERO ESSERE CENTOQUARANTASEI. POTREI AVERE UNA BIRRA?

MA... LA **CAMERA CHIUSA**... **IL TOMAHAWK**, **LA BIBBIA**, **LA CARTA DEI TAROCCHI**...

TUTTE FALSE PISTE, PER FAR PENSARE A UN DELITTO RITUALE... HOLE HA FATTO QUESTA MESSINSCENA PER INTASCARE TRAMITE JANNEN I SOLDI DELLA SUA ASSICURAZIONE SULLA VITA... E HANNO CHIAMATO ME E ALTAI PERCHE TESTIMONIASSIMO DI AVER VISTO IL CORPO...

SOLO UN DEFICIENTE COME TE POTEVA CREDERE CHE QUEL CADAVERE FOSSE MORTO!

INVECE DI DIRE STUPIDAGGINI FARESTI MEGLIO A CERCARE HOLE!

ALLORA, QUESTA BIRRA?

VOI SIETE IN ARRESTO! CONTROLLEREMO I VOLTI DI TUTTI I PRESENTI!

BANG

VI CONSIGLIO DI NON FARE SCHERZI, O IL PROSSIMO COLPO ANDRA' A SEGNO...
...ORA IO ME NE ANDRO' DI QUI E VOI NON FARETE NIENTE PER FERMARMI...
BANG
EH EH, ANCHE ALLA MIA ETA' LE LEZIONI DI JUDO SERVONO...
STUMP
PRESTO! INSEGUITELO!
UN TRAM! (1)
DELENG BUNG DELENG
BARABLANG
(1) SAN FRANCISCO INFATTI E' L'UNICA CITTA' AMERICANA COI TRAM.

EILÀ, 81, ABBIAMO UN PASSEGGERO! METTICELA TUTTA!
81
NO, VECCHIO, NON PROPRIO ADESSO!
GRRR
GRRR
?!
GNELED
GNUB
SBRANGHE-
O.K., ORMAI E' PASSATO UN MESE. HOLE, INGESSATO E INCEROTTATO, E' IN PRIGIONE COL FIDO JANNEN. A&J HANNO GUADAGNATO UN PO' DI FAMA (SOLDI NIENTE). KENNAN HA SMESSO PER UN PO' DI URLARE E BIXBY STA FACENDO UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA... MA C'E' QUALCUNO CHE E' IL PIU' CONTENTO DI TUTTI PER QUESTA STORIA...
...BRENNAN CON IL SUO VECCHIO 81 RIMESSO A NUOVO PER MERITI SPECIALI...
FINE

MAPPAMONDO

E' LA PIU' BELLA D'INGHILTERRA

Dicono che certe cose non sono più di moda, tuttavia anche quest'anno si è svolto in Inghilterra, a Londra, il concorso per l'elezione della bambina più bella del regno. Ha vinto Shona Glover che abita nella cittadina di Walton on Thames. Ha sei anni, capelli biondi e occhi azzurri. L'unica cosa che lascia un po' a desiderare sono i denti, ma Shona è convinta che presto li avrà più belli. Come premio ha ottenuto il gelato alla crema che sta mangiando.

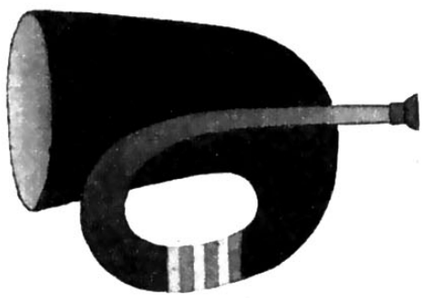
HA PREDICATO PER 61 ORE

Il signore nella foto in basso è un sacerdote protestante. Si chiama Robert Marshall, ha 55 anni, e il fotografo l'ha ripreso mentre sta tentando di battere il record della predica più lunga. In effetti, l'ha battuto predicando 61 ore consecutive, di fronte ad un piccolo gruppo di fedeli che non ha resistito così a lungo e si è invece addormentato.

E' NATO UN PULCINO SENZA PIUME

Questo anatroccolo è nato senza piume per caso e per una insolita bizzaria della natura, in Florida negli Stati Uniti. Ma è solo un caso o non è piuttosto una incredibile coincidenza? Da anni, infatti, alcuni allevatori statunitensi cercano, incrociando e selezionando le razze, di far nascere pulcini senza piume e pare che siano vicini a ottenere ottimi risultati. Perché lo fanno? Semplice! Non contenti di tenere segregati, come formiche, in grossi capannoni i polli, e di rimpinzarli di mangime per farli crescere più in fretta, ora vogliono pulcini senza piume, per non fare la fatica di spennarli. L'uomo è davvero crudele!

a cura di BARTOLO PIEGGI



LA POSTA, RAGAZZI!

COME «FUNZIONA» L'IMMUNITA' PARLAMENTARE

Siamo due ragazzi e le chiediamo uno schiarimento riguardante la legge sulla immunità parlamentare. La prima volta che abbiamo sentito nominare questa legge risale all'eccidio di Cristina Mazzotti, quando la polizia arrivò ad avere sospetti su un deputato appartenente al partito socialista. Questi fece ricorso alla legge sull'immunità parlamentare, e la magistratura non poté interrogarlo. E fin qui va bene perché la legge è legge. La cosa che non riusciamo a capire è quando qualche mese fa abbiamo appreso dal Telegiornale che sono stati arrestati e incarcerati alcuni deputati appartenenti al MSI-DN. Come mai questa legge non è valsa anche per loro? (Libero e Salvatore, Matera).

Mi complimento con voi per il vostro interesse ai fatti politici e sociali, ma debbo subito dirvi che avete preso un grossissimo granchio. Il Telegiornale non ha mai comunicato quella notizia perché non è vera. I due esponenti missini, Rauti e Saccucci, non sono mai, dico mai, stati arrestati e incarcerati. Ti dirò di più: Rauti uno dei principali indiziati per la strage di Piazza Fontana, è stato eletto deputato proprio perché potesse usufruire, come ha fatto, della immunità parlamentare. E' facoltà della Camera chiedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di deputati coinvolti in scandali o affari giudiziari, e a suo tempo la Camera ottenne semplicemente che Rauti e Saccucci fossero interrogati dalla Magistratura, ma sempre a piede libero, tant'è vero che i due non hanno mai trascorso, come deputati, un'ora in guardina. Qualche anno fa un grosso esponente democristiano, Trabucchi, fu coinvolto in quello che venne chiamato «lo scandalo delle banane»; si chiese alla Camera l'autorizzazione a procedere, ma tutti i deputati dc si schierarono a fianco di Trabucchi, che non poté quindi neppure essere interrogato dai giudici. Quanto all'episodio di quel deputato socialista cui alludete s'è trattato, se ben ricordate, addirittura di uno «scambio di nomi»; ciò non ha impedito che certa stampa sempre a caccia d'un sensazionalismo di bassa lega, si gettasse sulla notizia pur di screditare un galantuomo...

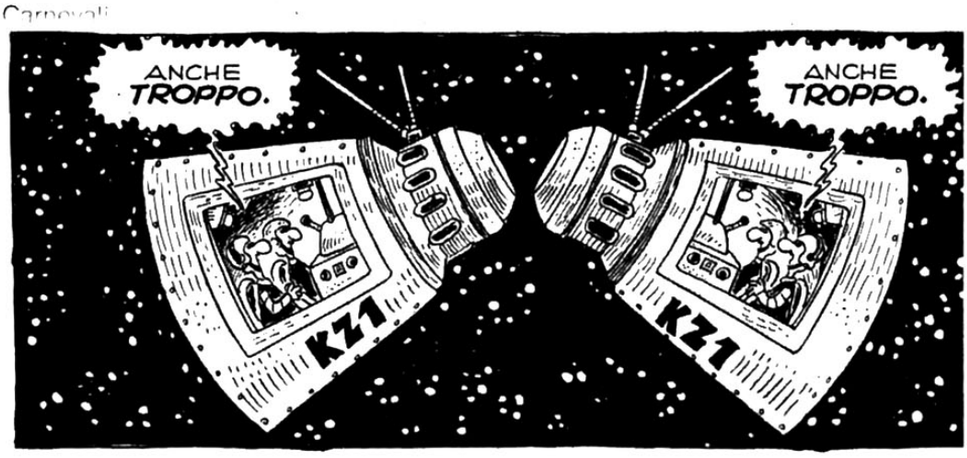
JEANS PROIBITI AD UNA PICCOLA TARANTINA

Ho 11 anni e mezzo, sono una ragazzina. I miei genitori m'impongono la tirannia insulsa e stupida di portare i capelli lunghi e le gonne, cosa che metto in primavera, non sempre. Io ho proposto loro di portare un giorno la gonna e un giorno i jeans, ma mia madre ha rifiutato sdegnosamente. Pensi che arrivo a tagliarmi i capelli da sola, pur di non farmeli crescere. Non mi permettono neppure di andare a scuola da sola, con il pullman; tirano in ballo la solita scusa dei malviventi. Le amiche mi propongono passeggiatine in città, ma i miei genitori si arrabbiano, e non ne vogliono sapere. Che devo fare? (Mariella, Taranto).

Non ti sembrano tanti, undici anni e mezzo per fare i capricci? Lo so, tu non chiedi nulla di speciale, ai tuoi occhi. Ma i genitori la pensano diversamente e, visto che non c'è possibilità di un accordo, diciamo di un «compromesso», con una parola diventata di moda, ti conviene non insistere troppo, perché non faresti che peggiorare la situazione. Vediamo di studiare, insieme, una strategia. Comincia a sciorinare davanti agli occhi di tua madre una delle tante riviste di moda: non vi si parla che della praticità dei jeans: può darsi che a lungo andare, si lasci convincere. Quella dei capelli tagliati è invece, scusami, una grossa sciocchezza. I capelli lunghi, quando sono ben curati, sono molto più «femminili» ed eleganti, rendono un visetto più grazioso, possibile che tu non lo capisca? Gli altri due «divieti» imposti dai genitori sono discutibili: certe passeggiatine in compagnia delle amiche potrebbero benissimo esserti concesse. Ora mi rivolgo direttamente al tuo papà e alla tua mamma e dico loro che non è attraverso un'educazione «carceraria», repressiva, che si «salvano» i propri figli, ma è attraverso il dialogo, attraverso l'avvicinamento ai loro piccoli problemi, alle loro aspirazioni, ai loro desideri. Dire sempre «no» è un grave errore, perché può produrre, fin dall'adolescenza, fratture incolmabili. Ho esordito dicendoti di

2001 e mezzo

di Carnevali



non fare i capricci, vorrei chiudere suggerendo, scherzosamente, che non ne facciano neppure i tuoi...

AI GENITORI VA DETTA SEMPRE LA VERITA'

Rispettabile direttore, vorrei chiederle un parere e non so se potrà risolvere un mio piccolo cruccio. A scuola meritai un cattivo voto all'orale di matematica. Io la lezione la sapevo, ma non so se mi raggirò l'insegnante per provare la mia intelligenza, o io mi emozionai a tal punto da non saper dire neanche una parola. Siccome frequento la 1° liceo classico in un istituto della mia città, sarebbe spiacevole dare una cattiva impressione agli insegnanti. Ma c'è di grave che io del mio voto non ho neppure discusso con i miei genitori, per non recar loro un dispiacere. Infatti essi sanno che sono un bravo ragazzo che studia (ed è vero) ma venendo a sapere del mio misfatto si scandalizzerebbero. S'avvicina il giorno del colloquio dei professori ai genitori, non so come comportarmi. Guardi che mio padre e mia madre hanno entrambi un carattere molto difficile e la cosa non la manderebbero giù tanto facilmente. (Un assiduo lettore).

Sfrondata la tua letterina delle sue ridondanze non solo stilistiche (scusa, ma leggendola mi pareva di essere entrato, per un attimo, nel mondo della contea di Colbrino, del nostro Carnevali...) qual è il tuo «misfatto»? Soltanto quello di non aver comunicato ai tuoi difficili genitori che hai preso un brutto voto in matematica. Tutto qui. E allora, che aspetti? Mi pare molto più leale confessare quello che hai avuto il coraggio di scrivermi piuttosto che aspettare il «patatrac» di una rivelazione fatta dallo stesso professore o dalla pagellina quadrimestrale. Forza, allora, bando alle ipocrisie, alle circonlocuzioni, e spiattella subito ai tuoi la verità. Non li farai felici, è vero; ma credo sia meglio sapere che un figlio non ha studiato per una volta la lezione, che apprendere, per via indiretta, che è un bugiardo, oltretutto, con poco coraggio!

GRAVE PERICOLO ALL'USCITA DELLA SCUOLA

Ho 13 anni e frequento la 3° media. Posso esser fiero di essere uno dei pochi che nella mia classe non fumano. Quest'anno nella mia scuola v'è un vero e proprio «spaccio» di sigarette. Da qualche settimana, all'ingresso della scuola, ogni mattina, vi sono due giovani capelloni con delle buste; essi si avvicinano ai ragazzi e fanno loro strane offerte. Ieri l'hanno fatta anche a me. Mi hanno chiesto innanzitutto se fumavo; la mia risposta negativa li ha indotti a cambiar discorso. Ecco la mia domanda: sicuramente quei due erano spacciatori di droga che cominciavano a «conquistare» clienti giovani: come si fa a distinguere una sigaretta normale da una drogata? (Egidio, Brindisi).

Confesso di non avere mai visto una sigaretta drogata. Seguendo la logica penserei che si può riconoscere perché dovrebbe apparire «malfatta», non impeccabilmente cilindrica come quelle del monopolio o quelle straniere vendute in pacchetti. Per difendersi da quel genere di spacciatori non c'è che adottare la tua tattica: rispondere a muso duro. Certo, tu sei stato facilitato dal fatto che, fortunatamente, non fumi neppure sigarette «normali». Dovresti perciò fare propaganda «antifumo» fra i tuoi amici e compagni. Prova a dire loro che il fumo (ed è scientificamente provato) indebolisce la memoria e obbliga a stare più ore sui libri. Chissà, un argomento del genere potrebbe anche avere, fra gli studenti, successo. Quanto alla droga non credere alle fandonie di chi sostiene che un conto è la droga «leggera» un conto quella «pesante». Fanno male tutt'e due. E se della seconda si muore, è la prima che fa da veicolo alla seconda.

BOB TAYLOR: UN ATTORE NON SOLO UN DIVO

Vorrei avere qualche notizia su Robert Taylor (Alberta, Spoleto).

Di nome vero Splangher Arlington Brough (avete notato come quasi tutti i divi americani hanno nomi e cognomi propri piuttosto astrusi?) Robert Taylor, detto Bob, nacque nel 1911 e morì nel 1969. Esordì nel 1934, e diventò subito, il beniamino delle «teenagers», cioè delle ragazzine. Per anni il suo volto dai lineamenti perfetti, da vero eroe-manichino insospettì i critici, che videro in lui più un divo che un attore autentico. Certo, il buon Bob non aveva alle spalle nessun passato teatrale, non aveva mai recitato Shakespeare (ma non è vero, come insinuavano i maligni di Hollywood, che scambiasse il nome dell'autore dell'«Amleto» per quello d'una marca di sigari...), tuttavia il suo stile di recitazione non era poi così pessimo. Lo dimostrò, del resto, quando la ragnatela del tempo calò sulla sua maschera di «eterno bello», costringendolo a mutare ruoli, ad essere cioè, non più un fatuo «primo amoroso» da commedia sofisticata, ma il protagonista di storie drammatiche o di western con intelligenti risvolti psicologici. La nostra televisione mette spesso in onda i suoi film del primo e del secondo periodo, tutte opere più che dignitose, come avrete avuto modo di constatare.

Lupo Alberto

di Silver

RISPONDE CAROLE ANDRE'

A cura di GIOVANNA GRASSI

«Sia ben chiara una cosa — dice Lady Marianna — e cioè che io non sono una diva e tanto meno ritengo di dover salire in cattedra solo perché lo sceneggiato televisivo tratto dalle avventure scritte da Emilio Salgari ha avuto successo. Non voglio, quindi, rispondere ai giovani lettori come una star, che dispensa sentenze, falsi miti e resoconti di splendide avventure. Io sono una persona che ama parlare con gli altri, forse anche perché per molti anni sono stata un'adolescente introversa, piuttosto chiusa e solitaria. Dunque, quando mi viene offerta la possibilità sincera di comunicare con gli amici o con le persone che possono diventare tali, io l'accetto. Dico questo perché qualcuno mi ha accusata di essermi montata la testa a causa del successo ottenuto come Lady Marianna. Hanno detto che era ridicolo offrire proprio a me, una qualunque attrice di 22 anni, una rubrica di corrispondenza su un giornale. Perché ridicolo? Io ricordo quante cose volevo sapere quando ero adolescente.»

Ecco, questa è stata la prima cosa che Lady Marianna ci ha detto quando le abbiamo telefonato. E' una precisazione che dobbiamo riportare proprio perché voi vi sentiate a vostro agio nello scrivere ai personaggi che vi proponiamo. A Lady Marianna abbiamo quasi rubato le risposte perché la giovane attrice ha assunto un impegno con un quotidiano e tiene una vera e propria rubrica di corrispondenza con i lettori. Carole, dunque, preferiva rispondere sulle «sue» colonne di piombo invece che sulle nostre, ma, alla fine, ha accettato una conversazione durante la quale abbiamo cercato di porle tutte le vostre domande, che avevamo letto in precedenza. E, come sempre, nel leggere le vostre lettere, abbiamo constatato che volevate sapere cose importanti e serie, che non hanno niente a che fare con il mondo un po' falso presentato tante volte dai rotocalchi quando si parla di cinema, di divi e di rappresentanti dello spettacolo in genere.

Una ragazzina, ad esempio, Lidia Stavani (Parma), voleva sapere la stessa cosa che anche noi, da tempo, volevamo chiedere a Carole e cioè se fosse facile ad una giovane donna di 22 anni vivere da sola, firmare contratti e amministrarsi. Carole, infatti, è proprio sola al mondo, a parte la presenza di un fratello che abita a New York, perché sua madre, l'attrice francese Gaby André, è morta e suo padre, Eli Smith, è stato ucciso nel New Jersey mentre Lady Marianna era impegnata in Malesia nelle riprese dello sceneggiato che l'ha resa popolarissima.

«Io — ci ha detto Carole — ho avuto una infanzia molto protetta dall'affetto dei miei genitori. Per temperamento ero piuttosto chiusa, portata all'isolamento. Mi piaceva dipingere, leggere e stavo bene anche da sola, ma con i miei genitori avevo un rapporto di

grande amicizia. A un certo punto mi sono ritrovata sola e ho pensato che dovevo badare a me in tutti i sensi. Ho quindi scelto una casa dove abitare e dove posare tutte le mie cose, un vero e proprio punto fermo. E poi, mi sono detta che, dopo aver comunicato per tanti anni con i miei genitori in senso autentico, visto che la realtà mi costringeva a fare a meno di loro, tanto valeva vivere con coraggio e lealtà. Così, adesso, a volte penso che sono semplicemente una ragazza che lavora, si mantiene e abita sola, ma che, in un'altra città, in un'altra casa è attesa dai suoi parenti. Perché non è importante stare attaccati alle gonne e ai pantaloni della famiglia, ma stabilire con i propri genitori un vero scambio di idee e problemi.»

«Quando hai deciso di fare l'attrice non hai mai pensato che, come donna, qualcuno poteva porti difficoltà, ostacolarti?»

«Ero molto giovane e tutto accadde quasi per caso. Sai chi mi offrì la prima parte in un film? Proprio Sergio Sollima, lo stesso regista dello sceneggiato televisivo sulle avventure di Sandokan e Yanez. Accettai un po' per gioco, un po' sul serio. E poi, a poco a poco, quello dell'attrice è diventato il mio mestiere, il mio obiettivo. Non c'è differenza tra l'essere un'attrice o un attore. L'unica cosa importante da osservare — e si tratta di una regola che vale anche per molte altre professioni — è questa: avere stima, fiducia e rispetto di se stessi nel cercare di raggiungere ciò che si sogna.»

«E' facile o difficile fare l'attrice? Hai studiato per diventare Lady Marianna?»

«Diventare attrice non è difficile, spesso dipende dal caso, dalle circostanze. E' molto più difficile, invece, essere un'attrice. Io non ho studiato recitazione, ma provengo da una famiglia d'attori e ho avuto un'infanzia particolare, che mi ha permesso di vedere presto il mondo e di parlare correntemente diverse lingue. Ecco, un consiglio che voglio dare a tutti voi è questo: studiate le lingue straniere. Qualunque cosa voi domani decidiate di fare vi saranno utilissime. L'inglese e il francese, soprattutto, ma io vi consiglio di studiare anche lingue poco popolari. Il cinese, ad esempio. Troverete, in questo modo, lavori interessanti, traduzioni, scambi culturali. E, inoltre, quando si è giovani, le lingue si imparano con maggior facilità. Dunque al lavoro. Dieci vocaboli al giorno e in un anno o due potremo conversare direttamente in inglese insieme».

«E' vero che non avevi mai letto Salgari prima di accettare la parte di Lady Marianna?» ha chiesto Max di Novi.

«E' vero, ma non è una grave colpa. Io, infatti, ho frequentato il liceo americano e una scuola francese. La mia educazione, dunque, è stata diversa da quella di un qualsiasi bambino o ragazzino italiano. Io leggevo Kipling, London, Conrad mentre voi leggevate Salgari, Mino Milani e Verne. Adesso voi leggete Conrad e Jack London e io leggo Salgari! Mi piace, mi diverte e stimola idee per i miei quadri. Io dipingo, infatti, proprio come Yanez e la pittura è il mio vero, grande passatempo. Però mi piace anche scrivere. Insomma mi piace fare molte cose.»

«Parlaci dei compagni di lavoro. Chi preferivi: Yanez, Sandokan, Tremal-Naik?» (domanda di molti)

«Io, tra tutti, preferivo il regista perché era lui che teneva in mano i fili dei personaggi. Sul set bisogna fare attenzione al regista e non ai personaggi altrimenti si rischia di recitare sopra le righe e si dà troppa importanza a certe parti. Comunque, se proprio me lo chiedete, posso dirvi che, sulle pagine del libro, Sandokan è uno dei personaggi più affascinanti e avventurosi che mai uno scrittore abbia inventato. Nella realtà io cerco sempre di non avere preferenze e non esprimere giudizi sui colleghi. Basta poco a mutare in pettegolezzo un giudizio, soprattutto in certi ambienti ristretti o categorie professionali.»

Carole André, che vedete qui sotto in una inquadratura del «Sandokan» televisivo in cui compare anche Kabir Bedi, ha raggiunto la grande notorietà attraverso la interpretazione del ruolo di Lady Marianna nello sceneggiato TV. Nella pagina accanto: una recente immagine della giovane e bella diva francese. Anche per lei, come per Leroy-Yanez, abbiamo ricevuto tantissime lettere.

DOMANDE A LORETTA GOGGI

Sul numero 16 che sarà in edicola il 14 aprile prossimo risponderà alle vostre domande Loretta Goggi, la soubrette televisiva che sta presentando una trasmissione insieme con Massimo Ranieri. Scrivete, ponendo una sola domanda a: «Corriere dei Ragazzi», domande a Loretta Goggi, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

PUBBLICATO GRATUITAMENTE
PER IL SUO INTERESSE SOCIALE

La legge vieta le camere a gas.

Tra qualche mese non si potrà piú fumare nei locali pubblici.

Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto a non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto.

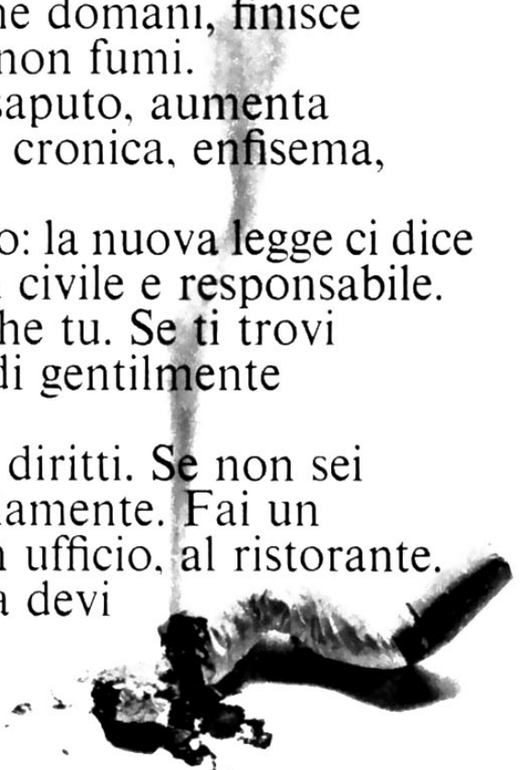
A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chiuso. Perché obbliga a respirare gli stessi veleni. Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.

Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probabilità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.

Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo piú civile e responsabile.

Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere. La legge è dalla tua parte.

E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante. Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.



Chi fuma avvelena anche te.
Digli di smettere.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

Campagne di utilità sociale
promosse dalla Confederazione
Generale di Pubblicità
realizzate e pubblicate gratuitamente

SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

3ª PUNTATA - RIASSUNTO: LA PICCOLA DARMA, FIGLIA DI TREMAL-NAIK E' STATA RAPITA DAI THUGS. SANDOKAN E YANEZ, GIUNTI CON IL PRAHO "MARIANNA" PER AIUTARE L'AMICO, SONO STATI SCOPERTI DAI THUGS. SANDOKAN PROGETTA D'IMPADRONIRSI DI UN VECCHIO **MANTI**, UN SACERDOTE, SICURAMENTE UNA SPIA.

...E GIUNGONO DOPO UN PO' IN UNA VASTA PIAZZA, OVE SI SVOLGE LA CERIMONIA IN ONORE DI DARMA-RAGIA.

AL SUONO DI PIFFERI E TAMBURI, ALCUNI FANATICI CORRONO SU UN LETTO DI TIZZONI ARDENTI...

...E POI, PORTATA A BRACCIA, ESCE DALLA PAGODA LA TENEBROSA STATUA DI KALI'...

I THUGS DOVREBBERO ORA MOSTRARSI...

ECCOLO! ECCOLO, E' IL **MANTI**! GUARDATE!

SI': IL **MANTI**, IL MISTERIOSO PERSONAGGIO SALITO A BORDO DEL "MARIANNA", MARCIA DAVANTI ALLA STATUA DI KALI', SUONANDO UNO STRANO STRUMENTO...

NON PERDIAMOLO D'OCCHIO, FRATELLINO MIO.

NON SFUGGIRA'.

LA FESTA CONTINUA...

...E D'UN TRATTO GIUNGONO PROLUNGATI E CUPI SQUILLI DI TROMBE!

IL RAMSINGA DEI THUGS SUONA A MORTE! SIGNORI, DEVONO AVERCI SCOPERTI!... MEGLIO FUGGIRE!

FUGGIRE NOI? LE TIGRI DI MOMPRACEM NON VOLGONO LE SPALLE!
PERGIOVE! NON SIAMO VENUTI QUI SOLO PER ASSISTERE A UNA PROCESSIONE!

ATTENZIONE! IL MANTI FUGGE!

E' COSI'. IL MANTI CHE EVIDENTEMENTE S'E' ACCORTO DELLA PRESENZA DEI QUATTRO, FUGGE TRA LA FOLLA...
INSEGUIAMOLO!

...IL FUGGIASCO S'INOLTRA IN UNA VIUZZA...

NON PUO' SFUGGIRCI, ANCHE SE CORRE COME UNA LEPRE

MA D'UN TRATTO, I QUATTRO SI VEDONO SBARRATA LA STRADA...

...DA UN GRUPPO DI BAJADERE CHE ESCONO DANZANDO DA UNA VIA LATERALE!

LARGO, FANCIULLE! ABBIAMO FRETTA!

QUESTE DANNATE SCIARPE!...

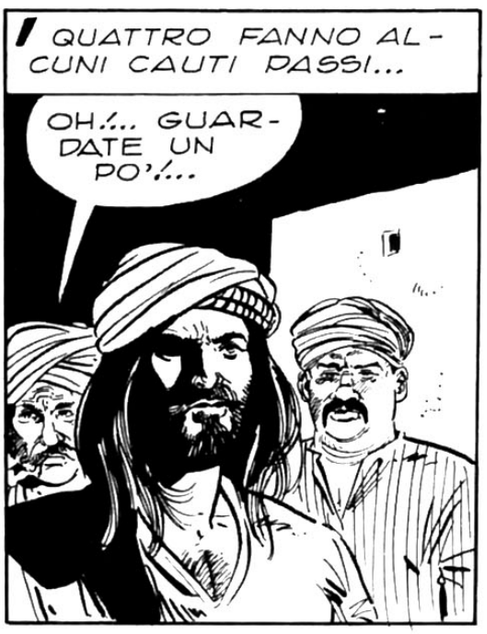
SFONDIAMO LA LINEA, O IL BRICCONE CI SCAPPERA'! QUESTE RAGAZZE CERCANO DI SALVARLO!

D'UN TRATTO, LE BAIADERE SI GETTANO A TERRA...

FAGARAZZI - 76-

MEGLIO TORNARE AL PRAHO.
UN MOMENTO... NON SENTITE? QUALCUNO SI LAMENTA!

UN LAMENTO... VIENE DA QUEL-L'ANGOLO BUIO.
ANDIA-MO A VEDERE.
SI'. MA OCCHI APERTI.


I QUATTRO FANNO AL-CUNI CAUTI PASSI...
OH!... GUAR-DATE UN PO'!...

...GRAZIA!... NON... NON UCCIDE-TEMI!...

NON TEMERE; NON UCCIDIAMO DONNE. PRENDILA, SAMBIGLIONG. TORNIAMO AL PRAHO.

POCO DOPO, IL GRUPPO, RAGGIUN-TA LA SCIALUPPA TORNA AL "MARIANNA"...
3 - CONTINUA

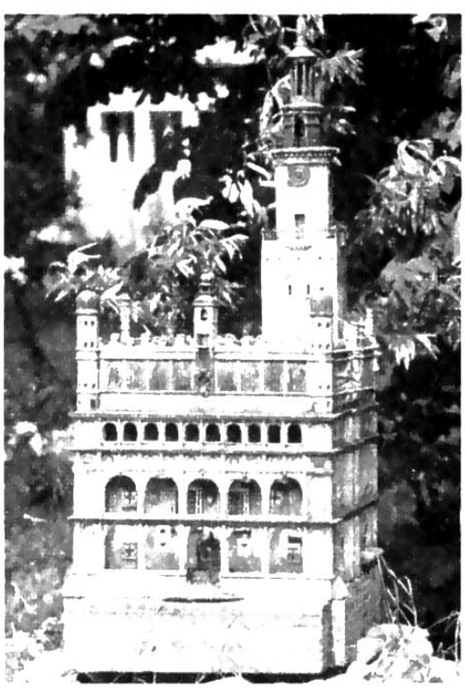
UNA CITTA' MUSEO CON 100 MILIONI DI ABITANTI

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI SRS RAGAZZI

Artisti e artigiani hanno costruito la più strana città del mondo: alveari fiabeschi intagliati nel legno racchiudono una miriade di operose, piccolissime abitatrici...

di GIUSEPPE ZANINI

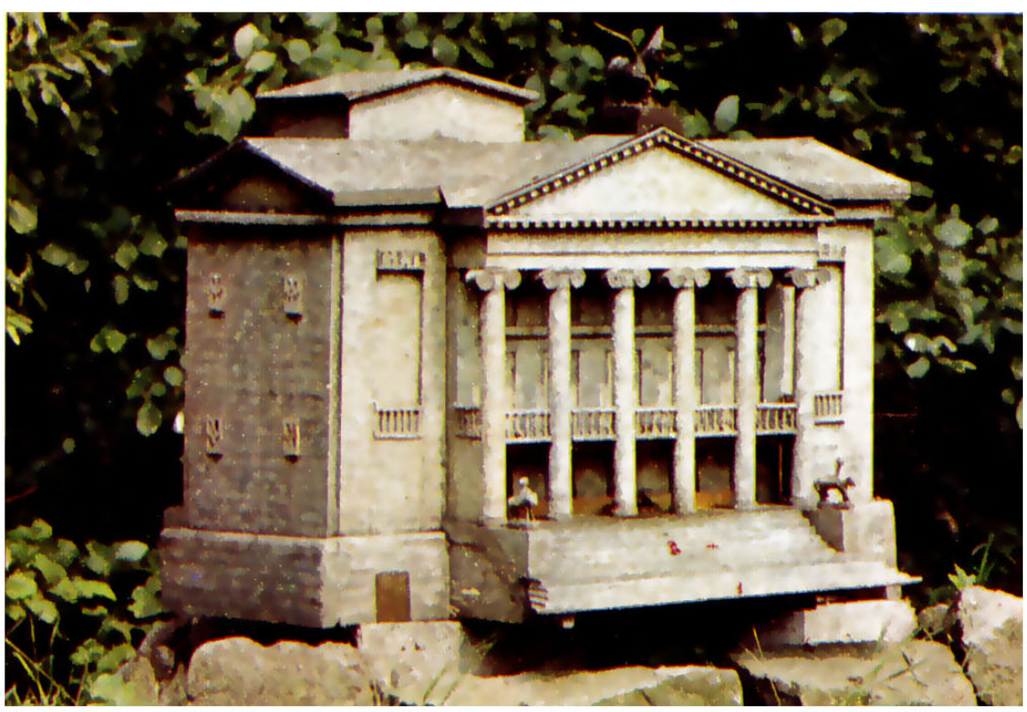
Dieci milioni di abitanti in un ettaro di terreno, cioè uno scampolo di giardino di 100 metri per 100 o poco più. Una città affollatissima, con una densità di popolazione eccezionale, eppure con una vita che non conosce disordine, con servizi pubblici perfettamente funzionanti e in grado di soddisfare tutte le esigenze della comunità.
Una metropoli con l'aria condizionata in tutte le abitazioni, dove lo spazio è sfruttato nella maniera più razionale, dove non ci sono disoccupati, non ci sono né poveri né ricchi e dove



Uno dei più bei monumenti che compongono la città-museo delle api a Swarzeds, presso Poznan, in Polonia. L'idea di raccogliere e di far rivivere in una originale esposizione i più curiosi alveari del mondo venne nei primi del Novecento a Stanislaw Kirkai, un esperto apicoltore della zona. Attualmente il museo è diretto dal dottor Ryszard Kostech ed è visitato ogni anno da migliaia di persone. Ogni alveare ospita da 50 a 80 mila insetti, ciascuno dei quali ha una vita media di due mesi.

UNA CITTA' MUSEO CON 100 MILIONI DI ABITANTI

Un gigantesco orso, scolpito in un tronco vuoto all'interno, rappresenta il pezzo forse più curioso del museo. Ma sono moltissimi altri gli alveari di forma originale. Ecco nelle foto un campionario scelto tra i 140 pezzi esposti a Swarzeds.



Ancora alveari curiosi. Numerose costruzioni sono molto antiche, risalgono a qualche secolo fa. Nella foto a sinistra due apicultori estraggoni i favi artificiali dal «melario», lo spazio centrale dell'arnia. Qui sotto, ape su un favo. La cera per le cellette viene fabbricata dalle stesse api con le ghiandole addominali, in lamelle finissime: ne occorrono 1.250 per fare un grammo.

A sinistra, un austero soldato di legno che nasconde, al suo interno, un intero alveare. Swarzeds è l'unico posto al mondo in cui si può sentire una statua «ronzare». In alto, un sontuoso palazzo sta per essere rimesso in ordine dalle mani di una esperta «restauratrice».

UNA CITTA' MUSEO CON 100 MILIONI DI ABITANTI

tutti lavorano con entusiasmo. Una città che ha palazzi di ogni stile architettonico, castelli e strani «grattacieli» fatti a forma di gufo, di orso, di figure umane.

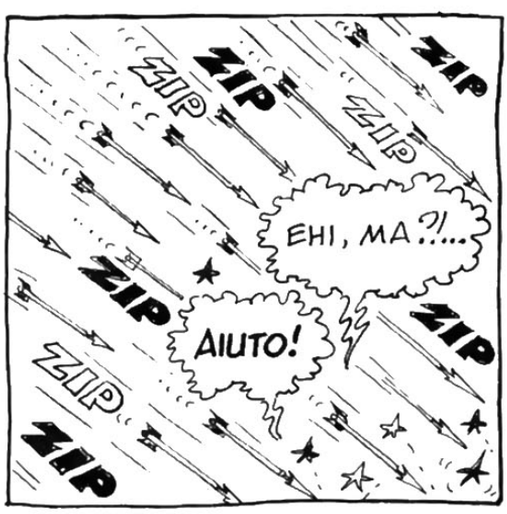
Una città di sogno? No, una città che esiste davvero. Si trova a Swarzeds, località che dista una ventina di chilometri da Poznan, nella Polonia occidentale. E' la città-museo delle api, costruita pazientemente, in decine di anni di lavoro, da Stanislaw Kirkai, un appassionato apicoltore che ebbe l'idea di mettere insieme una collezione dei più originali alveari esistenti al mondo.

Molti alveari sono sculture in legno che rappresentano animali e altre figure, altri sono veri capolavori di modellismo plastico e rappresentano palazzi, cattedrali, castelli con le pareti smontabili e asportabili, e con il tetto che si può scoperchiare per ispezionare l'interno.

E dentro, ovunque, favi di cera fitti su entrambi i lati di cellette esagonali, posti tutti verticalmente, alla distanza di sette centimetri esatti l'uno dall'altro (perché se sono più larghi le api riducono le distanze elevando nuove pareti di cera), ovunque schiere di operaie intente ai vari lavori sedentari, mentre all'ingresso — una piccola fessura alla base di ogni alveare — un intenso viavai ordinato testimonia l'attività delle bottinatrici, le api addette alla raccolta del polline e del nettare da trasformare in miele.

Un brusio intenso si leva dai 140 artistici alveari del museo di Swarzeds, e i visitatori si guardano bene dal disturbare l'incessante andirivieni delle api o di toccare i «pezzi» esposti. Anzi, questo è forse l'unico museo al mondo che non ha bisogno di esporre cartelli con la scritta «si prega di non toccare» o di proteggere le esposizioni con vetrinette a prova di vandali. Ci pensano gli stessi laboriosi insetti a difendere dagli intrusi l'intimità dei loro affollatissimi alveari. Dentro, nel buio più fitto, in un ambiente a temperatura costante ventilato dal battito ritmico di migliaia di piccole ali, la regina — una sola per ogni comunità — depone uova su uova per assicurare la continuità della vita nell'alveare. Assistita da decine di ancelle, che la nutrono e la curano premurosamente, produce una media di 2.500 uova al giorno, al ritmo di due al minuto, e per tutta la vita non fa che questo, arrivando a deporne fino a due milioni. Queste, appena schiuse, vengono prese in carico dalle nutrici che alimentano le larve fino alla completa maturazione. Eserciti di nuove api escono così ogni giorno alla luce del sole nella città-museo di Swarzeds. Escono da castelli, da ville sontuose o dal ventre di strane sculture in legno. Ma per loro l'aspetto esterno dell'alveare non ha importanza alcuna. Ciò che conta è che, intorno, ci siano tanti fiori profumati da visitare.

Un'ape regina, attorniata dalle ancelle, depone le uova, al ritmo di due al minuto. Più sotto, le fasi di sviluppo dall'uovo alla larva, fino all'insetto perfetto.



Z2

prendi al volo la tua Ziguli

Le palline ZIGULI' all'arancia, al limone, alla fragola, contengono vera frutta e sono buone.
Ci sono anche le palline ZIGULI' alla liquirizia, alla menta, al caffè e alla camomilla.
Regalate le palline ZIGULI' e vi farete... un sacco di amici.

OBIETTIVO CINEMA

JAMES BOND E' DIVENTATO UN CAPO BERBERO

I rapimenti, o meglio i sequestri di persona, come è più appropriato dire, esistono da sempre, non sono esclusivo e vergognoso carattere della nostra società (basti pensare al ratto delle Sabine, dal quale comincia la storia di Roma). Ma se oggi essi sono quasi sempre soltanto infami violenze compiute da bande di criminali per arricchirsi con i riscatti, in passato potevano avere ragioni meno ignobili, ed essere un modo per tentare di risolvere un affare di stato. E' questo il caso del rapimento che, in una cornice storica fondamentalmente esatta, lo sceneggiatore e regista John Milius ha immaginato di mettere al centro del film «Il vento e il leone».

Siamo nel 1904, in Marocco. Posto in una privilegiata posizione geografica, assai più ricco e civilizzato di altri Paesi africani, il Marocco in quegli anni faceva gola a molte potenze europee, che per sfruttarne le risorse cercavano, facendosi concorrenza l'una con l'altra, di imporre al sultano un loro protettorato o una loro guarnigione militare.

Impegnati in questa gara erano soprattutto la Francia, gli Stati Uniti, la Germania e l'Inghilterra. La politica del sultano era di favorire ora l'una ora l'altra delle potenze, per ottenere a sua volta il massimo utile economico col minimo di rischi. Non tutti i suoi sudditi però erano d'accordo con lui: accusandolo di essere servo degli europei, piccole minoranze e tribù nomadi tentavano di tanto in tanto di deporlo per salvaguardare l'indipendenza nazionale ed esaltare i diritti dei musulmani contro gli infedeli.

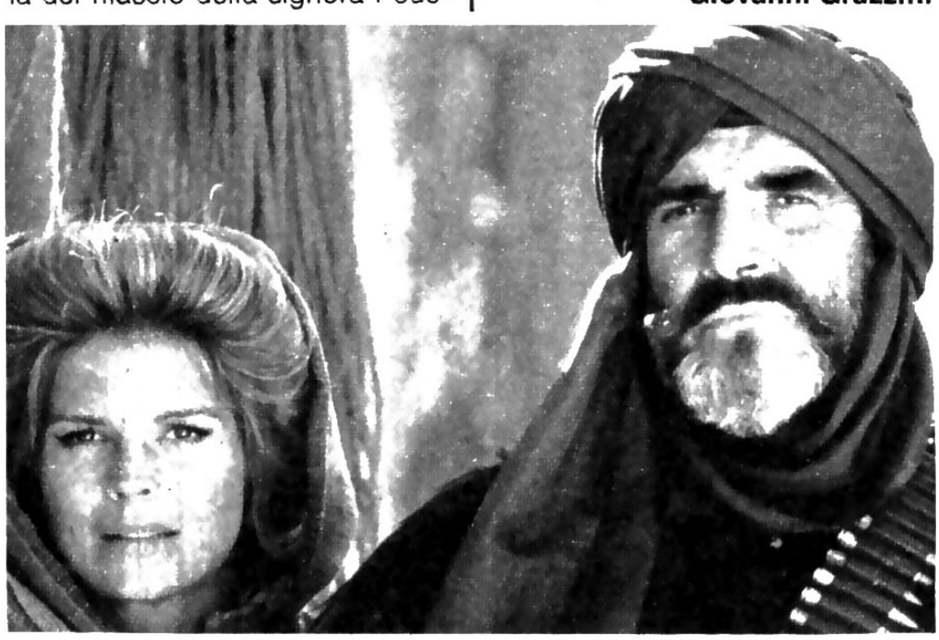
John Milius, già collaboratore di grandi registi (uno dei quali, John Huston, appare nel film in una parte di secondo piano) immagina che Mulay El Raisuli, capo di una tribù di berberi, parente del sultano stesso ma in rivolta contro lo stato, rapisca a Tangeri una cittadina americana, la signora Pedecaris, e i suoi due bambini. In cambio dei tre prigionieri vuole la completa sovranità del suo popolo sulla regione del Rif, la testa di suo fratello, un pascià corrotto e traditore, e molto denaro. Il Raisuli è signore assoluto della sua gente, sa essere crudele e sanguinario, ma è capace anche di premure e di rispetto per i suoi ostaggi, ai quali si sforza nella sua generosa ingenuità di far comprendere che il suo gesto non è un atto criminale, bensì l'unica risposta possibile alle manovre dei grandi stati europei e degli USA ai danni del Marocco. E dice di essere spinto anche da ragioni religiose: giudicando il sultano e il pascià traditori dell'islamismo, è convinto che spetti a lui attuare la volontà di Allah e di Maometto, il cui sangue scorre nelle sue vene. Se il Raisuli è il fiero leone della sua terra, spinto dall'illusione di trionfare con la fede e l'ardimento, d'oltreoceano spira però il vento potente della forza americana, impersonata dal presidente Theodore Roosevelt, che ha come sport preferito il tiro al bersaglio. Impegnato nella campagna elettorale per il rinnovo della sua carica, egli fa del rilascio della signora Pedecaris una questione di prestigio personale e d'onore nazionale. E naturalmente riesce ad averla vinta, ma a costo di rischiare una guerra mondiale.

Oltre che nell'emozione degli scontri e nell'ansia per la sorte dei tre rapiti, un notevole motivo d'interesse del film sta perciò nel continuo confronto fra le figure del Raisuli e di Roosevelt. La loro vita è molto diversa, e diverse sono le terre in cui vivono, le case che abitano, gli uomini che eseguono i loro ordini e le civiltà che incarnano; ma comune a entrambi è il senso della forza e del potere che essi esprimono e l'ammirazione che senza essersi mai visti ciascuno nutre per l'altro.

Sean Connery nelle vesti del capo berbero galoppa e combatte con grande coraggio. Chi lo ricorda nelle avventure di James Bond, sulle prime sorride vedendolo travestito da signore del deserto: poi se ne lascia conquistare e fa il tifo per lui. Così la pensa, alla fine, anche Candice Bergen, una signora Pedecaris che non perde la calma nemmeno nei momenti più difficili. Intorno a loro si muove tutta una serie di figure (l'astuto presidente Roosevelt, i militari bramosi di mettersi in vista, il sultano fatuo, il pascià indolente) che rendono questo film troppo denso di caratteristi.

E' l'unico neo di un racconto pittoresco e arioso, dove, come in un western, i cavalli, le sabbie infuocate, le inaccessibili montagne e l'entusiasmo guerresco dei berberi contrapposto alla disciplina militare dei «marines» danno allo spettacolo un forte sapore di avventura e talvolta tocchi di umorismo.

Giovanni Grazzini



Candice Bergen e Sean Connery sono la signora americana e il capo berbero in «Il vento e il leone».

IL FUMETTO DELLA REALTA'

IL MISTERIOSO "CASO HENRIETTA"

QUELLA MATTINA C'ERA UN' INSOLITA ANIMAZIONE DAVANTI ALLE VETRINE DI BALDUS, IL FAMOSO GIOIELLIERE DI LOS ANGELES

Testo di MAIOCCHI
Disegni di TREVISAN

LO SPIEGA IL CARTELLO!

ATTENZIONE!

LA TARANTOLA **HENRIETTA** È STATA ASSUNTA COME **CUSTODE** DEI NOSTRI PIÙ PREZIOSI GIOIELLI. IL SUO MORSO PUÒ ESSERE **FATALE**. DIFFIDIAMO CHIUNQUE, BENE O MALE INTENZIONATO, DAL COLLOCARSI ALLA SUA PORTATA.

IL GROSSO RAGNO VELENOSO COSTITUISCE UNA SICUREZZA CONTRO I LADRI. MA SI RIVELA ANCHE UNA BRILLANTE TROVATA PUBBLICITARIA ...

12000 DOLLARI? SÌ, D'ACCORDO, PRENDO QUESTO ANELLO. PERÒ MI DICA DI HENRIETTA... È ORRIBILE MA ECCITANTE. DA DOVE VIENE?

L'HA PORTATA IL NOSTRO TITOLARE, MISTER BALDUS, DA UNO DEI SUOI VIAGGI IN ORIENTE. GLIEL'HA VENDUTA UN INDIGENO...

DEL RESTO IL GUARDIANO NOTTURNO CI COSTAVA 50 DOLLARI, MENTRE PER HENRIETTA DIAMO UN DOLLARO ALL'INSERVIENTE DELLO ZOO CHE LE PORTA DA MANGIARE. E SIAMO CERTI CHE NESSUNO SI AZZARDERÀ A METTER MANO SUI GIOIELLI.

LO CREDO BENE!

PER DUE SETTIMANE HENRIETTA COSTITUISCE LA TUTELA E IL RICHIAMO DELLA FAMOSA GIOIELLERIA BALDUS DI LOS ANGELES

FINCHÉ UN GIORNO...

PRONTO! PRONTO! POLIZIA? QUI È LA GIOIELLERIA BALDUS. ACCORRETE! SIAMO STATI VISITATI DAI LADRI!

HENRIETTA, LA "TARANTOLA DA GUARDIA", HA DUNQUE FALLITO IL SUO COMPITO? CHE COSA HANNO RUBATO ALLA GIOIELLERIA BALDUS?

MA VI SARÀ SPARITO ALMENO UN GIOIELLO, DIAMINE! POSSIBILE CHE IL VOSTRO LADRO SIA ENTRATO, EVIDENTEMENTE CON CHIAVI FALSE, SENZA RUBARE NULLA?

EPPURE NULLA CI RISULTA MANCANTE. E QUI STA L'INCREDIBILE! GUARDI...

...ECCO DOVE TENEVAMO I GIOIELLI PIÙ PREZIOSI, QUELLI CUSTODITI DALLA TARANTOLA. COME VEDE, HANNO SOLLEVATO IL COPERCHIO, MA TUTTO È RIMASTO INTATTO.

E LA TARANTOLA?

DIO MIO! HENRIETTA...

DOV'È FINITA LA VELENOSISSIMA TARANTOLA?

ALLARME IN TUTTA LA GIOIELLERIA BALDUS!

PRESTO! HENRIETTA E' SCAPPATA. BISOGNA RITROVARLA PRIMA CHE POSSA ASSALIRE QUALCUNO COL SUO MORSO.

CLIENTI E IMPIEGATI SI CHIUDANO PER IL MOMENTO IN UFFICIO...

E TU, RAGAZZO, CHE FAI?

SIGNORE, VORREI UNA SPILLA. ANZI, UNO SPILLO...

PREGO...

NON E' IL MOMENTO. IN QUELL' UFFICIO, PRESTO!

UNA SQUADRA SPECIALE ISPEZIONA OGNI ANGOLO...

L'OBIETTIVO SEMBRA RAGGIUNTO NEL MAGAZZINO...

LI'!

MA E' UNA DELUSIONE.

E' UN COMUNE RAGNO DOMESTICO.

LA CACCIA PROSEGUE. DOV'E' FINITA HENRIETTA?

publinter wpt 2/76

Bellissime! te le regala Kremli!

Ogni scatola di Kremli ha una macchina da corsa.

Stupende riproduzioni (lunghe 13 cm.) delle più famose auto da corsa del mondo: Ferrari, Matra, Tyrrell, Lotus nei colori rosso, blu, verde, giallo...

Chiedi, in casa, di acquistare il formaggino Kremli e và tu stesso in negozio a scegliere l'auto che preferisci.

Locatelli

fa le cose per bene

MA DOV'E' FINITA HENRIETTA?

LA SPIEGAZIONE DEL CASO SI TROVA AD APPENA TRE ISOLATI DI DISTANZA.

MA UN'AMARA SORPRESA ATTENDE IL MANIACO COLLEZIONISTA.

EPPURE HO FATTO TUTTO COME MI AVEVI DETTO...

COSI' AVVENNE IL FURTO. "IERI SERA, SUBITO DOPO LA CHIUSURA DEL NEGOZIO"...

MI SONO DIMENTICATA UNA REGISTRAZIONE, SIGNOR DIRETTORE. TORNO SUBITO.

FACCIA PRESTO.

"SONO STATA RAPIDISSIMA NELL'AVVICINARMI ALLA BACHECA..."

"...A SOLLEVARE IL COPERCHIO"...

"...CLOROFORMIZZARE LA TUA PREZIOSA TARANTOLA..."

"...USCII SUBITO DOPO AVER MESSO HENRIETTA IN QUESTA SCATOLA E LA SCATOLA NELLA BORSETTA."

BUONA SERA, SIGNOR DIRETTORE.

BUONASERA, MARJORIE.

UN MISTERO INESPLICABILE!

EPPURE QUALCUNO HA SOSTITUITO LA MIA PREZIOSA **TARENTULA IMPERIALIS** CON QUESTA COMUNISSIMA **TARENTULA REGINA**! COS'E' SUCCESSO DOPO?

NIENTE. SONO VENUTA DIRETTAMENTE QUI. E IN FRETTA, PER RICUPERARE IL RITARDO CAUSATOMI DA QUEI DUE RAGAZZI...

RAGAZZI?

"...SI', SOTTO CASA MI VENNERO INCONTRO CON QUEI LORO TERRIBILI PATTINI..."

"...E MI URTARONO".

SIGNORINA, SCREANZATO!

MI SCUSI, SIGNORA.

LA SUA BORSETTA, SIGNORINA.

IL SOSPETTO!

IO...IO... ...STUPIDA IO?

VIA, NON VORRAI FARMI CREDERE CHE... PERO'... ...MA COME PUOI ESSERE TANTO STUPIDA?

SI', O SEI UNA STUPIDA OPPURE MI HAI IMBROGLIATO!

MA SE PER IL TUO EGOISMO MI SONO MESSA A RUBARE. DIO, COME SONO CADUTA IN BASSO!

GLI ECHI DEL LITIGIO NON ANDARONO LONTANO. L'INDOMANI UNA SORPRESA ATTENDEVA IL DIRETTORE DELLA GIOIELLERIA BALDUS.

SIGNORE, C'E' UN... C'E' UN SIGNORE CHE VUOLE PARLARLE.

MA E' UN RAGAZZO CHE VUOLE PARLARLE DI HENRIETTA.

NON CI SONO PER NESSUNO, MARJORIE! QUANTE VOLTE GLIELO DEVO DIRE?

INUTILE DIRE CHE VENNE SUBITO ACCONTENTATO...

...E UNO SPILLONE D'ORO RENDE OMAGGIO ALLA SUA... IMPERIALITA'!

L'INDOMANI, LA SOLITA FOLLA FA RESSA DAVANTI ALLA VETRINA DI BALDUS.

PERMETTE, SCUSI...

VOGLIO VEDERE ANCH'IO!

ECCO, VEDI, CARA, E' UNA RARISSIMA E VELENOSISSIMA TARANTOLA: LA **TARENTULA IMPERIALIS.**

OH, QUANTE COSE SAI!

CHE IGNORANZA!

RAGAZZO, NOI NON CI CONOSCIAMO MA VEDO CHE ABBIAMO IN COMUNE L'AMORE PER LA NATURA... ...QUESTA E' SOLO UNA **TARENTULA...**

...REGINA! PROFESSORE, MA IO LA CONOSCO BENE! LEI E' IL NOSTRO ENTOMOLOGO PIU' FAMOSO! E IO...

AVREI UN DISCORSO DA FARTI, LA RARISSIMA **TARENTOLA IMPERIALIS** VENNE SCOPERTA DA DUBOIS NEL 1912 A GIAVA...

...MA FU DESCRITTA SISTEMATICAMENTE SOLO NEL 1933 DALLO SCHELLENBERG E...

DEL "CASO HENRIETTA" E' RESTATO SOLO UN RAPPORTO, CON QUALCHE MOLESTO INTERROGATIVO, NEGLI ARCHIVI DELLA POLIZIA DI LOS ANGELES. DOPO CHE LA GENTE SI ERA ORMAI ABITUATA A VEDERLA, LA TARANTOLA FU TOLTA DALLA VETRINA DELLA GIOIELLERIA BALDUS. IN QUANTO AI "LADRI"... GIA' CHISSA' QUALE DISCORSO IL PROFESSORE VOLEVA FARE AL SUO GIOVANE, INTRAPPRENDENTE EMULO?

FINE

RODEO
FESTA DEL WEST

Lo spirito della «Vecchia America» anima ancora oggi il rodeo, che con le sue sette dure prove rimane sempre il vero sport nazionale americano.

a cura di MINO MILANI

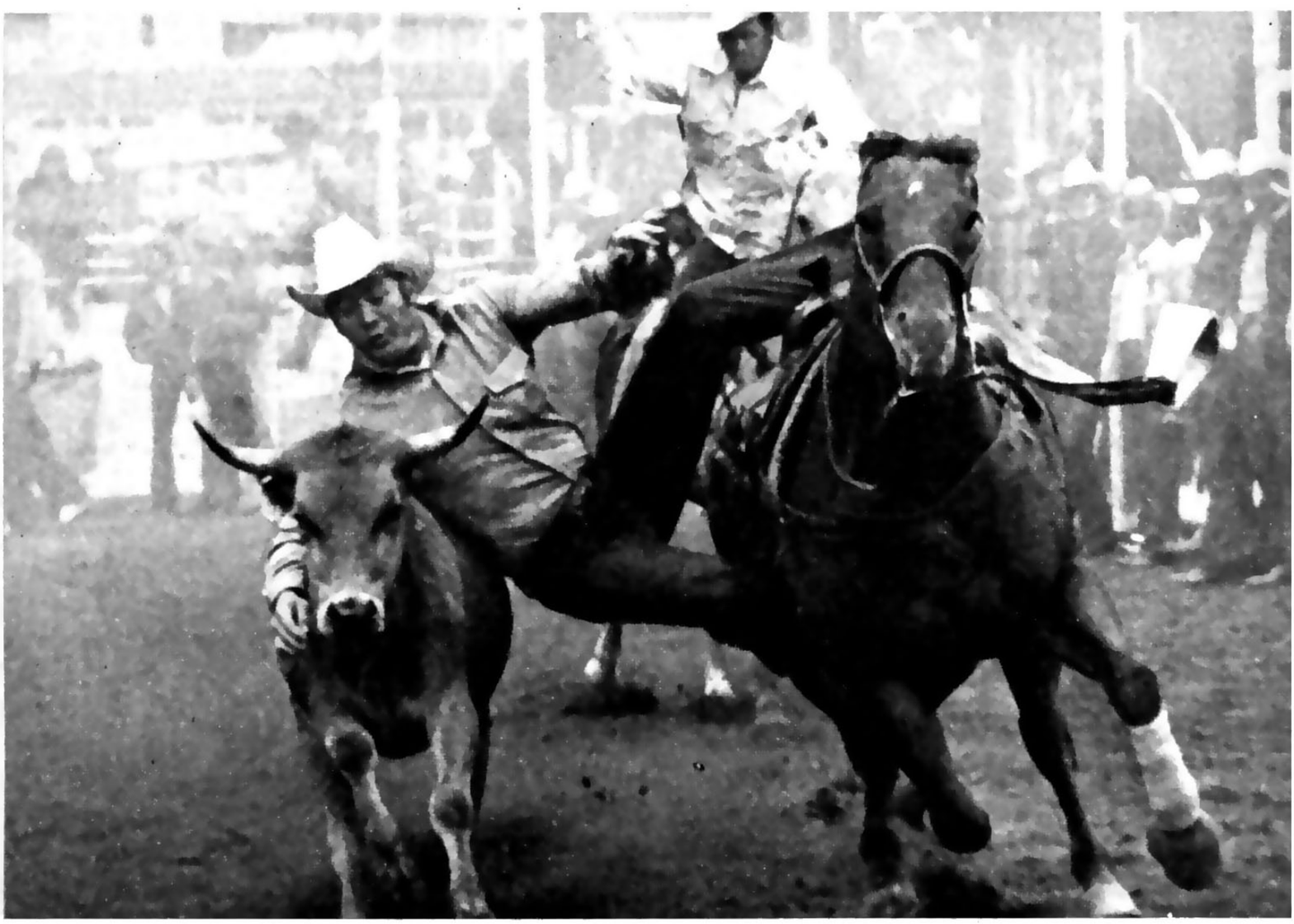
Era una festa cittadina. «Alla fine della stagione — ricorda Emerson Hough, un cowboy che si mise a scrivere, quando fu troppo vecchio per restare in sella — quando le vacche erano scelte e portate a destinazione, noi cowboy ci trovavamo in qualche cittadina miserevole e sbandata del West. Abituati a una vita libera all'aria aperta, liberi proprio in tutto, avevamo lavorato per settimane e anche per mesi in un ambiente che ti dava solo privazioni; perciò pensavamo, arrivati in città, che fosse venuto il momento della celebrazione.» Così, dopo aver passato notti e giorni bevendo, ballando, giocando a carte e a dadi, i cowboy chiudevano la *celebrazione* a modo loro, giocando a «chi è più bravo». Organizzavano, in qualche spianata vicina alla città, la loro festa (e la chiamavano così, fiesta, o raduno, o stampete, o giornata della frontiera: il termine *rodeo* fu adottato soltanto nel 1920): chi è più bravo a cavalcare un cavallo selvaggio, a legare un vitello, a stare sulla groppa d'un toro? Chi lancia meglio il

PROVA DI:
BAREBACK RIDING

Cavalcare cioè a pelo, senza staffe, sella e senza redini. Il cavaliere, che deve restare in groppa al cavallo per almeno otto secondi, può aggrapparsi, con una sola mano, a un anello di cuoio assicurato alla montatura della bestia. Quando il cavallo tocca il terreno con le zampe anteriori, il cavaliere deve tenere le gambe tese, con gli speroni oltre le spalle della bestia. Chi tocca il cavallo con la mano libera è squalificato.

PROVA DI:
STEER WRESTLING

Ossia la cattura del manzo. Il cavaliere deve gettarsi sul manzo in corsa direttamente dal suo cavallo, immobilizzare il bovino nel minor tempo possibile, rovesciandolo a terra con le mani, e tenendolo su di un fianco, con le quattro zampe e il muso disteso. Se il manzo sfugge, il cowboy ha diritto a un solo passo per riprenderselo; se, al balzo, manca la preda, ha diritto alla ripetizione della prova. Un giudice a cavallo controlla tempo ed esecuzione.



Il vecchio vaquero spagnolo, l'equivalente latino-americano del cowboy. Notare gli enormi speroni

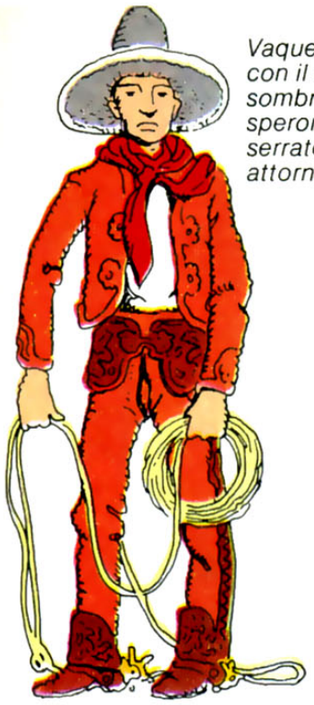
La storia del rodeo è ancora la storia del costume dei cowboy, e dei vaqueros degli stati del Sud-Ovest. Qui in alto, e nella pagina accanto, potete vedere i costumi più interessanti, dai primi, di foggia spagnola, a quelli d'oggi. Il rodeo è, ed è sempre stato, spettacolo: naturale quindi che i concorrenti si preoccupino dell'eleganza (ma anche della resistenza...) dei loro costumi.

PROVA DI: TEAM ROPING

E' l'unica prova non singola, derivata direttamente dal vecchio mestiere dei cowboy. Due concorrenti, i lassos assicurati ai pomi della sella, devono nel minor tempo possibile catturare un manzo. Uno dei due cerca di imprigionare un corno della bestia: l'altro (il capo, quello cui va il premio) a sua volta, deve con il lasso serrare le due zampe posteriori del manzo.

PROVA DI: SADDLE BRONC RIDING

La prova classica del rodeo: cavalcare un bronco standogli in groppa per almeno otto secondi, le gambe tese in avanti, le redini impugnate con una sola mano: chi tocca l'animale con la mano libera è squalificato. Oggi non ci sono più, praticamente, cavalli selvaggi: quelli dei rodei sono bestie addestrate a sgroppare, e che non tollerano il cavaliere. Spesso vengono anche irritate prima della prova.



Vaquero messicano, con il tipico sombrero, i grandi speroni, e le chapps serrate attorno alla gamba.

Cowboy delle praterie, con le chapps moderatamente serrate alla gamba e grande cappello

Cowboy delle praterie del Sud-Ovest, con grandi chapps, speroni a ruota e sombrero di tipo messicano.

Ecco il cowboy del Nord-Ovest, con chapps legate alla gamba, e il caratteristico cappello a tesa corta.

Il capellone dell'Ovest: lo **scout** *del tempo dei grandi tratturi. Notare i mocassini ai piedi*

Il cowboy del Nevada, con un cappello a media tesa e i caratteristici stivali alti

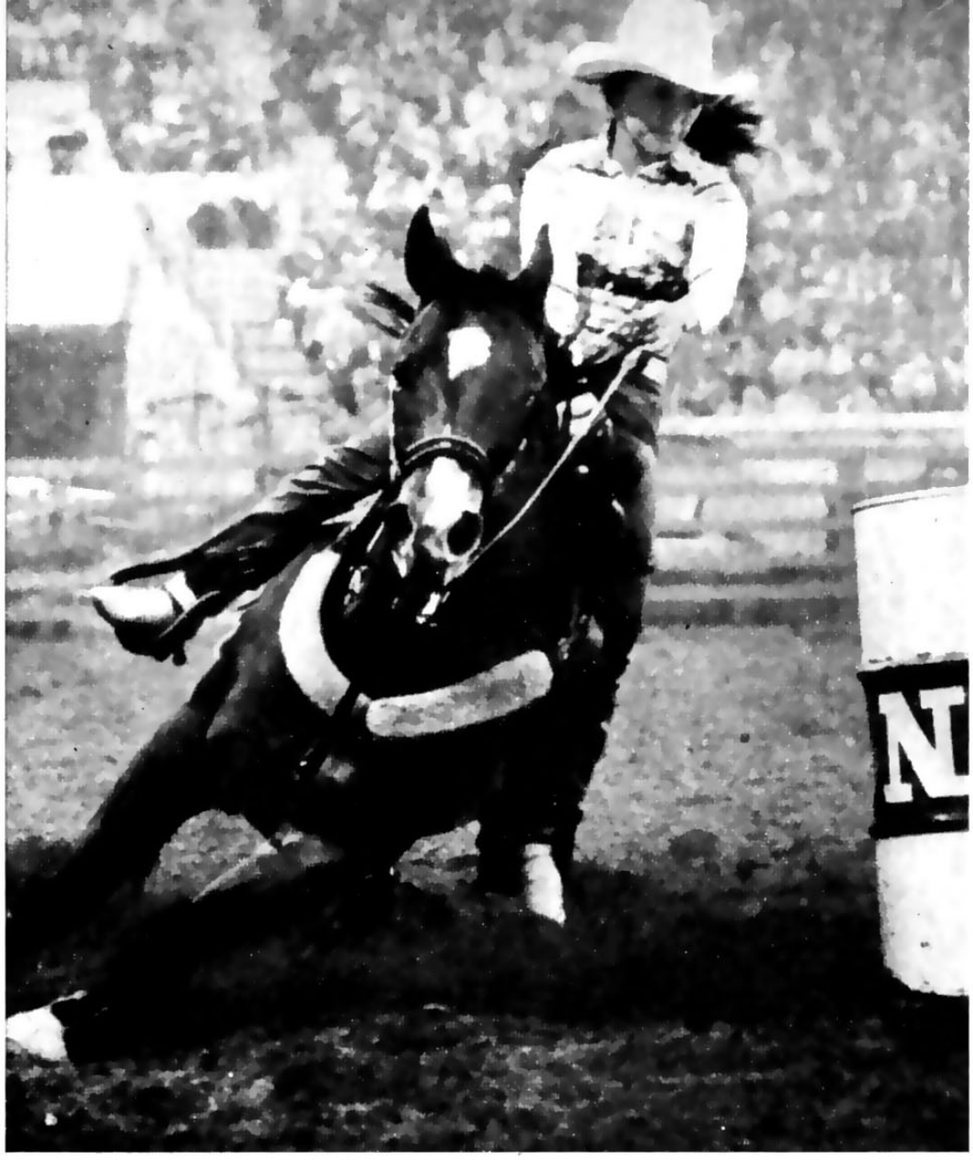
Il tipico costume della costa occidentale: speroni d'argento, chapps cosiddette «d'angora».

Cowboy con un vistoso costume da spettacolo. Notare le tese del cappello e le enormi chapps.

Moderno costume da rodeo, con sombrero bianco e chapps decorate sopra gli immancabili jeans Levi's.

PROVA DI:
BARREL RACING

E' una gara di velocità e di destrezza, riservata alle donne che, organizzate nella «Girl's Rodeo Association» a buon diritto partecipano ai rodei, senza impegnarsi nelle prove più rudi. La concorrente parte già lanciata e deve girare nel minor tempo possibile attorno a una sorta di grande trifoglio, disegnato nell'arena con dei barili. Per ogni barile rovesciato v'è una penalità di 10 secondi, e se la concorrente, nella sua corsa, non disegna a sua volta un trifoglio viene squalificata. Qui vedete, fasciata nei suoi jeans Levi's, una delle campionesse nella fase più delicata della prova: sta sfiorando l'ultimo barile, per poi gettarsi al galoppo verso la linea da cui è partita.



RODEO
FESTA DEL WEST

lasso, chi sa cavalcare senza staffe, senza sella, senza redini? Eccoli dunque gareggiare nella polvere, nelle grida, nei fischi e nei battimani; eccoli lottare aggrappati a un mustang appena catturato (il *bronco*), gettarsi in volo su un vitello in corsa, mantenersi testardi sulla groppa d'un toro schiumante, fare rovinosi capitomboli, sgroppati da stalloni furibondi; eccoli rotolare a terra, cadere gambe all'aria e testa in giù, finire oltre la staccionata, rischiare di rimanere staffati, schiacciati, incornati... e poi tirarsi su, bianchi di polvere, e ridere con la faccia piena di sudore, di terra e di gioia, e magari prendersi un bacio da una ragazza del posto. Non ci fu e non c'è rodeo senza la sua regina. Era una festa ingenua; forse la più genuina tra le manifestazioni dello spirito della «Vecchia America».

Oggi, il rodeo è in sostanza praticato come uno sport, e, come ogni sport, ha le sue regole, il suo apparato, la sua organizzazione, il suo calendario, tutti ad Oklahoma City in dicembre, ragazzi, per la finale nazionale! Le gare si svolgono in stadi gremiti con altoparlanti, telecamere, riflettori, avvisi pubblicitari; sfilano le bande musicali, guidate da belle ragazze, e la «regina del rodeo» appena eletta manda baci al pubblico, i concorrenti e i giudici sono introdotti da presentatori specializzati; presentatori, giudici e molti concorrenti hanno fatto del rodeo la loro professione. Non sono, molti dei cowboy che tra poco si esibiranno, dei veri cowboy; sono dei «cowboy da rodeo», professionisti come i calciatori in Italia, e regolamente iscritti alla Professional Rodeo Cowboy Association, che organizza, promuove e controllla le più importanti gare negli Stati Uniti. Corrono molti denari: ogni concorrente ha una sua quotazione. Ma il rodeo di oggi non è una rievocazione, non è un pretesto, né un omaggio al passato: è una cosa viva. E continua, malgrado tutto, ad avere il suo sapore di festa contadina.

Sì. I concorrenti sono certo più eleganti di quelli d'un tempo: ma portano ancora gli stessi jeans Levi's, buoni per stare in groppa al bronco; gli stessi chapps, gli alti cosciali di pelle, buoni per non essere scorticati dalle siepi; e se molti gareggiano per mestiere (un mestiere duro), la maggior parte viene al rodeo, da ogni stato americano, ma, naturalmente, soprattutto dal West, per giocare a «chi è più bravo». E si sfidano tra di loro, e sfidano tori e vitelli e cavalli semiselvaggi, e addestrati a sbarazzarsi del cavaliere. E' una sfida leale anche verso le bestie; il rodeo non uccide l'animale: lo può stuzzicare, provocare, non tormentare. Per i più bravi, premi e dollari. Ma anche una volta era così.

PROVA DI:
CALF ROPING

Una prova da vecchio cowboy: catturare il vitello con il lasso. Il cavaliere deve lanciare il lasso da cavallo, balzare di sella, rovesciare la bestia con le mani, e legare insieme almeno tre zampe, levando poi una mano ad indicare d'aver concluso. I nodi devono tenere per sei secondi — cosa non facile, perché il vitello scalcia per liberarsi — che vengono contati dalla fine della prova.

PROVA DI:
BULL RIDING

Cavalcare il toro: la prova più dura e pericolosa del rodeo (ed anche la più recente: è stata ammessa ufficialmente nel 1921). Il cavaliere deve mantenersi in groppa per almeno otto secondi, ha in luogo delle redini una fune, cui è appesa una campana. Deve impugnarla con una mano sola, ed è squalificato se tocca il toro con la mano libera, o se perde la campana. E' in questa prova che si verifica il maggior numero degli incidenti: a differenza delle prove col cavallo, il cavaliere non è qui tenuto a spronare l'animale.

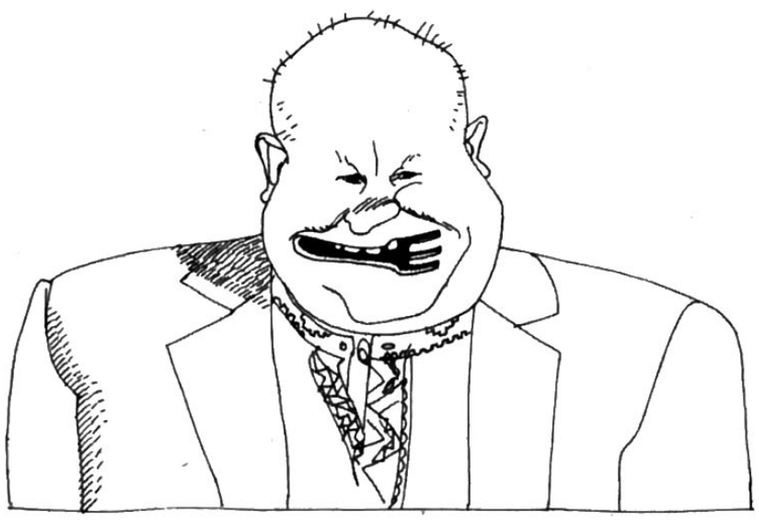
Il rodeo è uno sport rude e anche rischioso. Lo dimostra questa spettacolare caduta testa in giù, che ha posto fine, fortunatamente senza gravi danni, a una prova di saddle bronc riding. Gli uomini del rodeo, professionisti o non, devono naturalmente essere abilissimi nel mantenersi in sella: è altrettanto importante, tuttavia, che sappiano cadere bene. Nei rodei d'oggi non possono mancare i «rodeo's clowns» che, oltre a divertire il pubblico negli intervalli, hanno il compito di entrare nell'arena e di distrarre gli animali imbizzarriti, specie i tori.

SOTTO SOPRA

di SCLAVI

UMORISMO INVOLONTARIO (TRIC)

Sempre aspettando i vostri (allora, vi decidete o no?), ecco un'altra antologia di tric da «La fiera delle castronerie».
Cominciamo con quelli giornalistici:
— Furono ritrovati soltanto undici cadaveri. Gli sforzi per riportarli in vita si sono rivelati inutili.
— Krusciov cominciò a manifestare il suo malumore, sorridendo nervosamente con la forchetta.
— I veicoli e i loro passeggeri furono proiettati sul selciato, dove rimasero inanimati.
— Giornata di agitazione nel Corrèze. Più del 100% dei ferrovieri hanno obbedito ieri all'ordine di sciopero.
E ancora, tric letterari, usciti dalle penne di scrittori più o meno grandi:
— «Ah! Ah!» disse in portoghese. (Ponson du Terrail)
— Quando si svegliò, era cadavere. (Ponson du Terrail)
— Il conte era vestito con una elegante giacca di velluto e un pantalone dello stesso colore. (Ponson du Terrail)
— Guglielmo era un bravo giovane, ma non si era mai accorto che il cuore potesse servire ad altro che a respirare. (Alfred de Musset)



ULTIMA NOTIZIA

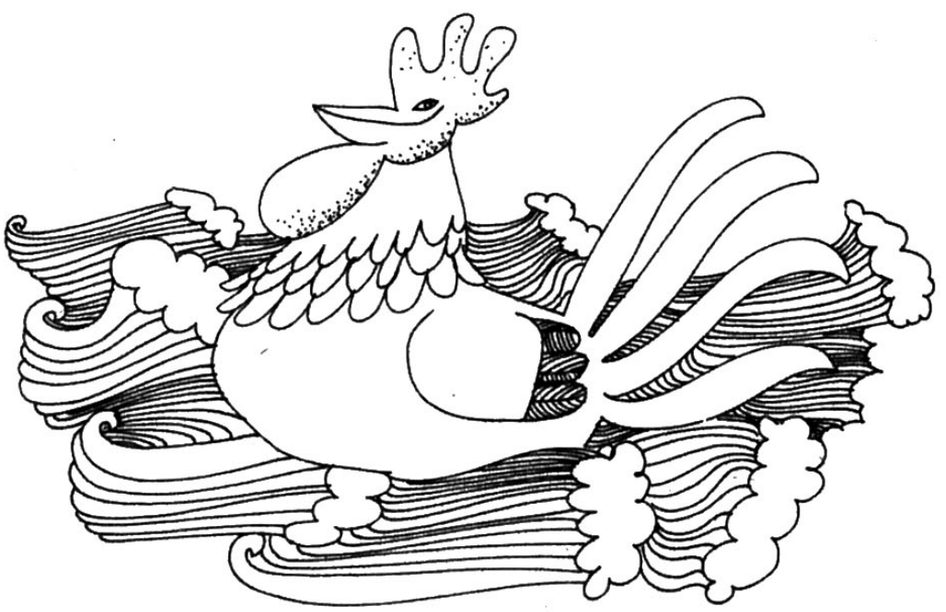
Vista la moda dei film sulle arti marziali, da lui prediletti, l'onorevole Almirante ha deciso di cambiare il titolo del famoso film «Tè per due» in «Karatè per due».

SUPERCILIEGIA

E' una notte buia e tempestosa. Un vampiro, con un terrificante mantello nero e i canini appuntiti che mandano bagliori di fuoco, si avvicina ad un omino che, aspettando l'autobus, mangia mentini da una scatoletta. L'omino, tremando di paura e di sgomento, porge la scatoletta al vampiro, dicendogli:
«Vuol favorire?»
E il vampiro sdegnato:
«Buon sangue, non mente!»
(L'autore della Superciliegia è il figlio del Mago Zurli).

SOTTOSOPRA SARETE VOI

Si inaugura oggi la Sezione Esteri di SOTTOSOPRA, cioè VOI. Non posso più ignorare i venti chili di lettere (ehm...) che mi arrivano ogni giorno, e, dato che è proibito accendere falò, non vedo altra soluzione che (sigh!) pubblicare.
Comincio quindi con una serie di scemenzuole tutte mandate da Bruno Mazzolani, di Villa San Martino, Lugo (Ra), socio del Club dei Ragazzi. Per punizione esso viene nominato sul campo Mattone (Gran Matto) di Sottosopra.



«Che cos'è il lampadario?»
«Il lampafiglio di lampaSerse.»

«Che cos'è l'apice?»
«E' un insettice che vola di fiorice in fiorice e fa il mielice.»

«Cosa fa un gallo in mezzo al mare?»
«Galleggia.»

«Cosa fanno cento galli sottoterra?»
«Una galleria.»

«Cosa fanno quattro polli intorno a un tavolo?»
«Fanno della pollitica.»

E in tema di polli, ecco una ciliegia di Carlo Sainas (Castiglione delle Stiviere):
«Cosa fanno sette polli al Polo?»
«Il circolo pollare artico.»

Il piccolo Valerio Manara, della redazione grafici, mi ha invece detto a bruciapelo:

— Sul vocabolario, una parola che comincia per acca: accademia.

Il piccolo Valerio è stato immediatamente passato per le armi. Ma voi non temete, continuate a mandare roba CHE SIA PIU' PAZZA POSSIBILE!

INCREDIBILE MA VERO!

E' stato appurato nel corso di attenti studi che il grido dell'ultimo dei Mohicani fu: «ASPETTATEMI!».

Il camaleonte ha il colore di un camaleonte soltanto quando si posa su un altro camaleonte.

Un primato curioso: Elmer Davidson, di Wickenburg (Arizona) è il più piccolo gigante del mondo. Misura m 1,75.

Quando compose l'«Aida», Giuseppe Verdi divenne molto famoso. Infatti tutti lo scambiavano per Gioacchino Rossini.

Ludwig van Beethoven (1770-1827) era talmente sordo che per tutta la vita pensò di essere un pittore.

Le bottiglie di vino cadono «a vite».

Nell'agosto del 1991 il Venerdì 13 cadrà in lunedì.

BANG!

P.S.

Non so dire in verità se la situazione sarà migliore quando cambierà; posso dire che deve cambiare se si vuole che sia migliore. *(Georg Christoph Lichtenberg)*

Treets, il gusto che scrocchia.

E' il gusto più nuovo da assaggiare,
il gusto dei Treets. Provali subito,
sentirai che piacere.
Offrili a chi vuoi, sempre, dovunque.
Fai "scrocc..." con i Treets!...

la nocciolina tostata
col guscio di cioccolato

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

7°

LE MOTO AGRATI GARELLI

a cura di G. FALLETTI

La Garelli nasce ufficialmente come casa costruttrice di motoveicoli nel 1919. A fondarla è l'ing. Adalberto Garelli. Il nome Garelli è già conosciuto da molti anni: dal 1913 quando l'ing. Garelli costruì un prototipo di 350 cc «senza valvole» con trasmissione a cinghia e con questa, nel gennaio 1914, salì il Moncenisio.

Le prime motociclette sono derivate dal prototipo del 1913 con qualche modifica: trasmissione a catena e sospensioni sulla forcella anteriore.

La potenza è di 3 CV e la velocità di circa 80 km/h.

Pochi mesi dopo la fondazione della società, Garelli partecipa alle prime gare. E' l'inizio di una lunga serie di successi: il raid Nord - Sud da Rogoredo a Napoli (865 km di percorso), la Torino-Salò di 650 km, il 1° Circuito del Lario del 1921, il Gran Premio d'Italia a Torino e il raid Milano-Napoli del 1921 alla media di 43,308 km/h. Le vittorie continuano nel 1922: il Circuito del Lario, il Circuito di Cremona, la Parma Poggio-Berceto.

Il 1923 è senz'altro uno degli anni più brillanti della Garelli. Quarta assoluta e prima di categoria nel Giro d'Italia (2500 km), terza assoluta e prima di categoria nel raid Nord-Sud, prima nel G.P. di Spagna e di Germania: alla fine dell'anno conquista ben 76 record. Elencarli tutti sarebbe troppo lungo, basti ricordare che 28 sono della classe 350 cc, 16 della 350 con sidecar, gli altri valgono in buona parte per le classi 500 cc e 1000 cc.

Il 1926 è l'ultimo anno in cui la Garelli partecipa alle corse e sempre a Monza conquista ben 138 record: un record nei record.

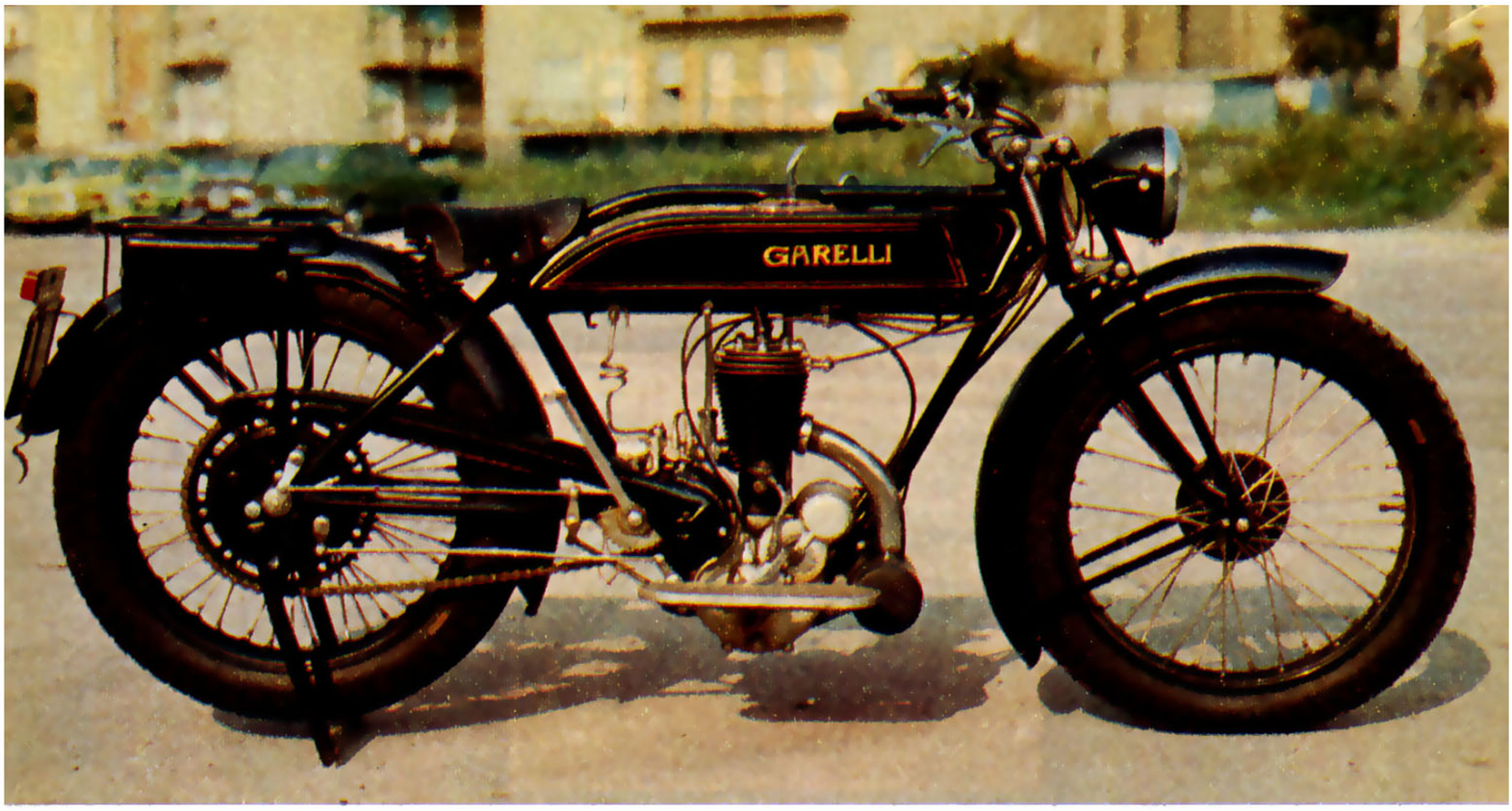
Dopo la parentesi bellica il problema che la Garelli si pone è quello di creare un micromotore a basso prezzo che possa essere applicato alle normali biciclette.

Nasce il «Mosquito», un motore di 38,5 cc con 8/10 di CV di potenza. E' un grande successo tanto che il «Mosquito» segna un'epoca. Nel 1952, in Francia, un «Mosquito» compie l'eccezionale impresa di viaggiare ininterrottamente per 55 giorni e 55 notti alla media di 30 km/h. Il «Mosquito» subisce ulteriori miglioramenti. In seguito la Garelli costruisce un ciclomotore, progenitore degli attuali, che è la logica evoluzione del semplice motore applicato ad una bici di serie.

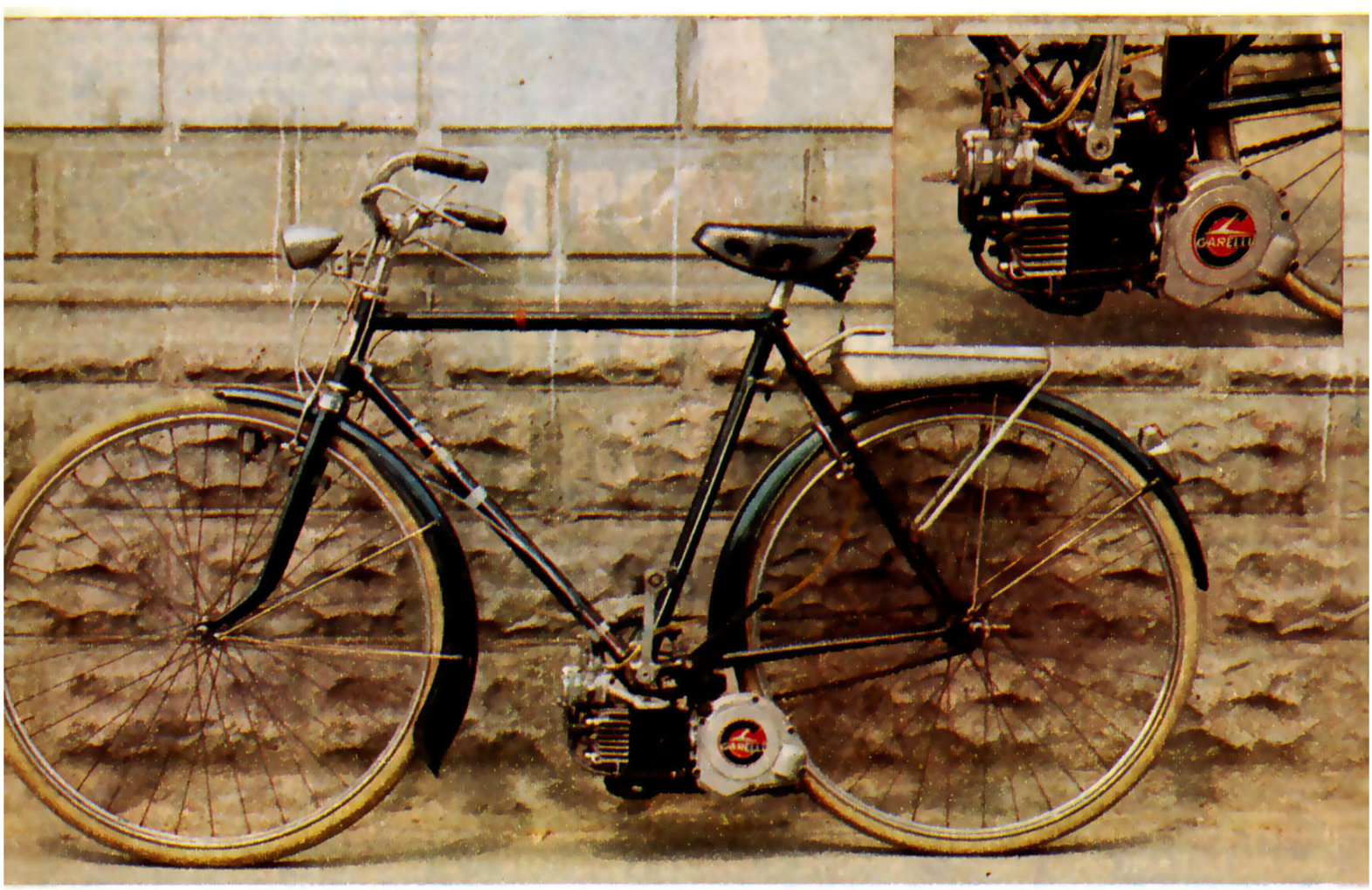
Nel 1961 la Garelli si fonde con la società Agrati che sino allora si era occupata della fabbricazione delle parti ciclistiche dei modelli Garelli e di tante altre fabbriche.

Pochi anni dopo la febbre dei record riprende e nel 1963 la Garelli scende in pista a Monza con un 50 cc conquistando 8 record mondiali. Nel 1922 la Garelli 350 cc aveva raggiunto 102 km/h; nel 1963, la Garelli 50 cc batte il record delle sei ore a 122 km/h. Quarant'anni di progresso tecnico della società Garelli sono racchiusi in queste cifre.

Nel prossimo numero:
I fiori - terza parte.



La Garelli 350 cc tipo Turismo, del 1926. In quell'anno, l'ultimo in cui la casa partecipa alle corse, la Garelli conquistò sulla pista di Monza ben 138 record mondiali.
Il motore di questo modello è derivato dal prototipo «senza valvole» che l'ingegner Garelli costruì nel 1913.
Il 350 cc è stato per oltre vent'anni fonte di importanti successi sportivi e commerciali.

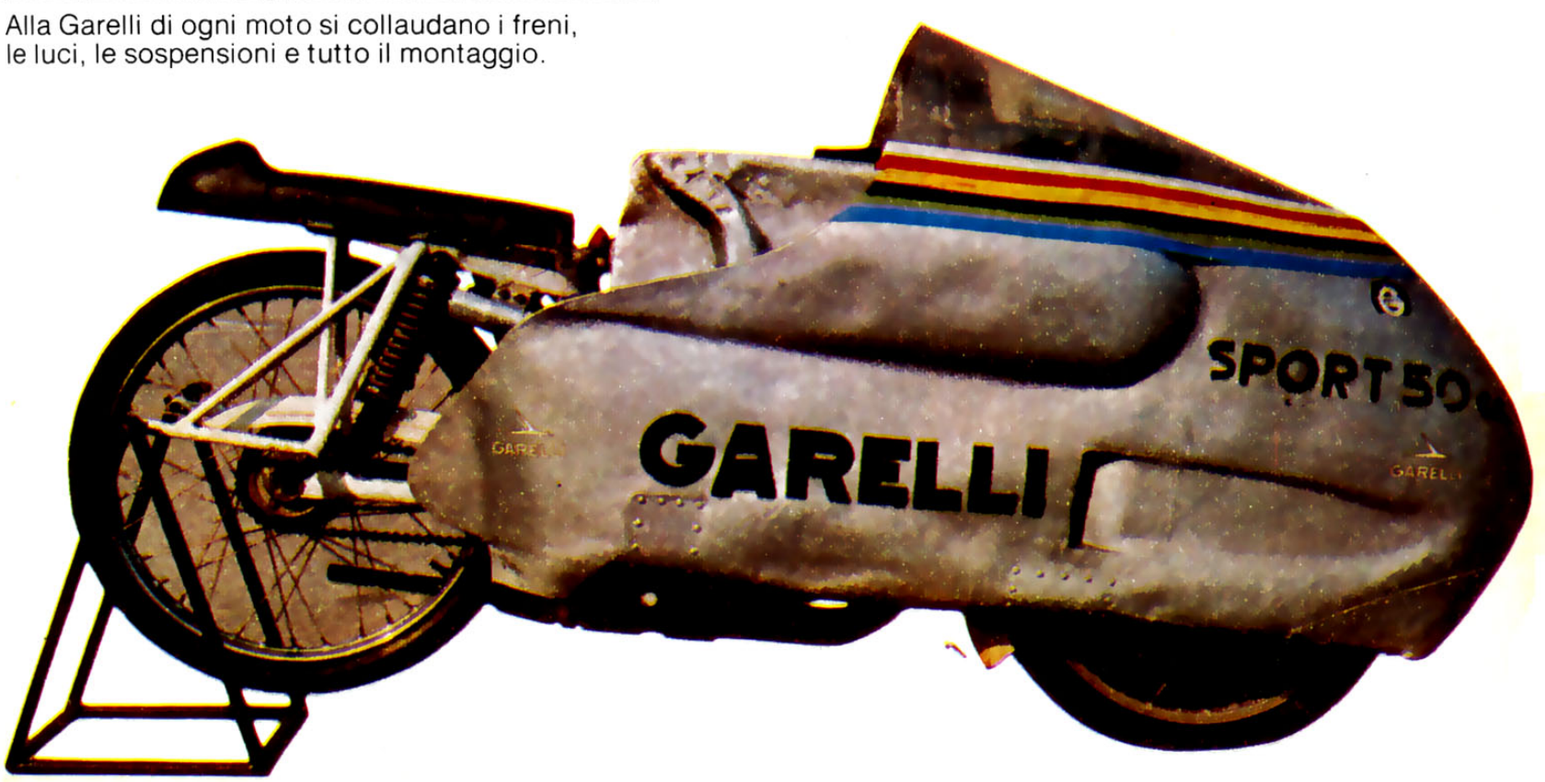


Una bicicletta equipaggiata con il micromotore «Mosquito». Del «Mosquito» furono costruite parecchie centinaia di migliaia di esemplari, iniziando alla motorizzazione milioni di persone.
Nel riquadro, il modello 38 b del motore «Mosquito». La cilindrata è stata portata a 49 cc, maggiorata cioè, rispetto al modello precedente.

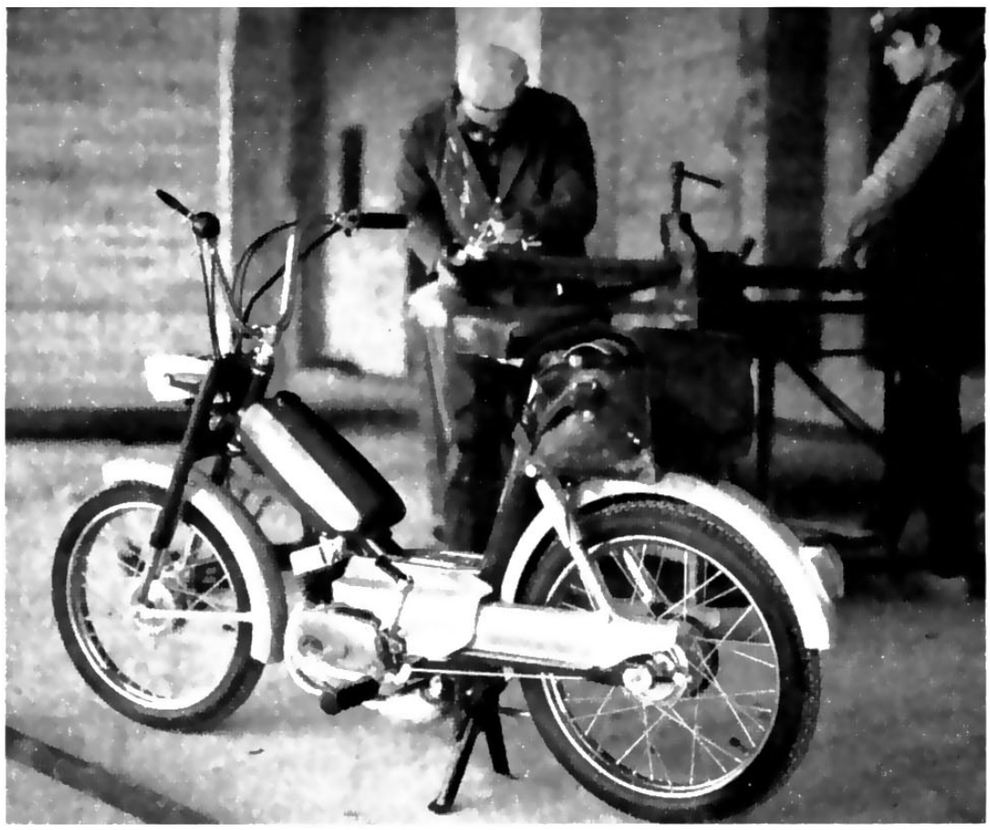
Il «Velomosquito» 511 uscito nel 1955, logica evoluzione del semplice motore applicato a una bici di serie e che si può considerare il progenitore dei ciclomotori attuali.
Con la realizzazione di questo veicolo la Garelli iniziava un nuovo tipo di produzione che dura tutt'oggi anche dopo la fusione con la società Agrati.

Alla Garelli di ogni moto si collaudano i freni, le luci, le sospensioni e tutto il montaggio.

Il Garelli 50 cc che nel 1963 sulla pista di Monza conquistò 8 nuovi record mondiali. Fra questi il record delle 24 ore dopo aver percorso 2612,022 km alla media di km/h 108,834, e quello dei 1000 km alla media di km/h 116,541.



Il Gulp 3V. Si tratta di un ciclomotore con cambio a tre velocità. Questo gli permette di superare grandi asperità e pendenze che arrivano fino al 18%. La produzione dell'Agrati Garelli è molto vasta e differenziata, e comprende modelli di grande successo.



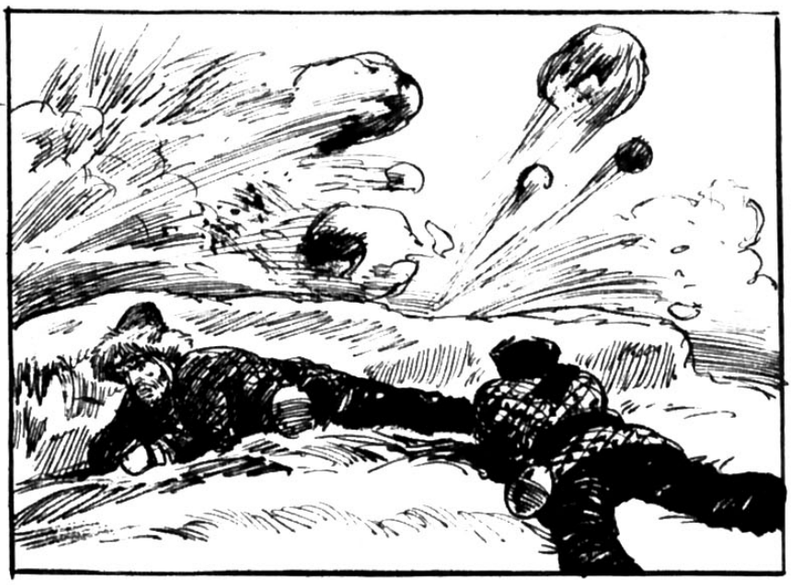
Il Katia elettrico, uno dei primi ciclomotori di questo genere e uno degli ultimi modelli usciti dalla Agrati Garelli. Per il suo funzionamento silenzioso e la mancanza di produzione di gas di scarico può essere utilmente impiegato anche in ambienti coperti, come fa nella foto un addetto ai controlli nella fabbrica Agrati Garelli.

La Agrati Garelli non ha trascurato gli appassionati di cross. Il modello qui sopra è il KL 50 a 5 velocità Non essendo targato, su strada non può superare i 40 km/h, ma per le competizioni può essere opportunamente modificato.

IL RITORNO DI AYESHA

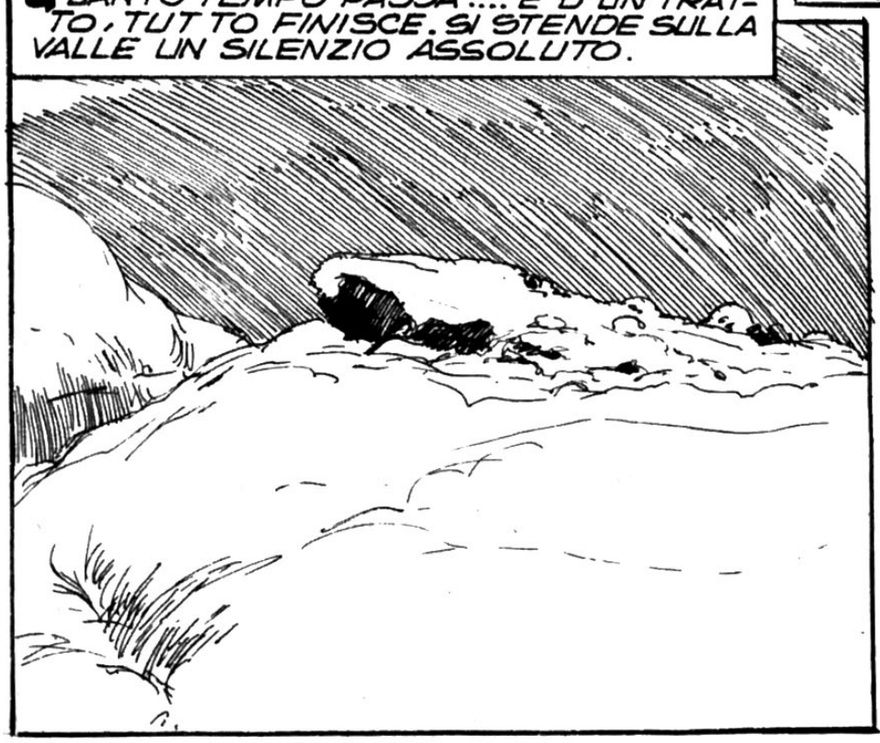
BLOCCATI INESORABILMENTE, NELLA LORO MARCIA, DA UNA IMMENSA FOSSA CHE CIRCONDA LA ZONA IN CUI SONO DIRETTI, LEO ED HOLLY SONO SALITI SU UN PICCO. E, D'UN TRATTO, LA TERRA PRENDE A TREMARE

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI



QUANTO TEMPO PASSA?.. IMPOSSIBILE DIRLO. LA NEVE SI STRINGE ATTORNO AL PICCO SUL QUALE LEO ED HOLLY GIACCIONO ATTERRITI.

QUANTO TEMPO PASSA?.. E D'UN TRATTO, TUTTO FINISCE. SI STENDE SULLA VALLE UN SILENZIO ASSOLUTO.



IN QUEL SILENZIO, UNA VOCE...

SIAMO... ...SIAMO VIVI!
VIVI!...
SONO SALVI, SI'. MA COME SU UNO SCOGLIO, IN MEZZO A UN LIVIDO OCEANO DI NEVE!
BUZZELLI '75
IL POVERO YAK E' MORTO!
GIA'. BOH. ALMENO, NON LO ABBIAMO UCCISO NOI...
DUE POSSONO MANGIARE, FINALMENTE, DELLA CARNE...
...E, SOTTO LA PROTEZIONE DELLA CALDA PELLE DELLO YAK SCUOIATO, PASSANO UNA NOTTE SENZA SONNO...
SORGE INFINE L'ALBA.
HOLLY... DOBBIAMO DECIDERCI, ORA.
SI'. NON POSSIAMO PIU' RESTARE QUI.

Il dominio del cielo e del mare...

1 Portaerei ad incastro senza colla (50 pezzi)
1 Corazzata tascabile tipo "Bismark" (34 pezzi)

L. 750
L. 1.000

...ora e'

ATLANTIC

651 - Boeing Vertol V. 107
L. 750

451 - Phantom II F-4K
452 - Mirage III C
453 - Fiat G91-R3
454 - Mig 21C
L. 350

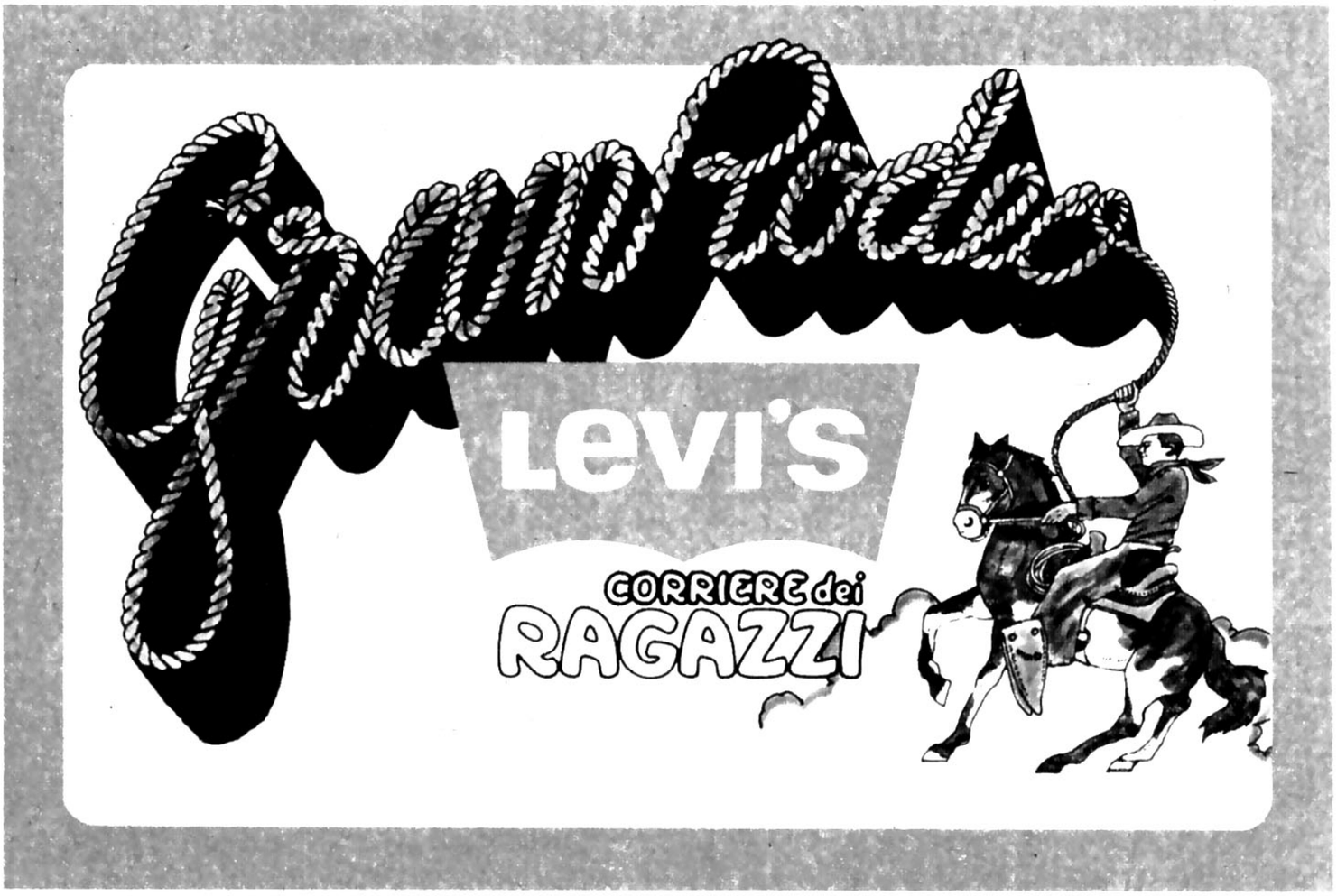
FORSE LA NEVE HA RIEMPITO L'ABISSO.
O FORSE NO. MA DOBBIAMO ANDARE: O, TRA DUE ORE, SAREMO STATUE DI GHIACCIO.
CON LA PELLE DELLO YAK, HOLLY E LEO PREPARANO UNA SORTA DI ROBUSTA CORDA...
...CON LA QUALE SI LEGANO, PER AVVENTURARSI POI SUL PENDIO INNEVATO.
EBBENE... ANDIAMO LEO. MA PRIMA, STRINGIAMOCI LA MANO.
GIA'. FORSE TRA UN PO'... TUTTO SARA' FINITO, AMICO MIO!
LA NEVE E' DURA E COMPATTA, UNO STRATO DI GHIACCIO. LEO ED HOLLY COMINCIANO A PERCORRERLA...
SCENDENDO CAUTAMENTE VERSO L'ABISSO, AVVOLTO DA NEBBIE GELIDE...
G. BUZZELLI 75

D'UN TRATTO...
AH!...
LEO SCIVOLA. HOLLY CERCA DISPERATAMENTE DI TRATTENERLO...
LEO! LEO!
...INVANO!
DAVANTI A LORO, DOPO UNA FOLLE CADUTA, IL CIGLIO D'UN ABISSO...
...NEL QUALE I DUE INESORABILMENTE PRECIPITANO!

SPLASH!...
NON E' LA MORTE: MA NEMMENO LA SALVEZZA. LEO ED HOLLY, CADUTI IN UN TORRENTE, VENGONO TRAVOLTI DALLE ACQUE...
...HOLLY! ... HOLLY! ...
...IMPOSSIBILE LOTTARE CONTRO LA VIOLENZA DELLA CORRENTE...
CORAGGIO! NON MORRETE!
MA...
G. BUZZELLI '75

5-Continua

CONCORSO



CON QUESTO GRANDE CONCORSO HAI L'OPPORTUNITA' DI VINCERE UN VIAGGIO IN AMERICA, PER ASSISTERE ALLA FESTA DEL RODEO CHE SI TIENE A SAN FRANCISCO IN OTTOBRE.

Il «Corriere dei Ragazzi», in collaborazione con la Levi's, ha organizzato un concorso, che ti dà la possibilità di vincere subito uno splendido poster. Questo manifesto, disegnato, illustra tutte le «figure» del rodeo, che ormai dovresti conoscere dal servizio di Mino Milani. La Levi's, inoltre, mette in palio un premio straordinario, un viaggio negli Stati Uniti in ottobre per dieci fortunati. Ci sono poi anche cento cinture di cuoio, proprio come quelle dei cowboy. Ora leggi attentamente quello che devi fare per vincere questi premi, partendo dalla colonna di testo qui a destra!

Innanzitutto devi compilare il tagliando qui sotto e ritagliarlo.

BUONO PER RITIRARE UN POSTER RODEO IN UN PUNTO VENDITA LEVI'S

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTA' _____

TIMBRO DEL RIVENDITORE

_____

QUESTE SONO LE INSEGNE DI UN NEGOZIO AUTORIZZATO LEVI'S

Poi recati in un negozio rivenditore autorizzato di jeans Levi's: per riconoscerlo dovrai vedere esposta una di queste due targhe.

Esibendo in questo negozio il buono della pagina 60 hai diritto a ritirare subito il poster che dicevamo.

Dopo aver messo in tasca (si fa per dire) il poster, potresti accorgerti di aver bisogno di un nuovo paio di jeans e decidere così di comprare un paio di Levi's originali: a questo punto, pagati i jeans, stacca l'etichetta che trovi sulla tasca destra, fatti timbrare il buono che ti è servito per ritirare il poster e spediscili entrambi, INSIEME, entro il 15 giugno a CORRIERE DEI RAGAZZI - CONCORSO GRAN RODEO - VIA SCARSELLINI 17 - 20161 MILANO

FATTO TUTTO QUESTO NON TI RIMANE CHE ASPETTARE FIDUCIOSO...

Ci sono dieci viaggi in America con aerei TWA per altrettanti fortunati. E in più 100 cinture speciali Levi's

I punti di vendita Levi's sono oltre mille, disseminati in tutta Italia e riconoscibili, come abbiamo detto, dalle targhe raffigurate sopra. Il Gran Rodeo è proprio una festa da ragazzi: non capita tutti i giorni un viaggio così. Cerca di essere tu uno dei dieci fortunati. Noi del «Corriere dei Ragazzi» e della Levi's aspettiamo le valanghe dei vostri tagliandi e delle etichette.

GLI EUROPEI VOGLIONO ARRIVARE ALL'UNITA' POLITICA

UN NUOVO PAESE L'EUROPA

Dal 1978 il Parlamento europeo sarà eletto direttamente dagli abitanti dei nove Paesi della Comunità europea. E' un altro passo verso l'unità politica dell'Europa

a cura di ANTONIO ANDREINI

Ogni dieci abitanti della Comunità europea sette si dichiarano «molto favorevoli» (31%) o «piuttosto favorevoli» (36%) all'unificazione politica dei loro Paesi. Meno di una sola persona su dieci è contraria. Inoltre, sei persone su dieci sono «completamente favorevoli» (23%) o «piuttosto favorevoli» (36%) alla costituzione entro il 1980 di un'unione politica europea con un governo che decida sui grandi problemi e un Parlamento che eserciti un controllo democratico.

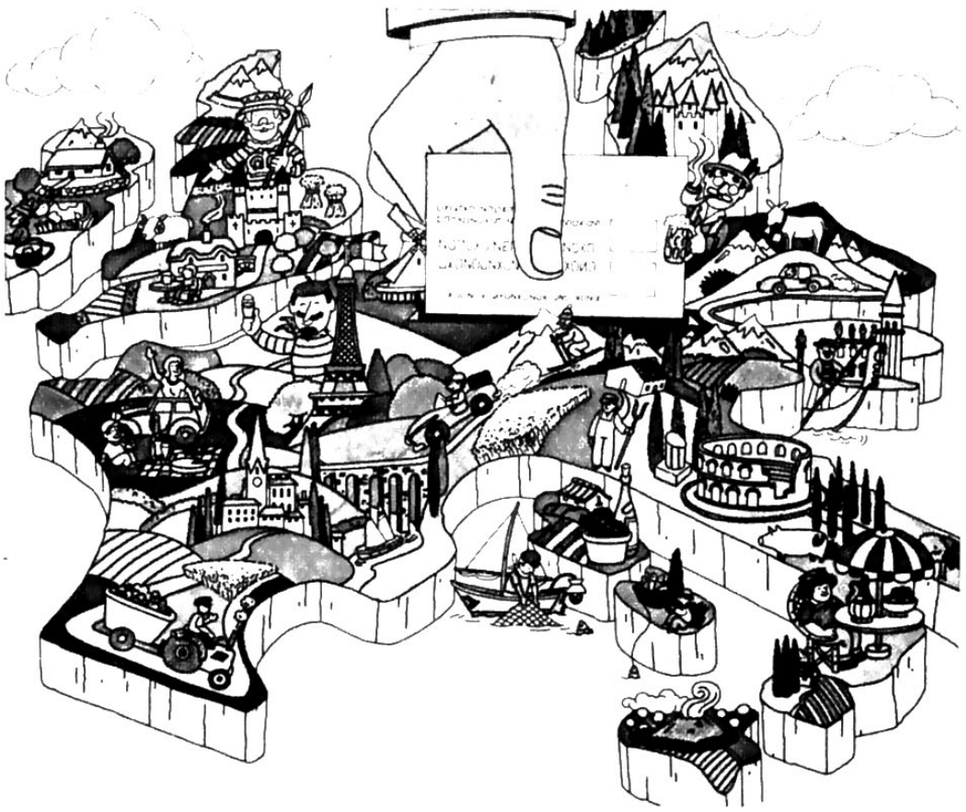
Questi dati, emersi dal sondaggio fatto eseguire dalla Commissione europea nell'ottobre-novembre dello scorso anno in tutto il territorio comunitario, dimostrano chiaramente che gli europei vogliono che la CEE (Comunità economica europea) diventi anche una comunità politica. A Parigi nel dicembre del 1975 è stato stabilito che si terranno elezioni europee tra il maggio e il giugno del 1978. Allora anche molti di voi, insieme con altri cittadini del Belgio, della Danimarca, della Francia, della Germania, della Gran Bretagna, dell'Irlanda, del Lussemburgo e dell'Olanda, andranno alle urne per eleggere un Parlamento unicamerale, composto di 355 deputati eletti per un periodo di cinque anni.

L'Europa avrà così, per la prima volta nella sua storia, un Parlamento eletto a suffragio universale, poiché quello attuale è composto da 198 deputati scelti all'interno dei Parlamenti nazionali. L'elezione diretta determinerà inoltre non solo un aumento del numero dei parlamentari, ma anche un notevole rafforzamento dei loro poteri.

A questo punto i nove Stati della

CEE, che si erano riuniti nel 1958 allo scopo di vivere in amicizia e di lavorare insieme per migliorare il tenore di vita dei loro cittadini, avranno compiuto il primo passo per diventare un unico, grande Paese. Aboliti i confini e le barriere doganali, ognuno di noi potrà viaggiare, vivere e lavorare liberamente in ogni contrada degli Stati che si sono confederati. E saremo cittadini di un nuovo Paese, che avrà una popolazione di 250 milioni di abitanti (inferiore a quella cinese, ma superiore a quella degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica). La sua superficie si estenderà dai ghiacci della Groenlandia fino alle coste della Sicilia per un totale di oltre un milione e mezzo di kmq. Tutti gli Stati che ne faranno parte saranno a regime democratico, con un Parlamento eletto dal popolo e con la pluralità dei partiti: condizioni necessarie per la democrazia. Ciò non impedirà che i loro ordinamenti statali siano diversi: cinque monarchie (Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Belgio e Lussemburgo) e quattro repubbliche (Italia, Francia, Germania e Irlanda).
La Comunità, che ha già una specie di «cittadinanza» economica europea, si accinge dunque a creare anche una cittadinanza civile e politica. Un segno concreto lo potremo trovare agli inizi del 1978 in un documento personale color amaranto, il passaporto. Sulla sua copertina sarà impressa la scritta «Comunità europea».

I disegni che vedete pubblicati in questa pagina rappresentano in toni chiari e semplici due aspetti della futura realtà europea: l'unificazione delle monete (sopra) e l'elezione diretta del Parlamento (qui sotto). Nella pagina accanto: il Parlamento europeo a Strasburgo.



«L'EUROPA E' IL TUO PAESE»

Compilando il tagliando che trovate qui a fianco parteciperete al concorso «L'Europa è il tuo Paese» che porterà i vincitori in viaggio in alcune capitali europee. Le prime 15 mila risposte daranno inoltre diritto a ricevere un interessante regalo costituito da un contenitore illustrato e da 12 esaurienti schede che passano in rassegna gli aspetti più salienti dell'attività comunitaria.

Ti interessano altre notizie sull'Europa?
Spedisci subito questo tagliando a:
Comunità Europea, Viale Parioli 8 - 00197 ROMA

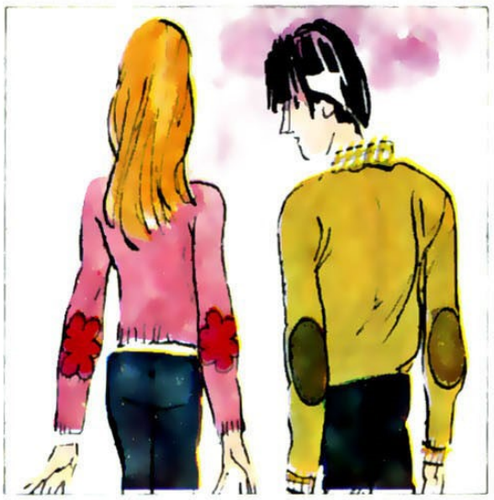
Nome _____

Cognome _____ Età____

Via _____

Città _____ CAP____

Aut. Min. Conc.



formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

Il numero 12 del Corriere dei Ragazzi, cioè questo numero, reca una data importante. Quella del 21 marzo, inizio della primavera. In questo giorno, chissà com'è, tutto sembra cambiato, per quel qualcosa di nuovo che c'è nell'aria e che ci fa sentire diversi, turbati, ora contenti, ora pieni di strane malinconie. Conoscete certamente le «Quattro stagioni» di Vivaldi: provate ad ascoltare la «Primavera» e poi ditemi se non ho ragione. Nella primavera di Vivaldi c'è tutto quello che vi ho detto prima. Proprio perché è una stagione così, non c'è da stupirsi di niente, neppure delle toppe che fioriscono e si trasformano in corolla, nella vignetta di G. Nidasio. Capita a lei e non a lui, certamente, perché la primavera colpisce più le ragazze dei ragazzi, apparentemente. Ma state tranquille: anche su di loro non passa senza lasciare traccia. Si dice una primavera in più, non solo per il fatto che un anno è trascorso, ma soprattutto perché è in primavera che ci accorgiamo che siamo diversi dall'anno precedente, e in fondo che VOGLIAMO essere diversi! In un prossimo numero vi dirò i risultati della discussione aperta sul numero 7: sono più esibizionisti i ragazzi o le ragazze? Ne è venuto fuori un dibattito interessante, con qualche sorpresa!

C'E UN FIORE IN CASA

Ne basta uno per segnare, appunto, l'arrivo della nuova stagione. E' sbagliato pensare che per fiorire una stanza ci voglia una massa di fiori: possono bastare qualche margherita, una rosa, tre rustici girasoli. L'importante è saper scegliere il vaso, saperli disporre. E anche il vaso, non è detto che debba essere prezioso: può essere un bicchiere, un pentolino, una ciotola qualsiasi. E se poi volete imparare da autentici maestri, allora vi segnalo un indirizzo: Centro Ikebana, via Hoepli 3, 20121 Milano. Si tengono dei corsi che potrebbero interessarvi. Sono corsi diversi, a diverso prezzo. Telefonate se volete saperne di più. E a proposito di fiori, non dimenticate Genova, e l'appuntamento con Euroflora.

SVELATO IL MISTERO DELLO ZIMINO

E' stata una valanga di risposte. Il premio alla prima lettera va a Paola Lorenzati, (via San Bernardo 8 bis, 12084 Mondovì) che ha mandato la definizione esatta: «Lo zimino è una salsa a base di verdure (bietole, spinaci, prezzemolo, aglio) e condimenti vari, per la preparazione di alcuni piatti di pesce. Prende anche questo nome la pietanza preparata con tale salsa». Paola riceverà in omaggio con altri due ragazzi un piatto regalato dall'avv. Viglietti, il proprietario del ristorante Palma di Alassio, e maestro nel preparare lo zimino con le cozze e le vongole. In uno dei prossimi numeri pubblicherò la ricetta che l'avv. Viglietti mi ha dettato, assieme a quella della nonna e della mamma di Gianluca Roveraro di Genova che sembra siano «campionesse» nel prepararlo. Per loro lo zimino è una zuppa di verdura e di cotenne di maiale. Non mi risultava, e sono curiosa di leggere come si fa. Di un altro strano zimino parla Pierluigi Tadeo. Si farebbe in Sardegna con fegato, cuore, trippe, milza, eccetera del vitello cotto sulla brace. Pierluigi dice: «A me personalmente non piace perché sono di Bologna [o tagliatelle o morte n.d.r.] ma qui ne vanno tutti matti». E così, con queste tre citazioni, ho anche messo a tacere Ilaria Guerra di Torino, a cui non è sembrato vero mugugnare: «I concorsi così non è giusto farli perché vincono quelli di Milano che sono più vicini». Mica vero!

RISERVATI AI PIU' GIOVANI

(In vendita da Show Sport Di Consiglio)

Ecco qua la «moda» per i più giovani: così non vi lamentate più che presento solo cose per «grandi». E non è vero: io cerco di presentarvi solo cose spiritose.

Dunque sui soliti jeans questa primavera potrete indossare giubbotti... diversi, appunto. Color panna: nuovo. Oppure il giubbotto-casacca-chimono imbottito cinese, possibilmente a fiorellini, e infine il giubbotto di seta lucida verde, trapuntato.

DONNE CON LE ARMI ALLA MANO!

State tutti tranquilli, non è un invito alla violenza, semmai è proprio il contrario! Ed è un discorso che ben si accorda con quello qui accanto: gesti vecchi, gesti nuovi. Questo, non c'è dubbio, è un gesto nuovo. Appartiene a una ragazza che studia per diventare commissario di polizia. Il nostro servizio si riferisce al corso che viene tenuto in Francia dalla scuola nazionale di polizia, per la prima volta aperto alle ragazze. Queste frequentano gli stessi corsi dei colleghi maschi, si allenano a... rincorrere i furfanti come loro e come loro si esercitano col tiro alla pistola. Oltre a studiare, naturalmente, in una vera e propria classe. In Italia, non sono previsti commissari di sesso femminile, comunque alle donne poliziotto è richiesta la laurea o un diploma di scuola media superiore: tenetene conto se la professione vi affascina e pensate di cavarvela senza studiare. Nel luglio dell'anno prossimo verranno nominati i primi commissari femmina: e quindi per diventare famose non manca che uno scrittore come Simenon, che si metta a narrare le avventure di... una Maigret! Sarà bene, perciò, che i sarti comincino a pensare seriamente a una divisa da cerimonia per questi importanti personaggi pubblici. L'insegna dell'autorità, per un commissario francese, è rappresentata dal tricolore, come da noi per il sindaco, in più da una divisa per le cerimonie ufficiali: quella appunto che manca ancora per le future commissarie! Nelle foto, dall'alto in basso, una corsa di allenamento, l'aula in cui si tengono i corsi, e finalmente tiro con la pistola; è d'obbligo fare centro!

QUANDO GLI UOMINI PORTAVANO LA CRAVATTA

GESTI VECCHI GESTI NUOVI

a cura di G. NIDASIO

Un gesto considerato «grazioso» era tenere la mano appoggiata al viso, lo si usava nella vita come

Questo elegantone passeggia tenendo il soprabito sul braccio, un guanto infilato e l'altro in mano. Un uomo, poi, salutava togliendosi il cappello. La cosa è in uso ancor oggi, solo che pochi portano il cappello.

Anche i gesti, come ogni altra cosa, possono essere irrimediabilmente fuori moda. Braccia, gambe, occhi e collo sono sempre uguali nell'uomo, e neppure il modo di «portarli» cambia. Ci sono persone che portano nei gesti addirittura la loro epoca.

Per esempio il gesto di questa diva del cinema muto che si aggrappa alla tenda è decisamente «fuori». Anche la ragazzina della stessa epoca col vestito della cresima ha lo stesso gesto. Doveva essere una mania.

nei ritratti, ma guardate queste signore, non sembra che dicano: sono sorda da quest'orecchio?

Le donne sorridevano portando al viso il ventaglio: che avessero i denti in disordine? Intanto l'ufficiale si arricciava i baffi, gesto chissà perché considerato galante

All'epoca della nonna era chic tenere il mignolo sollevato ad arco per reggere la tazzina o il bicchiere. Oggi è considerato gravissimo peccato e si può sparare a vista su coloro che lo fanno.

E c'erano gesti che non si facevano mai, almeno in pubblico: guai a tenere le mani in tasca parlando con una persona, era scorretto fischiare, soprattutto orrore per una donna. Accavallare le gambe era disdicevole. Non parliamo poi di mettere i piedi sul tavolo, deplorevole abitudine introdotta fra noi dai film americani.

Non si rideva a bocca spalancata. Questa era considerata una vera e propria sfacciataggine. Cosa avrebbero detto le nostre bisnonne vedendo una ragazza ridere spensierata così ?

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

BOLOGNA. All'Antoniano, nei giorni 19, 20 e 21 marzo, si svolgerà la diciottesima edizione dello «Zecchino d'Oro»: saranno in gara sette canzoni italiane e sette straniere. Per questo la manifestazione si chiama «Rassegna Internazionale di Canzoni per Bambini». Il presentatore sarà, come sempre, Cino Tortorella. I testi delle canzoni sono stati pubblicati sul Corriere dei Piccoli n. 12.

Milano. Presso la sede del Museo di Storia Naturale, c.so Venezia 55, il giorno 24 marzo saranno proiettate «diapositive ornitologiche» realizzate da due giovani amici della «Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli».

UN PO' DOVUNQUE. Il 19 marzo ci saranno, in numerosissimi paesi, festeggiamenti vari, manifestazioni folcloristiche e distribuzioni di dolci e frittelle. Segnaliamo, tra gli altri, Poppi, Moncioni e Montevarchi in provincia di Arezzo, Castelnuovo Scrivia, Giarolo di Montacuto e Pareto. In provincia di Alessandria a Casale Monferrato, gran fiera di San Giuseppe.

PALERMO. Il 20 e 21 marzo si svolgerà il 6° Convegno filatelico siciliano, con l'incontro nazionale del commercio filatelico.

MILANO. Dal 22 marzo, alla Rinascente, avrà inizio una grande manifestazione «America Giovani», per il bicentenario degli Stati Uniti d'America.

COWBOY E INDIANI IN TRENTADUESIMO

Indiani e cowboy, un binomio perfetto che ci tiene incollati davanti al teleschermo o chiusi nelle sale cinematografiche. Ma un argomento così appassionante non poteva venire ignorato dai plastimodellisti ed ecco quindi la Airfix, nota casa inglese produttrice di centinaia di modelli di tutti i generi, accostare alla sua produzione di

figurini militari due nuove scatole che piaceranno sicuramente ai ragazzi; ciascuna confezione contiene 22 pezzi ed è dedicata appunto ai cowboy e agli indiani. Alto circa 5 centimetri ogni figurino è realizzato in politene (praticamente indistruttibile): i cowboy sono stampati in giallo, gli indiani in rosso e i cavalli in grigio. La scatola dei cowboy comprende 10 figurini in piedi che sparano con pistole e carabine, quattro a cavallo e quattro selle con altrettanti cavalli; quella degli indiani contiene anch'essa dieci indiani a piedi, quattro a cavallo, più cavalli e selle: ci sono pure il gran capo e lo stregone.

Carlo D'Agostino

FRANCOBOLLI

EMISSIONI PREOLIMPICHE

Il 1976 è l'anno della XXI Olimpiade (Montreal) e dei XII Giochi olimpici invernali (Innsbruck): due occasioni che molti Stati colgono a volo per emettere francobolli commemorativi, singoli o in serie. E' anche invalso l'uso di celebrazioni anticipate, con le cosiddette «Preolimpiche». Serie di tal genere sono state emesse dalla Germania (Ol. di Berlino), dalla Finlandia (Ol. di Helsinki), dalla Norvegia (Ol. di Oslo), dall'Italia e da S. Marino (Ol. di Roma), dal Giappone (Ol. di Tokio, 6 serie!), dal Messico (Ol. di Città di Messico, 8 fra serie e foglietti), dalla Germania (Ol. di Monaco, 7 emissioni!). Per l'Olimpiade di quest'anno il Canada ha già emesso 2 francobolli singoli e 4 serie; altra serie emetterà in agosto. Non mancano «Preolimpiche» di altri Stati, quasi tutti africani: Gabon, Mali, Niger, Congo, Mauritania, Madagascar, Polinesia francese.

Giovanni Vassallo

DISCHI

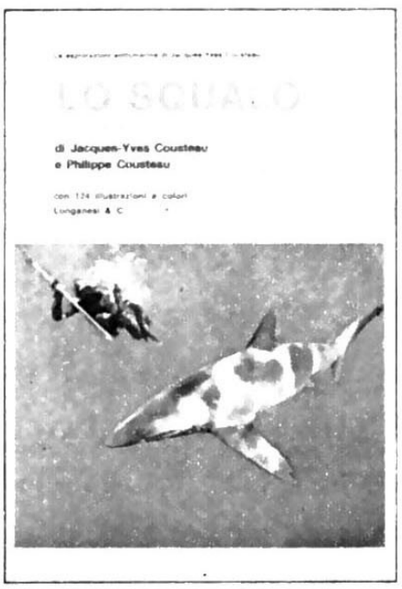
ANDREA LO VECCHIO
Di avventura in avventura (Aguamanda).
Dopo aver firmato molte canzoni di successo cantate da altri, Andrea Lo Vecchio si presenta con questo LP tutto suo e conferma le doti di autore rivelandosi nel contempo interprete sensibile. Da questo LP sono tratti anche due pezzi (Di avvventura in avventura e Africa) per un 45 giri.

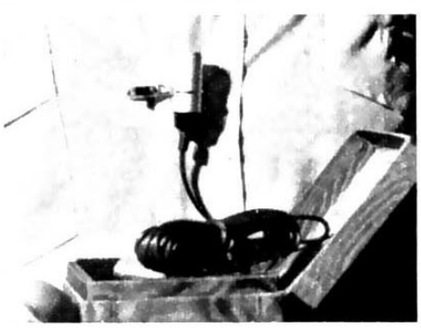
DIANA ROSS
Theme from Mahogany (RI-FI-Tamla Motown)
Il pezzo inciso su questo 45 giri è la colonna sonora originale del film «Mahogany». La cantante Diana Ross (ex solista del gruppo le Supremes) canta e recita nel film. Non è la sua prima esperienza cinematografica: è stata la protagonista della pellicola «La signora del blues» dedicata alla grande cantante Billie Holiday, scomparsa nel 1959

Tiziano Cantatore

LIBRI

LO SQUALO
di Jacques-Yves Cousteau
Longanesi edit. L. 8.000. Il pesce più selvaggio
e nello stesso tempo più splendido visto in tutti i suoi aspetti.





MICROFONO per detective alimentato a batterie con un'autonomia di ben 6.000 ore. In vendita nei negozi specializzati.

Se avete perso la scheda per partecipare al concorso Euroflora-Corriere dei Ragazzi che vi proponeva di disegnare i fiori, ecco qui una scheda nuova. Come avete letto nel CdR n. 10, il concorso prevede come premio un viaggio all'Euroflora per i vincitori, gli insegnanti e i familiari. E inoltre un bel libretto di risparmio con 50.000 lire della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. I disegni devono arrivare entro il 10 aprile prossimo a: Concorso Euroflora, presso CdR, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

GRANDE CONCORSO EUROFLORA-C.d.R.

LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

CITTA' _____ CAP _____

CLASSE FREQUENTATA _____

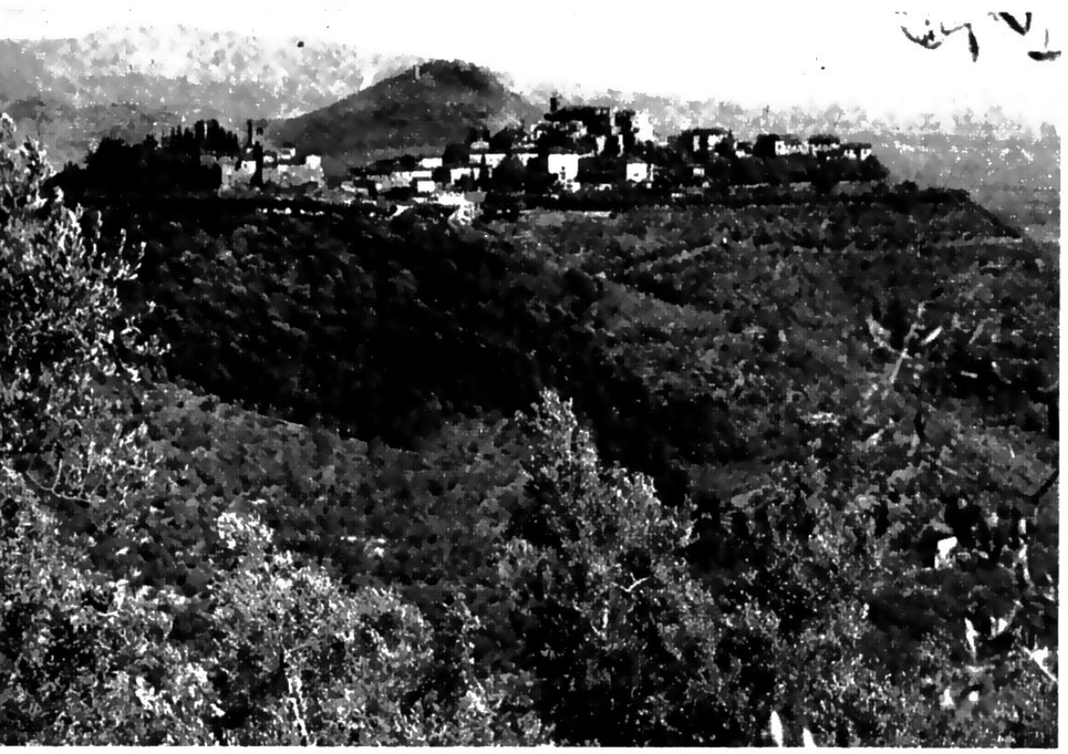
SCUOLA (indirizzo completo) _____

_____ Aut. min. conc.

CLUB DEI RAGAZZI

CAMMINIAMO COL CdR

DA MONTECATINI...



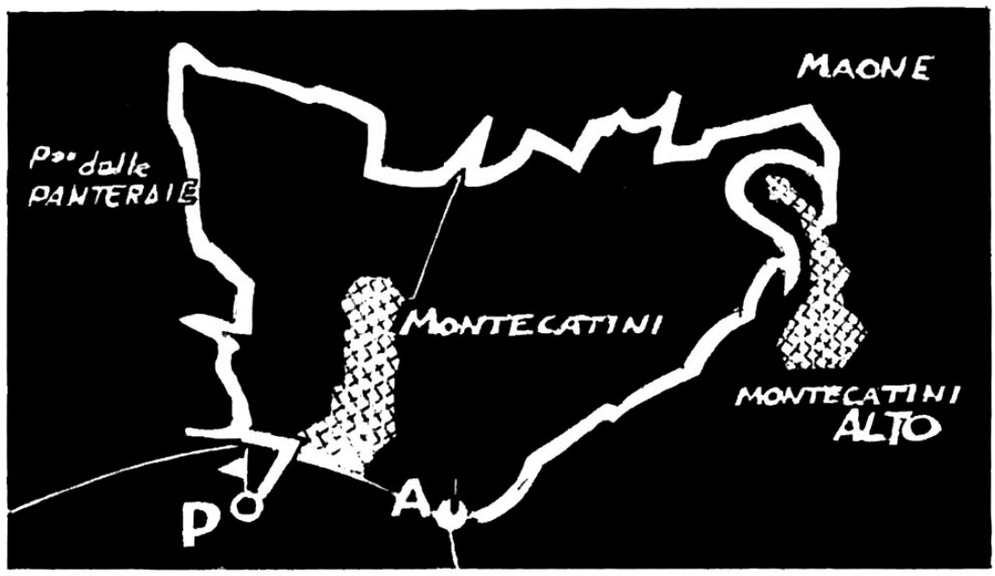
Nella foto a sinistra, una suggestiva immagine di Montecatini Alto, con l'antico castello. Qui sopra, Villa Garzoni, che si trova a Collodi. Il paese del famoso autore di «Pinocchio» è infatti vicinissimo a Montecatini.

...A MONTECATINI

«CAMMINIAMO COL CdR» vuol dire soprattutto trovarsi, incontrarsi. E insieme vedere tante cose, scoprire angoli d'Italia, riprovare il piacere delle passeggiate in compagnia, in un'epoca in cui la macchina la fa da padrona. Il primo appuntamento è a Montecatini, domenica 4 aprile, alle 9.30.
Montecatini non è solo un famoso centro termale; è anche e soprattutto una splendida cittadina, situata in una zona incantevole, non contaminata dal fumo delle ciminiere: la Valdinievole, al centro della Toscana in provincia di Pistoia.

Ma perché «Da Montecatini... a Montecatini»? Semplice, perché la passeggiata partirà da Montecatini Terme, cioè dalla parte nuova della città, e, dopo un percorso-natura tra panorami stupendi, arriverà a Montecatini Alto, la suggestiva città vecchia. Qui ci sarà una breve sosta per la merenda e poi giù di nuovo, seguendo la caratteristica funicolare, fino a tornare alla zona termale. Insomma, per voi un modo di evadere dalla città fumosa, di incontrarvi e di divertirvi in maniera diversa, e per i vostri genitori un'occasione per una gita indimenticabile.

Ecco il percorso da effettuare: toccherà tutti i punti più belli della zona, tra cui il parco delle Panteraie e Maone. Non perdete dunque l'occasione che il CdR vi offre. Per partecipare basta compilare il tagliando qui sotto e mandarlo a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161-Milano.



I PREZZI DEGLI ALBERGHI

Per l'occasione, gli alberghi della città praticheranno questi prezzi (per persona e per giorno, con sistemazione in camere con bagno o senza bagno secondo la disponibilità):

1° cat.: pensione camera 3 letti L. 12.000; 2 letti L. 13.500; singola L. 14.000; mezza pensione 3 letti L. 12.500; 2 letti L. 12.500; singola L. 13.000; pasti L. 5.000.

2°cat.: pensione camera 3 letti L. 9.500; 2 letti L. 10.500; singola L. 11.000; mezza pensione 3 letti L. 8.000; 2 letti L. 9.500; singola L. 10.000; pasti L. 4.000.

3° cat.: pensione camera 3 letti L. 7.500; 2 letti L. 8.000; singola L. 8.500; mezza pensione 3 letti L. 7.000; 2 letti L. 7.500; singola L. 8.000; pasti L. 3.500.

4° cat.: pensione camera 3 letti L. 6.000; 2 letti L. 6.500; singola L. 7.000; mezza pensione 3 letti L. 5.500; 2 letti L. 6.000; singola L. 6.500; pasti L. 3.000.

TUTTI I LETTORI DEL CdR SONO INVITATI: CI SARANNO OMAGGI PER TUTTI! E PER I SOCI DEL CLUB DEI RAGAZZI UN REGALO-SORPRESA IN PIU'!

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

Desidero partecipare alla passeggiata «Da Montecatini... a Montecatini», che si svolgerà domenica 4 aprile con inizio alle ore 9.30.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ **N.** _____

CITTA' _____ **CAP** _____

INDIRIZZO _____

FIRMA DEL PADRE _____

O DI CHI NE FA LE VECI _____

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161, Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

Nome .....

Cognome .....

Via e N. .....

Località ..... CAP .....

Data di nascita .....

COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTIN

PER OGNI MODELLINO LA SCALA GIUSTA

Dopo aver parlato di attrezzi e di materiali, in questa puntata vi aiutiamo a scegliere la scala giusta per ogni modello e a iniziare il montaggio delle parti più grosse.

Il modello qui riprodotto, un carro armato Centurion della Tamija, è ottimamente colorato. Tuttavia il suo cannone, visibilmente «imbarcato», è un cattivo esempio di montaggio di pezzi lunghi e stretti.

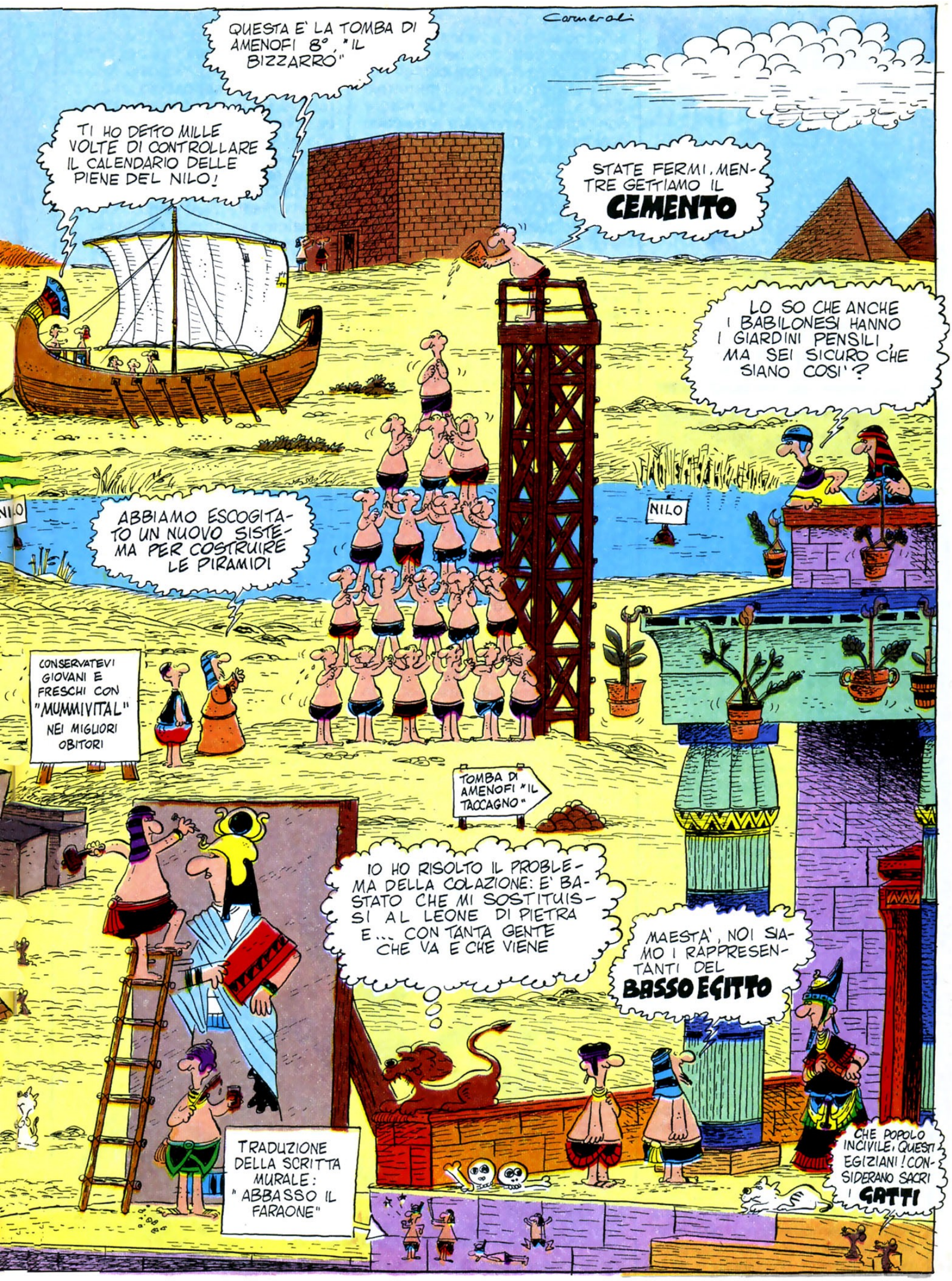
Ecco un modello di motocicletta Triumph della Revell abbondantemente fornito di parti cromate. Anche se è un po' vecchiotto, le cromature hanno mantenuto una discreta lucentezza.

Al di fuori delle considerazioni economiche, una domanda che spesso il modellista si pone è la seguente: «Quale scala?».
Consideriamo un po' l'argomento. Le scale minori, come l'1/72, se, da un lato offrono il vantaggio del minor ingombro, dall'altro presentano lo svantaggio innegabile dei particolari ovviamente meno curati. Non illudiamoci di trovare, ad esempio, un abitacolo particolareggiato o un carrello perfetto in tutti i suoi dettagli. E, se qualcuno volesse intervenire per porre rimedio a queste mancanze dovrebbe essere dotato, date le dimensioni, di un'abilità eccezionale. Nelle scale maggiori avremo a nostro favore l'ampiezza dei particolari e la possibilità di intervenire qualora il costruttore decidesse di arricchire il modello.
Per le scale 1/72 e, nel caso specifico, per gli aerei, c'è da aggiungere che esistono in commercio ottime decalcomanie che permettono diverse versioni dello stesso aereo. Una sola busta permette di realizzare, ad esempio, l'F 104 G Starfighter nelle versioni Royal Hellenic A. F.; YG 71 «Richthofen» Luftwaffe; 4° Aerobrigata italiana; 306 Squadron, Royal Norwegian A.F.; 31 Squadron, 10 Wing, Belgian A.F. Nell'interno della stessa busta ci sono poi precisi profili dell'aereo con le varie colorazioni e una breve storia dello stesso in italiano.
Ciò detto a proposito delle «scale», torniamo al nostro discorso sul montaggio.
Spesso le grandi parti, fusoliere o scafi, sono «svergolate» e quindi di difficile assemblaggio. Quando capita si può superare l'inconveniente regolandosi in questo modo: dopo aver steso il collante e riunito le due parti, le manterremo in posizione corretta con degli elastici, dello scotch, delle pinze per biancheria. Altre parti di difficile montaggio sono quelle lunghe e strette come, ad esempio, i tubi di scappamento delle moto, i cannoni dei mezzi cingolati, gli alberi delle navi.
Qui c'è il pericolo che il pezzo finito risulti storto. L'unico modo perché ciò non succeda è di intervenire continuamente durante l'essiccazione del collante, raddrizzando manualmente il pezzo finché la saldatura non sarà ultimata. Anche in questo caso sono utilissime le pinze per biancheria mentre, se si tratta di parti cromate, lo scotch è da evitare accuratamente perché rovinerebbe la cromatura. A proposito di parti cromate è bene sapere che, prima del montaggio, è necessario procedere alla scromatura delle superfici da incollare perché il collante su di esse non fa presa. Per questa operazione è sufficiente raschiare la cromatura con coltello tagliabalsa o con una gomma dura da inchiostro. Esistono anche, presso i negozi di belle arti, matite che invece della mina hanno appunto gomma abrasiva e sono ottime perché la loro forma è particolarmente adatta a operazioni di questo genere. Un'altra raccomandazione per quanto riguarda le parti cromate: sono delicatissime e il più piccolo sfregamento le può rigare e opacizzare. Vi consigliamo quindi di maneggiare questi pezzi con una pezzuola di tessuto felpato sul tipo di quelli che le massaie usano per spolverare.
Per la collocazione delle parti piccole e piccolissime sarà utile che vi serviate di pinzette per sopracciglia.
I pezzi staccati dai canali di colata presentano sempre una linea in rilievo dovuta alla stampatura. E' necessario eliminarla, raschiandola con il solito coltello, così come è bene intervenire anche nelle parti incavate che spesso sono male incise. Approfondite l'incisione con la punta di un bisturi o, più semplicemente, con la punta di un raschietto da disegno che troverete per pochi soldi nelle cartolerie, ma che dovrete, data la sua forma, infilare su una cannuccia.

Nel prossimo numero:
IL MONTAGGIO III PARTE

CHE GRAFFITI D'EGITTO!

di CARNEVALI


QUESTA E' LA TOMBA DI AMENOFI 8°, "IL BIZZARRO"
TI HO DETTO MILLE VOLTE DI CONTROLLARE IL CALENDARIO DELLE PIENE DEL NILO!
STATE FERMI, MENTRE GETTIAMO IL CEMENTO
LO SO CHE ANCHE I BABILONESI HANNO I GIARDINI PENSILI, MA SEI SICURO CHE SIANO COSI'?
NILO
ABBIAMO ESCOGITATO UN NUOVO SISTEMA PER COSTRUIRE LE PIRAMIDI
CONSERVATEVI GIOVANI E FRESCHI CON "MUMMIVITAL" NEI MIGLIORI OBITORI
TOMBA DI AMENOFI "IL TACCAGNO"
IO HO RISOLTO IL PROBLEMA DELLA COLAZIONE: E' BASTATO CHE MI SOSTITUISSI AL LEONE DI PIETRA E... CON TANTA GENTE CHE VA E CHE VIENE
MAESTA', NOI SIAMO I RAPPRESENTANTI DEL BASSO EGITTO
TRADUZIONE DELLA SCRITTA MURALE: "ABBASSO IL FARAONE"
CHE POPOLO INCIVILE, QUESTI EGIZIANI! CONSIDERANO SACRI I GATTI

NOI E IL FOLKLORE

SAN GIUSEPPE LADRO DI FICHI

Una leggenda siciliana ci presenta la Madonna preparatrice di manicaretti e, situazione apparentemente paradossale, San Giuseppe che ruba fichi.
Ecco la leggenda.
Si dice che una volta la madre Sant'Anna era stata ammalata ed era ridotta pelle ed ossa perché aveva perduto l'appetito e anche se le presentavano pomi di paradiso, girava la testa dall'altro lato. Inutilmente la Madonna le preparava stuzzicanti manicaretti con le sue stesse mani: se a furia d'insistenza ne assaggiava un boccone, al secondo faceva una smorfia di disgusto e per poco non rimetteva. Un giorno sembrò che stesse meglio e chiamò il patriarca S. Giuseppe dicendogli che aveva desiderio di fichi. — E dove li trovo? — le disse il patriarca — Forse non avete riflettuto che siamo agli ultimi di gennaio? — Guarda che ce n'è su un albero nell'orto del tal dei tali, — gli disse Sant'Anna, — fichi natalini che al sol vederli una donna incinta perderebbe il figlio. — E questa con le altre! — disse il povero patriarca. — Che non sapete forse che il padrone di quei fichi per un centesimo si farebbe scannare? E per quanto riguarda me, se mi rivoltano tutto come una tasca un baiocco non mi cade? — Senti cosa devi fare — gli disse Sant'Anna, — conduci con te il bambinello Gesù, chi sa che alla vista del bambinello non gli s'intenerisca il cuore. — Il patriarca prende per mano il bambinello e va in campagna. Cammina cammina, arrivano all'orto e vedono quel bel fico, con i frutti così belli che uno se li sarebbe mangiati con gli occhi. Il patriarca si cava il berretto e dice a quel boia: — La madre Sant'Anna è ammalata e avrebbe desiderio di un po' di fichi di questi. Noi siamo poverelli e non vi possiamo pagare; ma voi lo dovete fare per questo bambinello e per l'amore di Dio! — La risposta che gli diede quell'anima dannata fu di fargli segnale di svignarsela al più presto se no gli avrebbe rotto la faccia a bastonate. Che doveva fare il povero patriarca? Si allontana mogio mogio, prende il bambinello per mano e si nasconde dietro a un muro. Poté star là, potremmo dire, una mezz'oretta ed ecco il padrone dei fichi: prima controlla un po' tutto, poi si allontana col passo del bue stanco. Il patriarca appena lo vede scomparire, salta il muro, s'arrampica sull'albero e lassù, potenza di Dio, mangia che ti mangio! Prima si riempie la pancia come un tamburo e poi riempie la camicia e le tasche. Quello scellerato però, che s'era messo in agguato, torna in punta di piedi, afferra il patriarca che stava scendendo e giù botte da orbi fino a ridurlo tutto lividi e bitorzoli. Il bambinello, che aveva assistito alla scena, alzò una crocetta che aveva in mano e disse con voce d'ira: — Bastonato in eterno tu, che hai bastonato un povero vecchierello! Affamato in eterno tu che non hai voluto aiutare una povera ammalata; d'ora in avanti fino al giorno del giudizio dovrai urlare per la fame come i lupi nei boschi — e mentre così diceva il fico seccò.
A tale leggenda si rifà una ninna nanna raccolta alla fine dell'Ottocento in un paese siciliano, Vittoria: «San Giuseppaccio andò a rubare fichi;/ tutta la notte fu bastonato/ non me ne date più ché ve lo dico:/ sette alberetti soli ne ho mangiato./ E un panierino ne ho regalato:/ alla madre Sant'Anna l'ho portato./ E l'ho portato alla madre Sant'Anna,/ che è malatina, e le strugge l'anima.»
Lo stesso canto era diffuso in altri paesi siciliani, quali Modica e Chiaromonte, anche se il protagonista cambia: non è più San Giuseppe, ma San Vito.
Il comportamento eterodosso di San Giuseppe non deve meravigliare. La leggenda, anzi, ci può apparire di notevole interesse, nella misura in cui testimonia una serie di valori e di temi folkloristici molto saldi: la credenza nelle «voglie» delle donne incinte; la solidarietà tra familiari; lo stato di necessità che legittima le azioni (San Giuseppe ruba sì, ma fichi desiderati intensamente dalla suocera); la legittimità del «mangiare» (lo stesso San Giuseppe, prima di riempirsi di fichi la camicia e le tasche, se ne «riempie la pancia come un tamburo»); la doverosità del rispetto per i vecchi e del soccorso agli ammalati; il principio secondo il quale il malvagio (in questo caso l'avaro padrone dei fichi) sarà punito; il tema dell'albero di fico reso secco dalla maledizione di Cristo, e così via.
Anche le leggende contribuiscono, così, a renderci il senso di un'antica civiltà.

Luigi M. Lombardi Satriani

San Giuseppe e Gesù bambino in un disegno dell'Ottocento.

CALCIO CURIOSITA'

Serie A - XXI giornata

VI del girone di ritorno
(fra parentesi i risultati di andata)

ASCOLI-VERONA (0-1)
Ad Ascoli, primo confronto in Serie A tra marchigiani e veneti.

BOLOGNA-CAGLIARI (2-1)
Undici le partite finora disputate a Bologna dal Cagliari: 6 le vittorie dei bolognesi, una sola dei sardi (3-1); 4 i pareggi. Reti: Bologna 18, Cagliari 11.

INTER-COMO (0-3)
Il bilancio dei confronti diretti tra le due squadre a S. Siro, risalenti agli anni '50, vede come prima la clamorosa vittoria degli esordienti lariani (2-1), seguita poi da tre consecutive vittorie dei padroni di casa (4-2, 5-1, 3-1).

JUVENTUS-MILAN (1-0)
Bilancio favorevole ai bianconeri nei 43 incontri di campionato tra le due «grandi» all'ombra della Mole: 19 vittorie contro 13 (e 11 pareggi). Ma il risultato che rimane ancora vivo nel ricordo dei tifosi è il sensazionale 7-1 ottenuto dal Milan nel 1949-'50. Supremazia juventina anche nelle reti: 77 a 63.

NAPOLI-TORINO (1-3)
Campo ostile ai granata quello del Napoli: nei 36 incontri precedenti solo 3 le vittorie contro 13 dei padroni di casa (e ben 20 pareggi). Reti: Napoli 54, Torino 31.

PERUGIA-CESENA (1-2)
Nei tornei di Serie A prima trasferta dei romagnoli a Perugia.

ROMA-LAZIO (1-1)
Il «derby capitolino» in chiave romanista ha visto finora 37 confronti validi per il campionato. Vantaggio della Roma con 16 vittorie (tra cui un 5-0) contro 9 della Lazio; 12 i pareggi. Totale reti: Roma 50, Lazio 31.

SAMPDORIA-FIORENTINA (1-0)
Lieve vantaggio dei sampdoriani nei 28 confronti a Genova: 9 vittorie (tra cui un 4-0) contro 7 degli ospiti viola (tra cui un 3-0 e un combattuto 4-3) e 12 pareggi. Reti: Samp. 39, Fiorentina 33.

A cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

LA FANTASTICA STORIA DI UN IPPOPOTAMO ROSA E DI UNO SQUALO BLU

HUGO L'IPPOPOTAMO

DISTRIBUZIONE FAR INTERNATIONAL FILMS

CON LA NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE

LA CANZONE SPETTACOLO

di TIZIANO CANTATORE

NCCP, ecco una sigla da tenere d'occhio. E' quella della Nuova Compagnia di Canto Popolare, attualmente tra i migliori gruppi folk in Italia e in Europa.
Formatasi nel 1967, conduce una intelligente ricerca che tende a salvare e a diffondere il patrimonio musicale popolare della Campania. Il minuzioso e paziente lavoro di riscoperta delle fonti genuine è coordinato da Roberto De Simone, insegnante di storia della musica all'Accademia di belle arti a Napoli e di storia delle tradizioni popolari alla facoltà di filosofia di Salerno.
De Simone, appassionato e attento ricercatore, va a scovare in archivi, biblioteche e raccolte private quelle testimonianze e quelle informazioni che il tempo e gli odierni mezzi di comunicazione hanno sopraffatto. L'operazione non è delle più semplici. Occorre, infatti, ricostruire brani musicali dei quali sono andati perduti gli originali e che nessuno canta più integralmente. Spesso occorre raggiungere Paesi dell'area mediterranea per «ricucire» le varie matrici e dar modo al gruppo di riproporre l'edizione «critica» di un particolare brano.
I componenti la Nuova Compagnia suonano ogni tipo di chitarra acustica, flauti, tamburelli, campanelli e an-

Alcuni momenti di uno spettacolo della NCCP. Formato per iniziativa di Eugenio Bennato, il gruppo canta e recita con autenticità le tradizioni popolari più genuine.

tichi strumenti che venivano impiegati centinaia d'anni fa durante le feste popolari.
Così, grazie anche alla perfezione tecnica raggiunta, i componenti della NCCP, Nunzio Areni, Giuseppe Barra, Eugenio Bennato, Giovanni Mauriello, Patrizio Trampetti e Fausta Vetere, possono riproporci oggi l'autentica musica napoletana e della Campania, qual era in origine: «villanelle» del Cinquecento, cantate in napoletano antico, tarantelle, tammurriate, laudi, strambotti, accompagnati da una vera rappresentazione teatrale.
La NCCP è particolarmente attenta all'elemento scenico, considerato insostituibile negli spettacoli popolari in cui, grazie al gesto, alla maschera e ai costumi, viene superato l'ostacolo rappresentato dal dialetto, meglio, dalla «lingua». Si spiegano anche in questo modo le ragioni del grande successo ottenuto dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare nella serie di concerti che ha portato il gruppo davanti alle platee di tutta Europa.
Non c'è quindi da meravigliarsi se lo scorso anno l'autorevole rivista musicale americana «Music Week» ha proclamato la NCCP «artista dell'anno»: una consacrazione ufficiale che inserisce il gruppo napoletano tra i più prestigiosi complessi folk del mondo. Il vero folk ha, dunque, trionfato: la musica dei pastori e dei contadini è giunta a noi nella sua veste più originale per farci conoscere una Campania diversa da quella che ancora oggi qualcuno tenta di mostrarci, diversa anche da quelle composizioni musicali dell'800 di Costa, Di Giacomo, Bovio, Lama che, ora lo si è visto, non rappresentano il folk genuino, quello cioè basato sulla autentica cultura popolare.
La NCCP ha finora inciso sei album: tre con la Ricordi, «Lo guarracino», «Cicerenella», «La serpe a Carolina»; gli altri con etichetta EMI: «Nuova Compagnia di Canto Popolare», «Li sarracini adorano lu sole» e il recente «Tarantella Ca Nun Và Bbona».

FOTO DINO JARACH

Qui sopra, la NCCP in «La canzone di Zeza», una delle espressioni di teatro popolare più diffuse in Campania e tuttora rappresentata nel periodo di Carnevale. A lato e in basso, alcuni dei numerosissimi strumenti tradizionali suonati dal complesso: tamburelli, flauto, putipù e mandolini.

bandiere da tutto il mondo

gratis in starcrem

in plasticolor
a rilievo

Il Ghana... che bandiera ha? Dov'è?
Quanti sono gli abitanti? La capitale è...
Lo saprai cominciando subito la raccolta
delle bandiere del mondo
che trovi "gratis" nelle scatole
di Starcrem, formaggio
di prima scelta più panna e
burro fresco. Ecco perché
la mamma sarà contenta
di comprarti Starcrem,
"il portabandiere."

chi è in gamba...
chiede Starcrem alla mamma. Subito!

JOHNNY FOCUS

AVVENTURA TRA I KURDI

Testo e disegni di A. MICHELUZZI

NELLO STESSO MOMENTO, NELLA STESSA CITTA', ALTRI UOMINI SI RIUNISCONO NASCOSTAMENTE.
QUEL GIORNALISTA AMERICANO... MA CHE DIAVOLO VUOLE?
L'ESERCITO LO LASCIA GIRARE IN PACE. SEGNO CHE E' DALLA LORO PARTE. HA CERCATO DI METTERSI IN CONTATTO CON NOI.
HMM... TENETELO D'OCCHIO, E SE C'E' QUALCOSA CHE NON VA, AVVERTITEMI SUBITO!
INTANTO...
IL SALVACONDOTTO DELL'ESERCITO MI HA BOLLATO AGLI OCCHI DEI KURDI. NON RIUSCIRO' MAI AD ARRIVARE FINO A BERGHAMI.
AHHAAHH! LASCIAMI!.... AAHH!
AAHH!!
VIENI CON ME! PRESTO! PRESTO! STANNO ARRIVANDO ALTRI SOLDATI!

E COSI', DUE SOLDATI DELL'ARMATA MESSI FUORI COMBATTIMENTO DA UN SOLO UOMO! E STRANIERO PER GIUNTA! L'ONORE MACCHIATO DELL'ESERCITO SI LAVA CON LA VITA! AL MURO!
L'AMERICANO E' SPARITO.
ABDEL ASSAD! VOGLIO QUELL'UOMO, HAI CAPITO? VIVO O MORTO! ME NE INFISCHIO DEL SALVACONDOTTO!
NON GLI SERVE PIU', JAMAL FUAD! SI E' CONDANNATO DA SOLO, ATTACCANDO QUESTI DUE IMBECILLI!
SOLDATI IRAKENI SETACCIANO LA CITTA'...
MENTRE FOCUS...
PERCHE' HAI ATTACCATO QUEI DUE SOLDATI?
NON MI PIACE VEDER PICCHIARE UNA DONNA.
PERCHE' VUOI VEDERE HABIB BERGHAMI?
CERTO CHE LO SO, MA BERGHAMI STA SUI MONTI, A CURARE I SUOI FRATELLI, FERITI IN COMBATTIMENTO.
E' MIO AMICO! FIN DAI TEMPI DELL'UNIVERSITA'! NON SAI CHE SI E' LAUREATO IN AMERICA?
VOGLIO RAGGIUNGERLO!
E SIA. AD UN UOMO GENEROSO NON SI PUO' RISPONDERE DI NO.

TRA I MONTI, DUE GIORNI DOPO.
E' GIORNO; ORMAI. BISOGNA NASCONDERCI FINO AL TRAMONTO. NON SIAMO ANCORA NELLA ZONA CONTROLLATA DAI NOSTRI.
C'E' MANCATO UN PELO, IERI, CON QUELLA PATTUGLIA..
ALLAH E' GRANDRE, FRATELLO, TIENI, FUMA.
ZITTO! ASCOLTA: E' UN MOTORE!
C'E' QUALCOSA IN MOVIMENTO SULLA PISTA, GUARDA ANCHE TU, FOCUS.
E' UN'AMBULANZA MILITARE...
SONO PRIVI DI SCORTA E STANNO SALENDO DALL'ALTIPIANO. SARA' CARICA DI MATERIALE SANITARIO.
MATERIALE SANITARIO? BLOCCHIAMOLA ALLORA! PENSA AI TUOI FRATELLI!
SEI PAZZO, FOCUS! SAREMO FERMATI DALLE PATTUGLIE! LA ZONA E' PIENA DI SOLDATI!
I "PESH MERGAS" HANNO BISOGNO DI QUEL MATERIALE SANITARIO. HANNO BISOGNO DI TUTTO, RASHID!
FOCUS PARLA BENE, RASHID. QUELL'AMBULANZA E' DIO CHE LA MANDA!
PRESTO, ALLORA! SARA' QUI TRA MENO DI DIECI MINUTI.

L'AMBULANZA, UNA GAZ SOVIETICA...
RRROOARRR
?
?
MA COSA DIAVOLO?! UN UOMO IN MEZZO ALLA PISTA!
VADO A DARE UN'OCCHIATA.
?!
FERMO!
AAHH
GIU' DA QUELLA GAZ!
CI SONO SOLO LORO DUE, FOCUS.
OLTRE ALL'AUTISTA CI DEV'ESSERE UN UFFICIALE MEDICO... OH, MALEDIZIONE!

PER LA BARBA DI BARZANI! MA E' UNA FEMMINA !!!
BARZANI NON HA LA BARBA, RASHID, MA ALLAH MI FULMINI! QUESTA E' UNA DONNA VERA!

CHI SIETE?
ZAKIA MAKUK, TENENTE MEDICO, QUINTA BRIGATA CORAZZATA DELL'ARMATA IRAKENA.

ZAKIA MAKUK, EH? TU, E QUEL BASTARDO DI UN SOLDATO: METTETEVI SULL'ORLO DELLA STRADA, PRESTO!
FORZA, IRAKENI! MUOVERSI!

RASHID! ALI' SHABAN! FERMI, ACCIDENTI! COSA FATE?
NON T'IMMISCHIARE, FRATELLO, SONO FATTI NOSTRI.

CREDEVO CHE I KURDI FOSSERO UN POPOLO NOBILE, RASHID.
LA NOSTRA E' UNA LOTTA PER LA VITA, FOCUS. NON C'E' TEMPO PER LA PIETA'.
RASHID HA RAGIONE, FRATELLO. COSA CREDI CHE AVREBBERO FATTO LORO, AL NOSTRO POSTO?

ZAKIA MAKUK E' UNA DONNA, ALI' SHABAN. LA PORTEREMO CON NOI.
NIENTE IRAKENI CON NOI, FOCUS!

LASCIA DECIDERE AL MIO AMICO BERGHAMI, QUANDO SAREMO DA LUI. QUESTA DONNA E' UN MEDICO. I "PESH MERGAS" HANNO BISOGNO DI MEDICI, RASHID.
VA BENE. MA IL SOLDATO NON E' UN DOTTORE, FOCUS!

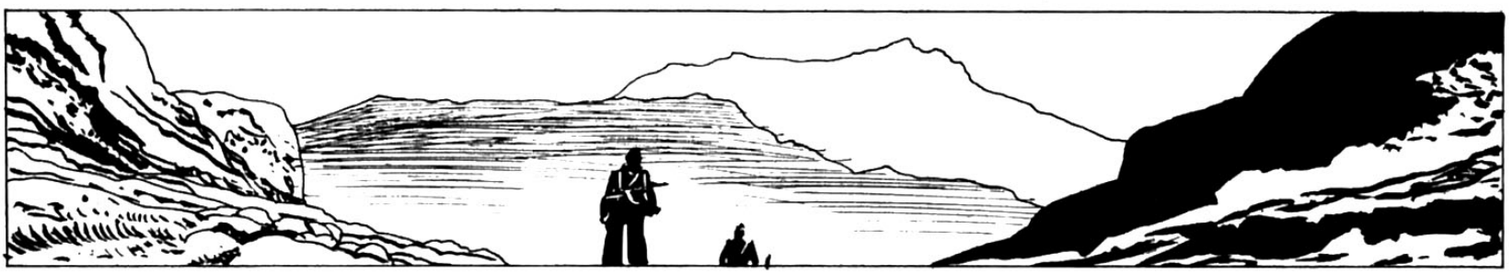
FRAN

E' STATA UNA CRUDELTA' INUTILE, ALI' SHABAN...
BUONO, FOCUS. CERTE COSE LASCIALE CAPIRE SOLO A NOI.

POCO DOPO...
COME MI STA QUESTA DIVISA DI SOLDATO IRAKENO, FOCUS?
BENE, SE NON FOSSE PER QUEI BUCHI SUL PETTO.
POTREMMO ESSERE PRESI DI MIRA DAL FUOCO DEI NOSTRI FRATELLI DELLE MONTAGNE...
...O ARRESTATI DA UNA PATTUGLIA DI SOLDATI IRAKENI. LA VITA E' BELLA PERCHE' E' VARIA... MA ALLAH E' GRANDE E CI PROTEGGERA', ALI' SHABAN. SEI TU CHE L'HAI DETTO.
V'ILLUDETE DI FARLA FRANCA? CI SONO PATTUGLIE MILITARI IN OGNI VALLATA, PER UN RAGGIO DI 50 MIGLIA.
ABBIAMO FEDE IN DIO E NELLA NOSTRA STELLA, ZAKIA MAKUK.
ALLORA PREGATELI ENTRAMBI, SE E' VERO QUEL CHE VEDO IN FONDO ALLA PISTA.
UN POSTO DI BLOCCO IRAKENO!
FOCUS, SDRAIATI SUL FONDO DEL CASSONE. E TU, DOTTORESSA, SE APRI LA BOCCA PER DENUNCIARCI... LA VEDI QUESTA RIVOLTELLA?!
ALT! DOVE STATE ANDANDO?

TRASPORTIAMO MATERIALE SANITARIO PER I REPARTI DI PRIMA LINEA. ORDINE DEL COMANDO DI BRIGATA.
ECCO IL FOGLIO DI MARCIA. TENENTE ZAKIA MAKUK. SERVIZIO SANITARIO DELLA QUINTA BRIGATA CORAZZATA.

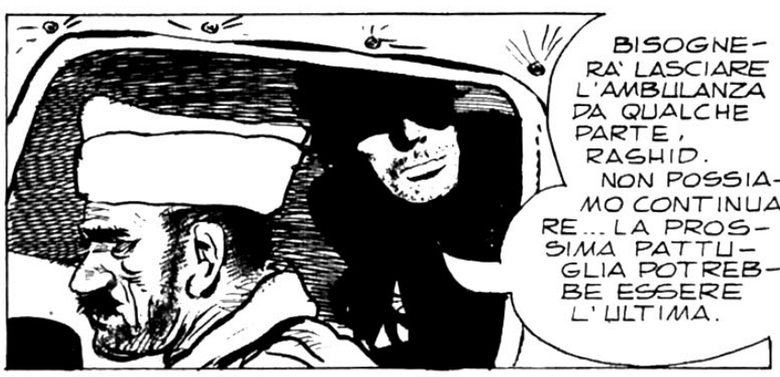
FATE MOLTA ATTENZIONE DOPO IL COSTONE, IN CIMA ALLA SALITA. C'E' UN CANNONE DI QUEI BASTARDI DEI KURDI NASCOSTO DA QUALCHE PARTE, CHE FA IL TIRO AL BERSAGLIO.



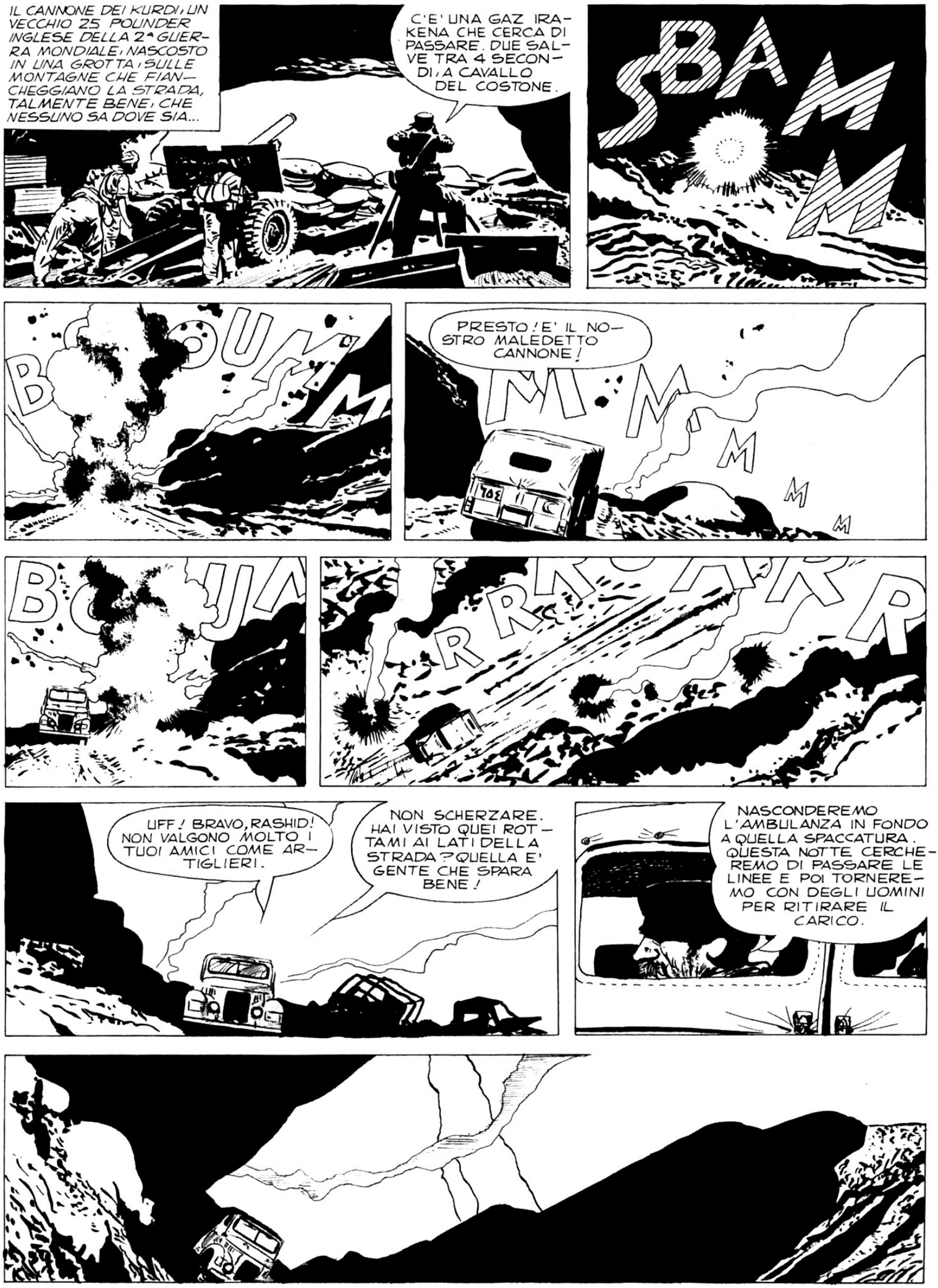
ZAKIA...
PAURA DI MORIRE, EH, DOTTORE?

CHIUDI IL BECCO, ALI' SHABAN! ZAKIA MAKUK SE NE INFISCHIAVA DELLA TUA PISTOLA!
TU SEI UN VERO UOMO E VEDI CHIARO NELL'ANIMA DELLA GENTE. PECCATO CHE SIA MIO NEMICO.

NON SONO UN NEMICO DEGLI IRAKENI, ZAKIA. MA PENSO CHE I KURDI ABBIANO DIRITTO ALLA LORO VITA. I KURDI SONO POCHI E POVERI. IL MIO CUORE E' CON LORO.
COMUNQUE, ORA SIAMO PARI. FOCUS.


BISOGNERA' LASCIARE L'AMBULANZA DA QUALCHE PARTE, RASHID. NON POSSIAMO CONTINUARE... LA PROSSIMA PATTUGLIA POTREBBE ESSERE L'ULTIMA.

BISOGNA SUPERARE IL COSTONE. LA LORO PRIMA LINEA E' SULLA VETTA DELLA MONTAGNA DI FRONTE.


IL CANNONE DEI KURDI, UN VECCHIO 25 POUNDER INGLESE DELLA 2ª GUERRA MONDIALE, NASCOSTO IN UNA GROTTA, SULLE MONTAGNE CHE FIANCHEGGIANO LA STRADA, TALMENTE BENE, CHE NESSUNO SA DOVE SIA...
C'E' UNA GAZ IRAKENA CHE CERCA DI PASSARE. DUE SALVE TRA 4 SECONDI, A CAVALLO DEL COSTONE.
SBAM
BOUM
PRESTO! E' IL NOSTRO MALEDETTO CANNONE!
MMMM
BOUM
RRRRR
UFF! BRAVO, RASHID! NON VALGONO MOLTO I TUOI AMICI COME ARTIGLIERI.
NON SCHERZARE. HAI VISTO QUEI ROTTAMI AI LATI DELLA STRADA? QUELLA E' GENTE CHE SPARA BENE!
NASCONDEREMO L'AMBULANZA IN FONDO A QUELLA SPACCATURA. QUESTA NOTTE CERCHEREMO DI PASSARE LE LINEE E POI TORNEREMO CON DEGLI UOMINI PER RITIRARE IL CARICO.

FOCUS... CREDI DAVVERO CHE VERRO' CON VOI? CREDI CHE POSSA TRADIRE LA MIA RAZZA SENZA RESISTERE?
NON HAI ALTRA SCELTA, ZAKIA.

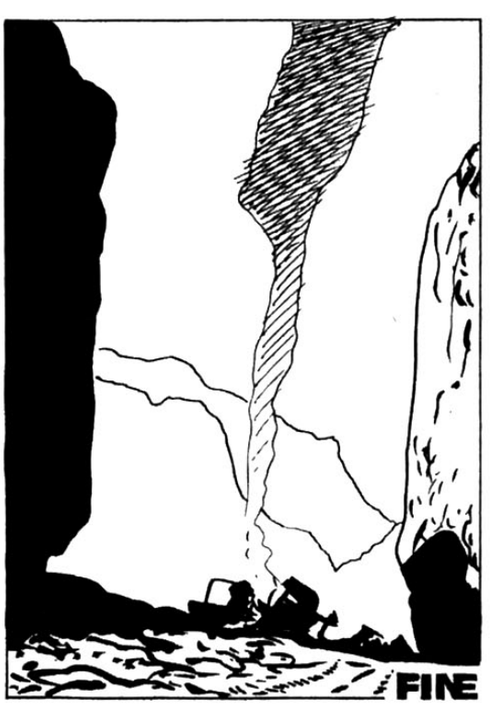
LASCIALA PARLARE, FRATELLO, VERRA' CON NOI ANCHE SE NON LE PIACE. PAROLA DI RASHID!

MI DISPIACE ZAKIA, MA DOVREMO...

WOOAM

AAAH
HHHH

...UNA MINA... MIO DIO... UNA... MINA...


FINE

SCRIVI ANCHE TU

INVERNO

Inverno, - la nebbia fredda. - Il ghiaccio, - il gelo stroncante. - Neve, - la dolce festa. - Che imbianca i cuori.

(Fulvio Moscato - Bologna)

UNIVERSO IMMAGINARIO

Il cielo e il mare, - le nubi le onde, - - la luna e la barca. - La stella più grande è - un pescatore che di notte - sogna di pescare un - pizzico di gioia e di - fortuna.

(Daniela Lombardi - Napoli)

IMMAGINARE

Immaginare la vita, quella umana, - ad un mercato di frutta durante l'estate. - Ci sono ceste di frutta di stagione: - fresca, colorata, in attesa d'esser acquistata - per dar prova del loro piacevole sapore. - E così sono i giovani: - freschi, esuberanti, - in attesa d'esser presi in considerazione. - Più in là ci sono ceste di frutta ormai un po' stagionata, - che ha perso un po' del suo colore, - ma conserva il sapore, - ed è anch'essa in attesa d'esser consumata - per non marcire. - E così sono gli anziani ed i vecchi di questo mondo, - che ci insegnano a costruire il futuro - rispecchiandoci nel loro passato, - e sono sempre in attesa d'esser ascoltati - con la speranza di un mondo migliore. - E ci sono infine le ceste di frutta secca, - quella che per tutto l'anno fiancheggia la frutta fresca, - apparendoci bella di fuori, - ma dentro essa manca di sapore - e talvolta è vuota, senza frutti.. - E così sono gli uomini egoisti e maligni - che vivranno sempre sulla faccia di questo mondo, - quegli uomini che esteriormente - ci appaiono semplici e buoni - e dentro, il loro cuore, - sarà forse come quello della frutta secca?

(Bruna Bonino - Alba)

LA VITA

Va' piccola, va' via da me, - scegli la tua strada, - no, non la mia, la strada del successo è troppo stretta per due, - va' piccola, scegli la tua vita, - va' per la tua strada... - e non pensarci più.

(Ugo Limbruno - Roma)

BIMBO DI CIOCCOLATA

Ricordo ancora, mi pare avevo - quattro anni, - di aver visto per la strada - un bimbo nero; - chiesi alla mamma se fosse - di cioccolata, - lei mi rispose di no. - Mi disse però che era un bimbo - uguale a me, piccolo e dolce e nero, - proprio come un bimbo di cioccolata - e che io ero piccola e dolce ma - come una tazza di latte.

(Arianna Liberatore - Como)

TORNERAI

Tu tornerai e vedrai - la città questa tua città - folle immense e solitudine. - Tornerai e sentirai canti - tristi sulle tombe dei - giovani. Nel deserto chi - vivrà? - Tornerai e vedrai volti - freddi senza lagrime. - Tornerai e sentirai la - paura nelle case degli uomini. - Tornerai e forse la tua mano - ogni volto asciugherà.

(Silvana Bussoleni - Milano)

IL MARE

Un immenso velo azzurro che - non ha fine. - Un prato blu immenso e - grande come Dio.

(Patrizia Calandrini - Mestre)

QUEL MOSTRO DI FERRO

La televisione trasmette, - trasmette di tutto ad ogni ora, e - spesso m'imprigiona ad ascoltar - la sua lenta nenia. - A volte però m'accorgo che - qualcosa m'interessa anche se - tutte le ore passano in fretta - a guardare quel mostro di ferro - che mai non si stanca. - Di quel mostro d'acciaio - schiava non voglio essere, - la mia vita è libertà, - la mia gioia è carità e - quel mostro di ferro mai non - mi disturberà se io lo vorrò.

(Cosetta Andriolo - Montagnana)

DOMENICA

E' domenica, - una domenica triste. - Il silenzio mi circonda, il sole non c'è. - Le nubi grigie non danno gioia al mio cuore, - sto combattendo con la noia, se essa vincerà, - non sarò più padrona di me stessa, - un velo grigio scenderà su di me. - Malinconia, malinconia di chi? - Di qualcuno da ricordare, delle onde del mare, - delle giornate d'estate, - dove la libertà era la compagna delle mie giornate, - dove la libertà non aveva barriere di tempo, - ogni giorno era tutto per me, - solo per il mio mondo. - Ma oggi, domenica, non riesco io a trovare - la gioia di quei giorni, il sorriso del mio volto - nel mese d'agosto? - Solo un'idea è viva in me, l'idea d'un'altra estate, - che presto verrà: lo sento! - Allora questa domenica non sarà più - nei miei ricordi, - svanirà e forse non si ripeterà.

Monica Gravina - Sesto S. Giovanni

IL SOLE

E' l'alba, - eccolo il sole, - spunta da dietro i monti, splendente. - Distende i suoi raggi e si alza - imponente nel cielo azzurro. - Mi sembra che quel sole rischiari - il mio cuore. - Vorrei toccarlo quel sole - sentirlo vicino, - averlo tra le mani, - potermi ristorare con il suo calore, - ma è troppo lontano; - troppo, per me, - potrei raggiungerlo solo con la fantasia, - ma con la realtà mai, - perché io sono come tutti, - una creatura mortale.

(Rossella Prisco - Sarno)

UN ULTIMO RICORDO

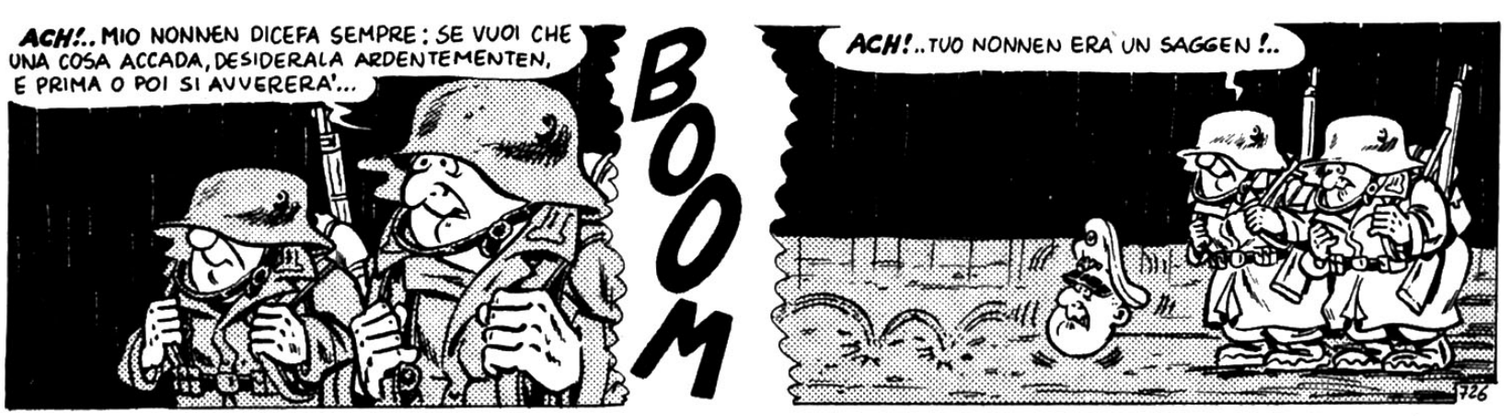
Un ultimo ricordo. - Gli occhi socchiusi sembravano - pieni di lacrime, - un lieve sorriso spiccava - sulle tue calde labbra; - il vento leggermente accarezzava - i tuoi sciolti capelli: - un ultimo saluto - e in quel momento - sembrava che dicessi - «Torna, torna presto». - Ma non ci rivedremo più, - Serena, - mai più!

(Luca Buvoli - Vicenza)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

STURMTRUPPEN

di BONVI



GIÙ NELL'ABISSO

UN ROMANZO DI MINO MILANI

9° CAPITOLO

Tornammo in albergo nel colmo pomeriggio, quando il gran caldo aveva offuscato l'aria, reso più pesanti gli odori, spenti i suoni, spopolato il palcoscenico. Dopo una buona doccia telefonai all'ufficio informazioni della base di San Eufemio, chiedendo il permesso per una visita: una voce fredda mi precisò che fino al lunedì venturo non vi sarebbe stato nulla da fare. Naturalmente. Mi distesi sul letto e cercai di riposare, mentre Deg armeggiava attorno alle sue macchine e al binocolo del co-

continua a pag. 96

RIASSUNTO
La distruzione delle granate al gas nervino è fissata per venerdì: Martin e Deg, che hanno ricevuto dal colonnello un potentissimo binocolo-teleobiettivo, compiono una ricognizione in mare.

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95

lonnello. — Quando avrò applicato questi teleobiettivi, Martin — mormorò una ventina di volte almeno — potrò fotografare cose lontane, lontanissime, stralontane... potrò documentare l'affondamento della barca carica di bombe come se fossimo a poche decine di passi!

Non gli risposi. La missione che il colonnello mi aveva affidato non mi piaceva. E non mi interessava. Non avevo nemmeno voglia di pensarci.

E venne la sera, con il suo languore e le sue ombre viola, e io guardavo dalla veranda i grandi viali alberati alla sinistra dell'albergo, quando non so come trillarono nella mia mente i campanelli d'allarme. Deposi il bicchiere di whisky, mi alzai e non so perché il mio sguardo si fissò su quella grande automobile color argento, che s'era accostata dolcemente al marciapiede, fermandosi all'ombra d'un gruppo di mangrovie, laggiù, a qualche centinaio di metri. Dissi:

— Dammi il binocolo, Deg.

— Ma sto cercando di... — protestò lui, ancora seduto al tavolino. Tesi la mano: — Dammelo. Te lo restituisco subito. — I campanelli trillavano più che mai. Quando ebbi in mano quello strumento incredibile, lo puntai sulla macchina argentata: provai quel senso di nausea, ma v'ero preparato e non mi fece nulla, e l'automobile balzò improvvisamente ai miei occhi, come se fosse lì a portata di mano. Aggiustai la mira. Ecco. Ora potevo vedere direttamente nell'interno della macchina. Vidi bene chi vi era a bordo. I campanelli smisero di suonare. Regnò nella mia mente un silenzio solenne.

L'uomo a bordo della macchina argentata era quel bel giovanotto biondo, il cavaliere di ventura, il mercenario: l'uomo, cioè, che qualche giorno prima aveva freddamente assassinato Dietel. Stavo per dirlo a Deg, che mi guardava attento e silenzioso, quando qualcuno bussò alla porta.

— Chi può essere? — chiese Deg. In fretta raggiunsi il tavolo, e misi il binocolo in una borsa; poi senz'altro andai ad aprire, e un giovane negro, alto, atletico e ben vestito, stava appoggiato allo stipite, con aria indolente, insolente e spavalda. Mi scoccò un'occhiata intensa da dietro gli occhiali neri, che portava come maschera, e disse:

— Polizia.

— Entrate — risposi — prego.

— No. Siete voi che dovete uscire. Dovete venire con me. L'ispettore Thoreau vuole... farvi qualche domanda. A voi, e — guardò verso Deg, al di sopra della mia spalla — al vostro amico.

— Capisco. E che vuole da noi, l'ispettore Thoreau?

Il giovanotto fece segno di no con la testa dai capelli crespi: — Non lo so — rispose. Annuii. I campanelli d'allarme avevano dato un trillo selvaggio. Lui aveva detto: — Non lo so. — Ma io sapevo che quello non era un poliziotto. Era un uomo mandato a prenderci per condurci alla morte.

— Immagino che dovremo prendere i passaporti — feci. Lui si strinse nelle spalle: — Sì, è meglio — rispose; e aggiunse: — Credo però che sarà qualcosa di rapido, una formalità. Pochi minuti.

— Tanto meglio... — andai al tavolo, presi la borsa in cui avevo messo il binocolo: — Deg, prendi le tue macchine fotografiche... per quel servizio, sai?, lo faremo appena usciti dall'ufficio del commissario Thoreau... — Prima che Deg potesse mandare a monte le mie bugie con qualche domanda imbarazzante, mi volsi al giovanotto: — Sapete — spiegai — stavamo proprio uscendo per un servizio fotografico su Costaguana di notte... sapete, balli folkloristici, ritrovi notturni, luna park eccetera...

Non potevo vedere i suoi occhi, ma immaginai la luce di diffidenza che doveva essersi accesa in essi. Tese quasi impercettibilmente le labbra. Ma sapevo che non avrebbe fatto obiezioni: se voleva portarci fuori dell'albergo, doveva mostrarsi assolutamente gentile e condiscendente. Disse infatti: — Già, certo.

— Sono pronto, Martin — fece Deg, mettendosi a tracolla un paio di macchine; e dal tono della sua voce compresi che s'era messo in allarme. Uscimmo. E mentre percorrevamo il corridoio per raggiungere l'ascensore, cercai di organizzare i miei pensieri. Accettando di seguire quell'uomo, avevamo probabilmente evitato una morte immediata e brutale: se gli avessi detto di no, egli avrebbe tirato fuori la pistola e sparato, ne ero certo. Ma ora? Semplice: voleva portarci in un posto tranquillo, dove fosse possibile ucciderci senza chiasso e nascondere i nostri corpi. Io sapevo dove era quel posto.

Scendevamo, sull'ascensore, e sentivo su di me lo sguardo perplesso di Deg. Non aveva capito, probabilmente, che quell'uomo era un falso poliziotto, ma sentiva che qualcosa non andava per il verso giusto. Evitai di guardarlo. Se volevamo vivere, era necessario che quel giovanotto non avesse il benché minimo sospetto. Che fosse tranquillo e fiducioso come un contadino che, tenendola per un'orecchia, porta la sua pecora al macello. Fummo nell'atrio scintillante e affollato dell'hotel, e come se fosse la cosa più naturale del mondo, m'avviai verso l'uscita principale. Il giovanotto allora mi sfiorò il braccio, e disse: — Oh, prego, signor Cooper... non di lì. Ho parcheggiato la macchina verso i giardini pubblici.

— Ma certo! — feci. Non avevo bisogno d'altro. Quell'uomo voleva condurci verso il boschetto di mangrovie: Deg ed io avevamo sì e no trecento passi da percorrere: poi saremmo stati perfettamente a tiro, facile bersaglio per la pistola silenziosa del mercenario, che ci aspettava sulla macchinona argentata. Le nostre carcasse, poi, le avrebbero sistemate nel portabagagli, e...

Provai un improvviso senso di nausea; e fulmineamente mi tornarono alla mente volti, pa-

role, impressioni; ricordi persi chissà dove riaffiorarono di colpo: problemi che mi erano parsi difficilissimi, di colpo si risolsero da soli... Ma non era tempo di pensieri, quello; non c'era da pensare, ma da agire, perché la morte si avvicinava ad ogni nostro passo. Avevo un vantaggio solo ma grande: sapevo. E il bel giovanotto dalla pelle nera e dai capelli crespi non sapeva che sapevo.

Non appena fummo all'ombra dei primi alberi, dissi: — Ehi, Deg, hai telefonato alla ragazza? — e m'arrestai di botto: anche il giovanotto s'arrestò, ma dopo un passo, quanto bastava perché io gli fossi alle spalle. Prima ancora che potesse girarsi, nella frazione cioè d'un secondo, lo colpii, con la mano tesa, a taglio, proprio sotto la nuca: non così forte da toglierlo di mezzo, ma abbastanza da farlo piegare sulle ginocchia: — Via, Deg! — soffiai, e schizzai via e Deg fu subito al mio fianco, e corremmo nell'ombra degli alberi. Sentii come una ventata calda sfiorarmi la testa: non mi voltai, sapevo bene di che cosa si trattava: di un colpo di pistola, d'una pallottola che m'era passata vicino. Il mercenario aveva certamente visto tutto, ed ora cercava di sistemare le cose. Ma era troppo lontano, e una pistola, con il silenziatore, perde in gittata e in precisione: — Di qui! — gridai ancora, e ci buttammo oltre una fila di automobili parcheggiate: — Che succede, Martin? — mi chiese Deg. Ora camminavamo piegati sulle ginocchia. Risposi: — Cammina, poi ne parliamo... cerchiamo di tornare in albergo... no! Impossibile!

Dissi queste parole al risuonare di passi in corsa sul viale. Il giovanotto che avevo colpito e buttato a terra s'era già ripreso e correva alla riscossa. Non ci vedeva, ancora, ma aveva ben immaginato che avremmo cercato di tornare in albergo e correva a bloccarci la strada. Lo vedemmo, al riparo di una Cadillac, passarci a qualche dozzina di metri, per poi fermarsi a guardarsi attorno. Aveva in mano una grossa pistola, anch'essa con il suo bravo silenziatore. Mi sentii perduto. Che fare? La via di ritirata era bloccata, e certo il mercenario stava cercandoci, e ci avrebbe trovato, esperto com'era in faccende simili. Che fare? Sulla nostra destra c'era un praticello, poi gli alberi d'un viale, e infine l'imbocco di una delle strade che dal lungomare portavano al centro della città; c'era gente laggiù, c'erano luci accese, negozi aperti, ristoranti affollati, Forse la nostra salvezza era là. Se fossimo riusciti ad arrivare tra quella gente, il giovanotto e il mercenario non avrebbero osato seguirci uscendo allo scoperto...

Il finestrino d'una automobile, cui eravamo vicini, esplose con un tonfo sordo, e i frammenti di vetro schizzarono via scintillando. Ci avevano visti. Avevano già sbagliato due colpi, probabilmente il terzo sarebbe andato a segno; Deg mi agguantò per un braccio: — Martin! Martin, ci ammazzano! — disse con voce roca. Balzai in avanti, deciso ad arrivare alla strada: — Andiamo! — gridai. Attraversammo il praticello tenendo la testa bassa, aspettandoci da un istante all'altro la violenza del proiettile nella schiena o nel capo, il grande fatale schianto, la morte...

V'è mai capitato di sognare di star correndo e di avere ai piedi scarpe di piombo? Ecco, così fu per quegli interminabili secondi durante i quali corremmo nel praticello: non so se ci spararono o no, non sentii nulla, avevo troppa paura per sentire qualcosa; sbandando ed urtandoci sbucammo fuori dal prato nel viale: certo ora i due uomini che ci volevano uccidere ci avevano veduti. Avevano tutto il tempo per distendere il braccio e prendere la mira... ci avrebbero abbattuti nel giro di un secondo o due...

...qualcosa di nero e di scintillante, e un rumore di gomme sull'asfalto, un odore pungente di olio bruciato. Una automobile si fermò davanti a noi, sbandando nella frenata; uno sportello si spalancò, dal di dentro una voce: — Presto! Sù, presto, Martin! — e udimmo, chiaramente, il tonfo di due pallottole che raggiungevano la macchina, una aprendo un foro in un finestrino, l'altra cozzando contro uno sportello e schizzando via stridendo. Ci gettammo verso l'automobile, balzammo dentro come tuffandoci in una piscina; e l'auto partì, le ruote che mordevano la strada, il ringhio formidabile del motore. Ci trovammo sbattuti indietro, l'uno addosso all'altro. La macchina compì una curva vertiginosa, stridendo imboccò un viale, e si allontanò rombando. Mentre guidava, e senza guardarci, Victoria disse:

— Giusto in tempo, eh?

— Giusto in tempo, il Signore vi benedica, Victoria! — risposi, tremando ancora d'emozione. Deg soffiò a piena bocca. Chiesi: — Ma che cosa facevate da queste parti?

— Dio mi ha mandato — lei disse severa; e curvò ancora, e poi in uno spiazzo invertì la marcia, e si buttò per il lungomare, accelerando ed allontanandosi dalla città. Mi volsi a guardare. Non si vedeva nessuna macchina, nessuna che sembrasse inseguirci, voglio dire. Ora ero tornato calmo e padrone di me. M'accorsi di non aver perduto, nei momenti convulsi di poco prima, la borsa con il binocolo del colonnello; né Deg aveva perso le sue macchine fotografiche. Guardai Victoria:

— V'ho chiesto — dissi— che cosa facevate da quelle parti?

Sorrise. Mormorò: — Cosa facevate voi due, piuttosto. Mi sembravate... un po' in difficoltà, non è vero? M'avete fatto una domanda, Martin, e io vi ho già risposto — aggiunse, senza più sorridere. — Posso dirvi solo che venivo da voi in albergo.

— Da noi? E per fare cosa?

— Per mostrarvi una cosa che ho trovato in quella casa di... quella casa tra le piantagioni, insomma.

— La casa degli zombi? — domandai. Lei annuì nervosamente: — Sì. Ho trovato qualcosa... è lì, in quell'involto, vicino a voi. Già, l'involto era là. Lo svolsi. I campanelli d'allarme mi trillarono tutti insieme nel capo. Nell'involto, c'era una maschera antigas.

9 - continua

N. 12 DEL 21 MARZO 1976 CORRIERE dei

RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	ALTAI & JONSON
pag.	19	SANDOKAN
pag.	31	IL FUMETTO DELLA REALTA'
pag.	53	LA DONNA ETERNA
pag.	74	CHE GRAFFITI D'EGITTO
pag.	83	JOHNNY FOCUS
pag.	94	STURMTRUPPEN

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag.	13	MAPPAMONDO
pag.	14	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	16	SCRIVETE AL PERSONAGGIO
pag.	25	UNA CITTA' MUSEO
pag.	30	OBIETTIVO CINEMA
pag.	40	RODEO, FESTA DEL WEST
pag.	46	SOTTOSOPRA
pag.	49	IL CHI E' DEL CdR - La moto Garelli
pag.	60	CONCORSO GRAN RODEO
pag.	62	UN NUOVO PAESE: L'EUROPA
pag.	64	FORMULA 2
pag.	68	LA GUIDA DEL CdR
pag.	70	IL CLUB
pag.	72	PLASTIMODELLISMO
pag.	76	NOI E IL FOLKLORE
pag.	77	LA CANZONE SPETTACOLO
pag.	93	SCRIVI ANCHE TU
pag.	95	IL ROMANZO DI MINO MILANI
pag.	99	CRUCIVERBA
pag.	100	IL CHI E' DEL CdR - Carla Fracci

— Cara, perché non ti tuffi anche tu?

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati: lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

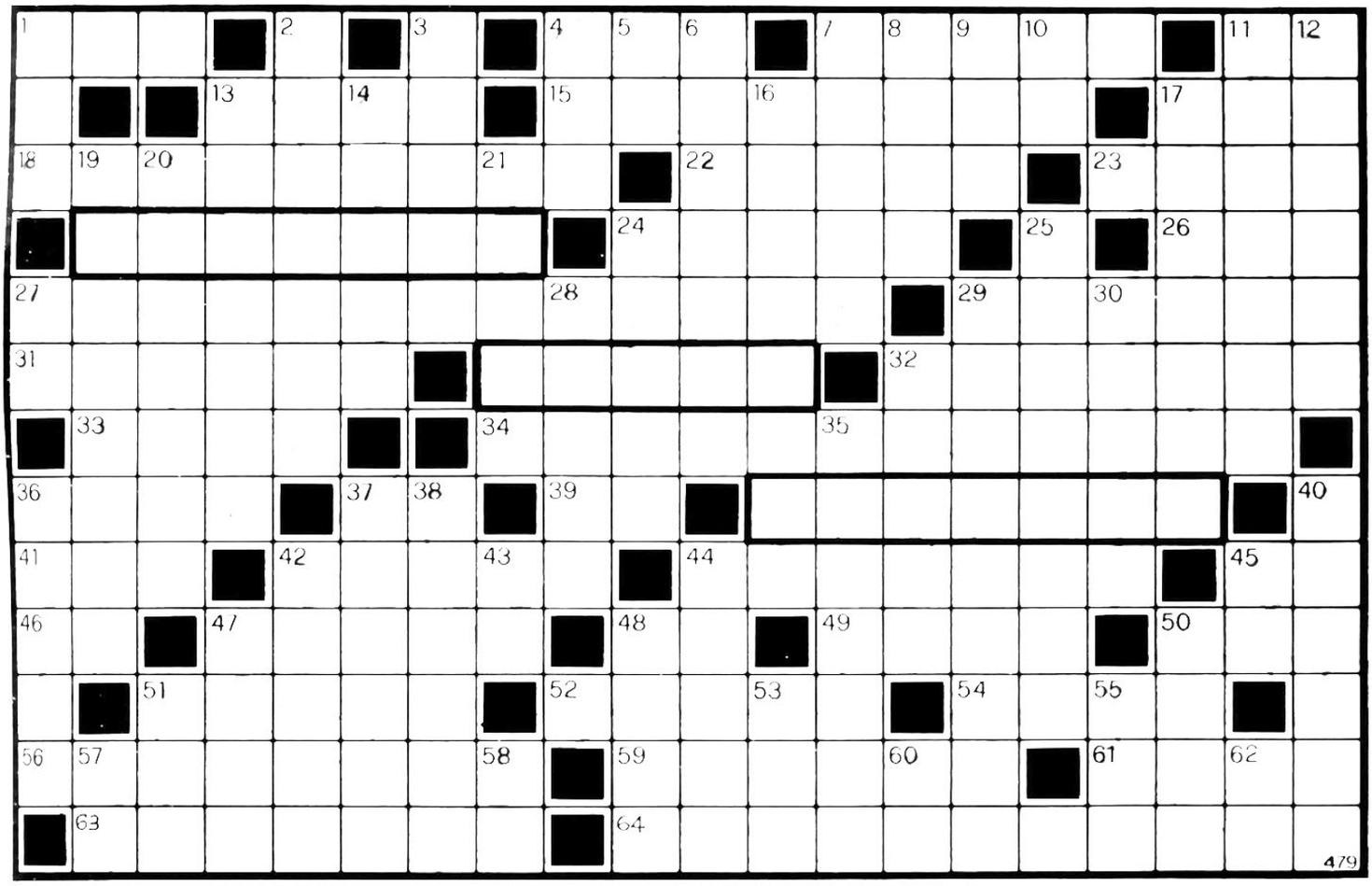
RESPONSABILE LETTERARIO: MINO MILANI

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

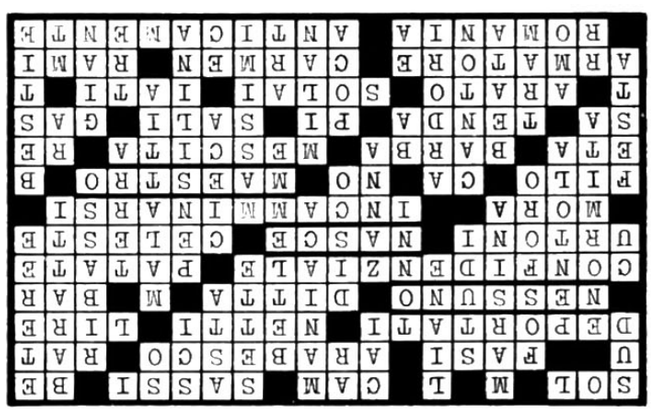


CRUCIVERBA A CHIAVE

A gioco risolto, nelle strisce a bordi ingrossati leggerete un noto proverbio.

ORIZZONTALI: 1. La quinta nota - 4. Un fratello di Sem - 7. Proiettili per fionde - 11. Un po' di bene - 13. Periodi... lunari - 15. Un disegno decorativo - 17. Ratificato (abbrev.) - 18. Trasferiti lontano... per punizione - 22. Puliti... come certi pesi - 23. Le spendiamo noi - 24. Società commerciale - 26. Chiude a tarda ora - 27. Riservato o amichevole - 29. Sono ricche di amido - 31. Se ne prendono nell'autobus affollato - 32. Del colore del cielo - 33. Frutto del gelso - 34. Mettersi in strada - 36. Usato per cucire - 37. Sigla di Cagliari - 39. Detto per negare - 41. Verde non è matura - 42. Quando è fatta non si vede - 44. Spaccio di bevande - 45. La seconda nota - 46. Sigla di Salerno - 47. Si rizza nel camping - 48. Sigla di Pisa - 49. Fanno rinvenire - 50. E' pericoloso se fugge - 51 Pronto per essere seminato - 52. Locali sotto i tetti - 54. Incontri di vocali - 56. Proprietario di navi - 59. Nome di donna- 61. Le braccia dell'albero - 63. Ha per capitale Bucarest - 64. Tanto tempo fa.

VERTICALI: 1. Punto cardinale - 2. Si chiama anche frac - 3. Corde della giungla - 4. Club Alpino Italiano - 5. Sigla di Arezzo - 6. Schiava di un'idea - 7. Quarto numero dispari - 8. Fa fare alti salti - 9. Sport anche nautico - 10. Spesso alla fine - 11. Scambi di merce - 12. Celestiali, vaporose - 13. Materia prima per fiammiferi - 14. Si seguono andando a scuola - 16. Vi nacque Gesù - 17. Diminuzione di prezzo - 19. Una è... uno sproposito - 20. Un recipiente in cucina - 21. Grossi pesci - 24. Ha due facce incise - 25. Costringe a starsene a letto - 27. Due di cuori - 28. Dente d'elefante - 29. Tettoia che ripara - 30. Il nostro pianeta - 32. Una che non ci può vedere - 35. Una categoria di pugili - 36. Si fa... quando cade - 37. Grande porto della Cina - 38. Calori intensi - 40. Esseri irragionevoli - 42. Quasi santa - 43. Sigla di Bari - 44. Squadra di calcio rossonera - 45. Sigla di Ravenna - 47. Fila sotto un filo - 48. Quanto non basta - 50. Recita con Ric - 51. Si usa mascherato - 53. Articolo in breve - 55. Si conta sul medio - 57. Iniz. di Rascel - 58. Era senza consonante - 60. Eco senza fine - 62. Consonanti per metà.



IL CHI E' DEL CdR

CARLA FRACCI

NATA: a Milano nel 1937. STATO CIVILE: coniugata col regista Beppe Menegatti, ha un figlio, Francesco, di 7 anni. PROFESSIONE: ballerina di danza classica. HOBBY: ricamare, lavorare a maglia. IL CURRICULUM: rivelatasi con «Cenerentola» si impose con «Giselle». Da anni è la ballerina più celebre e richiesta in tutto il mondo. Per i meriti artistici è stata nominata commendatore.